This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

263.25
LATTES

HARVARD
DIVINITY
SCHOOL
Andover-Harvard
Theological Library

SAGGIO

DI

GIUNTE E CORREZIONI

AL

LESSICO TALMUDICO

del Dr. Rabb. M. LATTES

STAMPERIA REALE DI TORINO
1878

263.25
LATTES

Estr. dagli *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino.*

ANDOVER THEOL. SE
OCT 23 1884

26,632

SAGGIO DI GIUNTE E CORREZIONI

AL

LESSICO TALMUDICO (*)

Nel vasto campo delle discipline orientali tiene un luogo distinto la lessicografia talmudica, la quale si occupa non solo delle due enciclopedie che portano il nome di *Talmud Gerosolimitano* e *Babilonese*, ma ben anco di quelle altre raccolte, note sotto la generale denominazione di *Midrasim*, vale a dire 'interpretazioni', le quali si presentano per lo più sotto forma di commenti sull'una o sull'altra parte della Bibbia. L'importanza di questo studio oggidì non è più messa in dubbio da alcuno, come fanno prova le seguenti parole dell'illustre Autore della *Storia generale delle lingue semitiche:* « On ne peut nier, que » l'étude de la langue talmudique ait une véritable im- » portance. Cette langue remplit une lacune dans l'hi- » stoire des langues sémitiques » (1).

(*) *Neuhebräisches und Chaldäisches Wörterbuch über die Talmudim und Midraschim.* Von Prof. Dr. Jacob Levy, Rabbiner. *Nebst Beiträgen* von Prof. Dr. Heinrich Leberecht Fleischer. Leipzig, F. A. Brockhaus 1876-77. Ne escirono finora alla luce otto fascicoli che vanno sino al principio della lettera *Kaf.*

(1) Rénan E., *Histoire générale des langues sémitiques* (II ed.), p. 225.

[illegible] a siffatta materia, come gli [illegible] i [illegible] talmudico in lingua ebraica [illegible] a dire 'ordinato', composto nel- [illegible] Romano Natan; sono in esso [illegible] le due collezioni talmudiche e dei diversi [illegible] quest'opera di un merito reale e di un [illegible] autorità ed importanza, segnatamente rispetto alla [illegible] del testo del Talmud e dei Midrasim per le [illegible] varianti che da essa si possono rilevare, non [illegible] essere tuttavia riguardata come un vero dizionario del [illegible] talmudico; e ciò non solo per la disposizione degli articoli, che non seguono sempre un rigoroso ordine alfabetico, ma sopratutto pel numero troppo scarso de' passi ivi riportati, i quali si devono di gran lunga aumentare, massime pel Talmud Gerosolimitano, affinchè si consegua l'intento di un vero lessico. Nuoce poi, senza colpa del dotto Natan, all'utilità presente della sua ragguardevole fatica, la lingua di cui, come volevano i tempi ed i luoghi, si valse.

A siffatte mancanze non fu che in assai piccola misura riparato coi supplementi all'*'Aruk*, composti nelle successive età (1); nè meglio soddisfa all'uopo il rinomato *Lessico*

(1) I principali tra questi sono:

a) il מעריך di Menahem de Lonzano, vissuto nel secolo XVI;

b) il מוסף הערוך di Beniamin Musafia, appartenente al secolo XVII;

c) le aggiunte fatte da Mosè Landau all'*'Aruk*, ch'egli stampò in Praga dal 1810 al 1824 insieme al lavoro del Musafia, sotto il titolo di מערכי לשון;

d) l'opera הפלאה שבערכין, composta da Isaia Berlin, rabbino di Breslavia, ove cessò di vivere nel 1799; essa opera escì

caldaico, talmudico e rabbinico di GIOVANNI BUXTORF (1). E valga il vero, l'autore nel compilare il suo cospicuo e tuttodì indispensabile vocabolario, attinse pressochè sempre all'*'Aruk* per la parte talmudica ed al dizionario di ELIA LEVITA denominato *Meturgeman*, vale a dire 'interprete', per ciò che spetta alle parafrasi aramaiche della Bibbia; ma spesso omise gli stessi esempi, già sì scarsi, addotti nell'*'Aruk*, aggiungendo in cambio ben poco del suo, e commettendo altresì parecchi errori nella traduzione dei luoghi talmudici da lui allegati (2). « Una cosa » scrive GEIGER (3) « sarebbesi specialmente potuto attendere da Buxtorfio; eppure ancor qui egli non corrisponde alle aspettative. Di lui, fornito com'era di coltura classica, poteasi cioè presumere che noterebbe esattamente i vocaboli derivati dal greco e dal latino, però ancor questo egli eseguì in misura tutt'altro che soddisfacente » (4).

---

alla luce parecchi lustri dopo la morte del suo autore, la prima parte a Breslavia nel 1830, la seconda a Vienna nel 1859;

e) i *Beiträge zur Rabbinischen Sprach- und Alterthumskunde* (Vienna 1872-1876) del Rabb. L. EISLER, ove sono spiegate molte voci dell'*'Aruk* secondo l'edizione del LANDAU.

(1) JOHANNIS BUXTORFII P. *Lexicon chaldaicum, talmudicum et rabbinicum*, pubblicato dal figlio suo a Basilea nel 1639-1640, e del quale fu in questi ultimi anni eseguita la ristampa a Lipsia a cura di BERNARDO FISCHER, 'teologo Ebreo' com'egli s'intitola; edizione che conosco soltanto dai giudizii pronunciati intorno ad essa in due accreditate riviste della letteratura giudaica (p. 4, n. 1).

(2) Vedi FRANKEL-GRAETZ, *Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judenthums*, XV, 195 e seg.; XVIII, 281 e seg. Cfr., A. GEIGER, *Nachgelassene Schriften*, II, 212.

(3) *Op. cit.*, III, 273.

(4) Il FISCHER, nel dare novellamente alla luce quest'opera, non si diè cura alcuna di correggere gli sbagli di Buxtorfio. Vedi FRANKEL-GRAETZ *Monatsschrift* etc., *loc. cit.* GEIGER, *Jüdische Zeitschrift* etc. IV, 250.

Il libro classico intorno a siffatta materia, come gli studiosi ben sanno, è il lessico talmudico in lingua ebraica chiamato *'Aruk*, vale a dire 'ordinato', composto nell'XI secolo dal grammatico Romano NATAN; sono in esso registrate le voci delle due collezioni talmudiche e dei diversi Midrasim. Quest'opera di un merito reale e di un'incontestabile autorità ed importanza, segnatamente rispetto alla critica del testo del Talmud e dei Midrasim per le numerose varianti che da essa si possono rilevare, non vuole essere tuttavia riguardata come un vero dizionario dell'idioma talmudico; e ciò non solo per la disposizione degli articoli, che non seguono sempre un rigoroso ordine alfabetico, ma sopratutto pel numero troppo scarso de' passi ivi riportati, i quali si devono di gran lunga aumentare, massime pel Talmud Gerosolimitano, affinchè si consegua l'intento di un vero lessico. Nuoce poi, senza colpa del dotto NATAN, all'utilità presente della sua ragguardevole fatica, la lingua di cui, come volevano i tempi ed i luoghi, si valse.

A siffatte mancanze non fu che in assai piccola misura riparato coi supplementi all'*'Aruk*, composti nelle successive età (1); nè meglio soddisfa all'uopo il rinomato *Lessico*

(1) I principali tra questi sono:

a) il מעריך di MENAHEM DE LONZANO, vissuto nel secolo XVI;

b) il מוסף הערוך di BENIAMIN MUSAFIA, appartenente al secolo XVII;

c) le aggiunte fatte da MOSÈ LANDAU all'*'Aruk*, ch'egli stampò in Praga dal 1819 al 1824 insieme al lavoro del MUSAFIA, sotto il titolo di מערכי לשון;

d) l'opera הפלאה שבערכין, composta da ISAIA BERLIN, rabbino di Breslavia, ove cessò di vivere nel 1799; essa opera escì

caldaico, talmudico e rabbinico di GIOVANNI BUXTORF (1). E valga il vero, l'autore nel compilare il suo cospicuo e tuttodì indispensabile vocabolario, attinse pressochè sempre all'*'Aruk* per la parte talmudica ed al dizionario di ELIA LEVITA denominato *Meturgeman*, vale a dire 'interprete', per ciò che spetta alle parafrasi aramaiche della Bibbia; ma spesso omise gli stessi esempi, già sì scarsi, addotti nell'*'Aruk*, aggiungendo in cambio ben poco del suo, e commettendo altresì parecchi errori nella traduzione dei luoghi talmudici da lui allegati (2). « Una cosa » scrive GEIGER (3) « sarebbesi specialmente potuto attendere da Buxtorfio; eppure ancor qui egli non corrisponde alle aspettative. Di lui, fornito com'era di coltura classica, poteasi cioè presumere che noterebbe esattamente i vocaboli derivati dal greco e dal latino, però ancor questo egli eseguì in misura tutt'altro che soddisfacente » (4).

---

alla luce parecchi lustri dopo la morte del suo autore, la prima parte a Breslavia nel 1830, la seconda a Vienna nel 1859;

e) i *Beiträge zur Rabbinischen Sprach- und Alterthumskunde* (Vienna 1872-1876) del Rabb. L. EISLER, ove sono spiegate molte voci dell'*'Aruk* secondo l'edizione del LANDAU.

(1) JOHANNIS BUXTORFII P. *Lexicon chaldaicum, talmudicum et rabbinicum*, pubblicato dal figlio suo a Basilea nel 1639-1640, e del quale fu in questi ultimi anni eseguita la ristampa a Lipsia a cura di BERNARDO FISCHER, 'teologo Ebreo' com'egli s'intitola; edizione che conosco soltanto dai giudizii pronunciati intorno ad essa in due accreditate riviste della letteratura giudaica (p. 4, n. 1).

(2) Vedi FRANKEL-GRAETZ, *Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judenthums*, XV, 195 e seg.; XVIII, 281 e seg. Cfr., A. GEIGER, *Nachgelassene Schriften*, II, 212.

(3) *Op. cit.*, III, 273.

(4) Il FISCHER, nel dare novellamente alla luce quest'opera, non si diè cura alcuna di correggere gli sbagli di Buxtorfio. Vedi FRANKEL-GRAETZ *Monatsschrift* etc., *loc. cit.* GEIGER, *Jüdische Zeitschrift* etc. IV, 250.

Non ostante però coteste gravi mende, il *Lessico* del Buxtorfio per la sua estensione rimase fino ai dì nostri la sola guida per chiunque volesse attendere a siffatti studii, secondo avvertì il medesimo Geiger (1), e come ebbe a confessare un altro reputatissimo Orientalista, il Nöldeke, il quale in una sua lettera allo stesso Geiger, dopo avere ricordate le difficoltà che gli convenne superare per acquistar diretta notizia della letteratura talmudica, dice: « E che potrei far io ancor oggi se non vi fosse Buxtorf? » (2).

Le fatiche letterarie degli eruditi Ebrei, quali furono il dotto David Kohen de Lara nel secolo xvii (3), i fratelli S. ed M. Bondi al principio del secolo (4) e più di recente il rabbino Michele Sachs, morto a Berlino nel 1864 (5) e l'attuale rabbino di Monaco, I. Perles (6), giovarono

---

(1) *Nachgelassene Schriften*, III, 274.

(2) Geiger, *Jüdische Zeitschrift* etc., X, 235.

(3) Egli lasciò due opere molto lodate, l'una appellata עיר דויד in cui sono spiegate le voci rabbiniche di origine straniera e l'altra chiamata כתר כהונה, ch'è il principio di un completo dizionario, il quale rimase però interrotto, arrivando solo fino alla lettera *Iod.* Intorno ad esso è a leggere la pregevole scrittura di Perles: *David Cohen de Lara's rabbinisches Lexicon Kheter Khehunnah* ap. Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., XVII, 224 e seg., 255 e seg.

(4) Autori di un dizionario chiamato אור אסתר (Dessau 1812), ove sono spiegate molte voci straniere, segnatamente latine, usate nei fonti talmudici.

(5) Di lui possediamo l'opera intitolata: *Beiträge zur Sprach- und Alterthumsforschung. Aus jüdischen Quellen.* (Berlino 1862-1864), ch'è una preziosa raccolta d'interessanti notizie spettanti alla filologia ed archeologia talmudica.

(6) Tra le monografie dovute alla feconda penna di questo scrittore, oltre a quella già nominata intorno al vocabolario del De-Lara, vanno singolarmente ricordate per rispetto alla lessicografia

bensì non poco ad illustrare le attinenze del linguaggio talmudico coll'antichità classica, mettendo in luce gli elementi stranieri ch'entrano in quello; esse non poterono tuttavia farne, se non indirettamente, conoscere l'indole tutt'affatto particolare, poichè quell'idioma insieme alla doviziosa suppellettile di termini appartenenti alla favella aramea, comprende altresì in buon dato voci prettamente ebraiche, che offrono un ricco spoglio in aggiunta al tesoro della lingua biblica. A tale intento avrebbe meglio servito il lavoro ideato nella sua gioventù, ma fatalmente non effettuato, dal celebre Orientalista Italiano, S. D. Luzzatto. Il suo pensiero trovasi chiaramente espresso in una lettera tuttora inedita da lui diretta il dì 7 dicembre 1826 ad E. A. Lattes (1), lettera di cui stimo

---

talmudica le seguenti: *Etymologische Studien zur Kunde der rabbinischen Sprache u. Alterthümer* (Breslau 1871); *Thron und Circus des Königs Salomo* ap. Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc. XXI, 122 e seg., e *Miscellen zur rabbinischen Sprach- und Alterthumskunde* (*ivi*, 251, e seg.).

(1) Di Savigliano, Rabbino Maggiore in Venezia e mio bisavolo. — Siami lecito ricordare altresì in questo luogo, come il Luzzatto facesse pur alto conto del Padre mio, di venerata memoria, Savigliano egli ancora e Rabbino Maggiore in Venezia, Talmudista valentissimo, educato alla severità della moderna analisi filologica. Di lui, che il Luzzatto aveva avuto a discepolo — fortuna questa toccata in sorte anche a me — accettò l'illustre Uomo alcune dichiarazioni di voci Talmudiche; vedi Luzzatto, *Elementi grammaticali del caldeo biblico e del dialetto talmudico babilonese* (Padova 1865), p. 49, 96, 106. Saggio della sua valentia nelle Talmudiche discipline lasciò mio Padre nell'interpretazione di un'importante proposizione misnica ('Eduiot I, 5: vedi la raccolta *Kerem hemed*, IV, 145); e documento d'assai più cospicuo n'avrebbe porto l'opera da lui divisata, ma di cui non rimangono se non alcuni fogli manoscritti, sulla riforma rituale nella legislazione Talmudica e contro il metodo dell'esegesi Talmudica all'intento di mettere in chiaro le

opportuno trascrivere lo squarcio seguente, relativo al nostro proposito:

« L' onorevole confidenza colla quale מע'כת (1) mi » comunica le sue letterarie fatiche, m'invita a partecipargliene *à mon tour* le mie, tanto più che sono in un » caso che un sano ed illuminato consiglio sarebbe a » tempo di farmi desistere da una molto lunga ed ardua impresa, ovvero al contrario incoraggiarmi. Penso adunque » d'intraprendere un grande Dizionario ebraico diretto al » grande scopo di arricchire la nostra lingua. Vorrei che » abbracciasse, oltre tutto il linguaggio biblico, anche » quello dei Dottori Misnici, Talmudisti, Filosofi e Dotti » moderni, voglio dire che sceglier vorrei dai più classici libri rabbinici tutti i termini, le locuzioni, i modi » di dire, i proverbi che sono, o ch'esser possono derivati dall'antico ebraico; addurne i testi, spiegarne i » sensi come רד'ק (2) fa dei testi scritturali; mettere » appresso ogni termine i suoi sinonimi tutti, sì scritturali

---

basi tutt'altro che solide sulle quali posa. Si conservano manoscritti altresì due supplementi al lessico talmudico di Buxtorfio ed al siriaco di Michaelis, e la versione ebraica della prima *Catilinaria* di Cicerone e del primo libro dell'opera di Boezio, *De consolatione philosophiae.* Si perdonino queste notizie, non inutili del resto alla bibliografia degli studi orientali in Italia, (cfr., A. De-Gubernatis, *Matériaux pour servir à l'histoire des études orientales en Italie,* p. 87, 88), alla gratitudine del figlio che piange immaturamente perduto non solo il Padre, ma il suo primo, principale ed impareggiabile Maestro.

(1) Queste abbreviazioni molto usitate nelle corrispondenze epistolari ebraiche, formano un titolo onorifico, che letteralmente tradotto suona: 'eccellenza dell' onorata tua dottrina'. e risponde all' italiano 'V. S. I.'.

(2) Intendi: Rabi David Qimhi, celebre grammatico, lessicografo ed esegeta del secolo 13°.

» che rabbinici, nè ommettere, per quanto in me fosse,
» cosa alcuna ch'influir potesse a render la lingua santa
» più copiosa e più facile a maneggiarsi. Vorrei che il
» tutto fosse spiegato in latino ed in francese come lingue
» più generalmente conosciute. Vorrei oltraciò che i ter-
» mini fossero collocati in ordine di vocaboli, e non di
» radici come finora si è costumato, cosicchè il ritrovare
» un termine più agevole si rendesse a qualunque; vorrei
» pure separare i varii בנינים (1) di ogni verbo in altret-
» tanti distinti articoli, onde maggiormente marcare le dif-
» ferenti significazioni; a cagion d'esempio collocherei פָּקַד
» פִּקֵּד e פֻּקַּד in tre articoli nella lettera פ, הפקד הפקיד
» e התפקד in altri tre articoli nella ה, e נפקד nella נ (2):
» si toglierebbero così molti equivoci, si scanserebbero
» molti חדושים (3) antigrammaticali, e si offrirebbe una
» cognizione assai più esatta e luminosa dei vocaboli della
» lingua. Procurerei di portare la luce della Grammatica
» sui termini Misnici e Rabbinici che si profferiscono
» comunemente senza regole e si spiegano senza preci-
» sione. Insomma, con piacere dedicherei i momenti di

---

(1) Questa voce è usata presso i grammatici a denotare le 'coniugazioni' dei verbi.

(2) Il metodo proposto dall'Autore in questo luogo della separazione delle coniugazioni di un medesimo verbo, ancorchè strano ed inammissibile, fu seguito dall'abate Giraud, autore di un *Dizionario ebraico-francese delle voci bibliche*, edito a Vilna nel 1825; dizionario che presenta appunto la singolarità dell'esservi le diverse forme grammaticali di una medesima parola registrate separatamente al loro luogo nell'ordine alfabetico. Vedi I. Baer, *Lager-Catalog*, LIV, *Orientalia* (Francoforte 1878), n. 1548.

(3) Il significato di tale parola è 'novità', e serve a designare le nuove opinioni ed ipotesi esposte intorno a qualche argomento.

» ozio e di quel tempo che Dio vorrà assegnarmi di vita,
» onde render quest'opera utile e perfetta quanto più per
» me si potrà. Resta a sapere se l'opera esser possa di quel-
» l'utilità ch'io immagino, se sia stata da me ben con-
» cepita, se proporzionata sia alle mie forze e se non vi
» fosse d'altronde qualche altro campo, in cui più util-
» mente esercitar si potesse la mia buona volontà. Ecco
» quattro problemi che io ho l'onore di umiliare a מע'כת,
» disposto a seguirne i saggi ed amorevoli dettami ».

Fin qui il Luzzatto (1); e se egli, distratto in seguito da altre cure, non potè dar effetto al suo proponimento, non mancò tuttavia di incoraggiarvi quello fra' suoi discepoli che mostravasi meglio disposto a tentare l'impresa, il ch. Rabbino prof. Eude Lolli. Frutto delle sue ricerche si è il primo fascicolo (2) del « *Dizionario del linguaggio ebraico rabbinico contenente pure molte voci dell'ebraico posteriore* »; saggio salutato col dovuto plauso al suo apparire, e di cui deplorasi tuttodì che non abbia avuto alcun seguito.

Entro limiti più modesti, avea fermato un simigliante proposito eziandio l'acutissimo e dottissimo Geiger; intendeva egli cioè di raccogliere le voci ebraiche dei fonti talmudici e principalmente quelle della Misnà e compilarne quindi il dizionario, di cui avea gettate le prime basi nel glossario dell'antologia misnica da lui edita nel 1845 (3).

---

(1) Intorno a questo subbietto è da leggere altresì l'importante lettera ebraica da lui indirizzata all'amico suo S. V. Lolli di Gorizia, inserita nella raccolta *Bikure ha-'itim*, IX, 123-132.

(2) Comprende il principio della lettera *Alef*.

(3) A. Geiger, *Lehr- und Lesebuch zur Sprache der Mischnah*, Breslau 1845.

« Io spero », così egli scriveva nel 1857 (1), « che mi verrà pur fatto di ordinare in un ben composto vocabolario misnico le raccolte intorno a questo argomento iniziate già da lungo tempo e ripetutamente interrotte »; ma la morte colse a Berlino improvvisamente il geniale Orientalista la notte del 23 ottobre 1874, in mezzo alla sua meravigliosa attività letteraria, prima ch' egli avesse posto ad effetto il suo utile pensiero.

Tuttavolta però, eziandio questi lavori, e quello divisato dal Luzzatto, e gli altri iniziati dal Lolli e dal Geiger, non miravano ad illustrare se non se una parte del vocabolario talmudico; sicchè quand' anche fossero stati condotti a termine, non avrebbero soddisfatto che in parte al bisogno vieppiù urgente di un compiuto lessico talmudico da sostituire a quello di Giovanni Buxtorf; ed a ragione avrebbe pur sempre potuto sentenziare il Rénan, che « le dépouillement lexicographique et l'analyse grammaticale de la langue talmudique, d'après les principes de la philosophie moderne, sont encore à faire » (2). Similmente il Nöldeke nella sua lettera a Geiger, più sopra ricordata, dice fra l'altre cose: « Perchè mai nessun Ebreo compose dizionarii sufficienti? » A siffatto rimprovero risponde ora però l'opera del Rabbino Prof. Dott. Jacob Levy di Breslavia, che vede luce a Lipsia, col titolo: « *Dizionario dell'Ebraismo e del Caldaismo recenziore de' Talmudim e Midrasim* », opera la quale fa degno seguito al vocabolario dei Targumim, pubblicato precedentemente dal medesimo

(1) A. Geiger, *Nachgelassene Schriften*, III, 274.
(2) *Hist. gén.*, p. 225.

Autore (1). Agli studiosi dell'Oriente Semitico non può tornar difficile l'apprezzare degnamente il reale valore del dizionario talmudico del Prof. Levy, nè mette conto qui ripetere i lusinghieri giudizii pronunciati intorno ad esso (2); solo vuole giustizia si avverta, come ad accrescerne il pregio vengano in buon punto le copiose osservazioni che va di mano in mano aggiungendovi il Nestore degli Orientalisti moderni, l'illustre prof. Fleischer di Lipsia (3); fatto questo ben degno di nota, come quello che porge un novello documento dell'importanza della lessicografia talmudica per gli studii orientali, importanza oggimai universalmente riconosciuta nella dotta Germania, ove la grammatica e l'interpretazione del Talmud fanno parte al presente, in più d'un luogo, del pubblico insegnamento universitario (4).

Quando il Prof. Levy intraprese la pubblicazione del suo insigne lessico, io mi trovava avere spogliato accuratamente sotto il rispetto archeologico e grammaticale, e più tardi altresì sotto quello di un compiuto *index verborum*, alcune parti della letteratura talmudica e preso

(1) *Chaldäisches Wörterbuch über die Targumim und einen grossen Theil des rabbinischen Schriftthums* del Rabb. D. J. Levy. Zweite unveränderte Ausgabe. Lipsia 1876.

(2) *Literarisches Centralblatt*, 1875, col. 875, 1298. 1876, col. 599, 1193.

(3) Anche il *Dizionario dei Targumim* del prof. Levy va, com'è noto, corredato, sebbene in parca misura, delle osservazioni del prof. Fleischer, che sono inserite in calce al primo ed al secondo volume.

(4) Vedi le notizie pubblicate nel « *Bollettino degli studi orientali* », I, 212, 213, 395, 440, intorno ai corsi di lingue e letterature orientali tenute lo scorso anno nelle facoltà filosofiche dell'impero Germanico (Gottinga, Strasburgo) e della Svizzera tedesca (Berna).

numerosi appunti delle altre (1). Proseguii, come ragion voleva, le mie modeste fatiche mentre uscivano alla luce i primi fascicoli del nuovo lessico ed ebbi tosto ad avvertire naturalmente come, per quanto ammirabile si fosse l'opera del professore Alemanno, io avrei potuto co' miei spogli comporre senz'altro un manipolo di giunte e correzioni (2); dico naturalmente, perchè vuol natura che pur le formiche, montando sulle spalle di un poderoso elefante, veggano alquanto più oltre di lui, appunto e sopratutto perchè fu lor ventura ch'egli fosse un poderoso elefante. Composte che l'ebbi, quelle giunte e correzioni mi parvero dover tornare non inutili agli studiosi, e però fermai di sottoporle al giudizio loro, colla fondata speranza che ad essi, e primo fra tutti al dotto e benemerito Lessicografo, appaiano quali sono veramente, prova del lungo studio e del grande amore col quale ho svolto e profittato delle sue pagine, e non già il prodotto di una indebita e meschina inclinazione ad arzigogolare sopra un'opera magistralmente cospicua.

Lo scopo propostomi riesce di per sè manifesto, nè farebbe d'uopo spendere intorno a ciò altre parole; aggiungerò tuttavia, a maggiore schiarimento, come il presente scritto comprenda:

---

(1) Questi spogli ed appunti incominciai esortato dal mio carissimo fratello Prof. Elia, e continuai secondo i metodi da lui a mano a mano additati od a me suggeriti da' miei studii.

(2) Per dir più esatto fu il predetto fratel mio che me ne rese avvertito; sicchè qui ancora a lui debbo ed il concetto di questa mia qualsiasi scrittura ed il conforto costante de' suoi consigli ed aiuti nel comporla. Vedi inoltre qui avanti alle voci אדרייכי ed·איבו.

a) Voci ommesse dal prof. Levy, che ricavai sia dai fonti medesimi a cui attinse il prof. Levy, sia da altri scritti, i quali, sebbene formino parte ancor essi della letteratura talmudica, appariscono essere stati da lui negletti. Tali sono i *Trattati minori talmudici*, editi dal Kirchheim (1); il *Tana de Be Elihau* (2), il *Midras sul trono e circo di Salomone* pubblicato dal Perles (3), composizione leggendaria degna dell'attenzione degli studiosi pel subbietto che vi è trattato, contenendovisi una relazione giudaica intorno alle corse dell'ippodromo nell'età imperiale (4); e parecchi fra' *Midrasim* meno recenti, inseriti dal Jellinek nella sua pregiata collezione *Bet ha-Midras* (5);

b) Parole registrate dal prof. Levy, le quali s'incon-

---

(1) R. Kirchheim, *Septem libri talmudici parvi Hierosolymitani* (Francoforte 1871); libro, il cui uso debbo alla cortesia del sig. Dr. Isaia Luzzatto di Padova.

(2) Di questo libro posseggo l'edizione di Zolkiew 1807, la quale, secondo è indicato nel frontispizio, è una ristampa della precedente del 559 (= 1799), (cfr. Zedner, *Catalogue of the Hebrew Books in the British Museum*, p. 807, e Luzzatto, *Catalogue de la Bibliothèque... Almanzi* (Padova 1864), p. 87, n. 1278 ov'è segnato l'anno 558). In detta edizione è inserito il capitolo XX della parte seconda, che manca nelle stampe anteriori (Zunz, *Die gottesdienstlichen Vorträge der Juden*, p. 116, nota *e*).

(3) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., XXI, p. 122 e seg. Esso fu ristampato dal Jellinek nel suo *Bet ha-Midras*, V, 34 e seg.

(4) In questo Midras apparisce altresì degno singolarmente di nota per la sua importanza lessicale il luogo in cui sono riprodotti i suoni emessi dagli animali che stanno attorno al trono di Salomone, luogo che mi accadrà di ricordare più d'una volta, essendovi usate alcune voci che, a quanto so, non s'incontrano altrove.

(5) Debbo l'uso del primo e del secondo volume, da lungo tempo esauriti, di questa raccolta alla nota liberalità del ch. sig. Cav. M. Mortara, Rabbino Maggiore in Mantova.

trano eziandio con altra significazione oltre a quella da lui indicata, oppure per quanto spetta ai verbi, si trovano usati benanco in altre coniugazioni oltre a quelle annoverate dall'Autore;

c) Parole che il nostro Lessicografo registra semplicemente, rinviando per la spiegazione al suo *Dizionario dei Targumim*, perchè egli stimò non occorrano se non se nelle parafrasi aramaiche della Bibbia, laddove esse veramente si trovano, secondo appare dagli esempi miei, pur anco nei fonti talmudici;

d) Vocaboli dei quali il prof. Levy non offre, a mio giudizio, un'esatta interpretazione, e che voglionsi dichiarare diversamente, fatta eziandio ragione per taluno di essi dei cangiamenti introdotti nel testo dalla censura ecclesiastica nelle edizioni sottoposte alla sua revisione, incominciando da quella di Basilea, cangiamenti di cui il prof. Levy non tiene sempre il debito conto;

e) Per ultimo, termini che richieggono una maggior dichiarazione che non sia quella che dà l'Autore, a metterne meglio in luce l'importanza storica ed archeologica.

Tra le correzioni v' hanno altresì parecchie citazioni talmudiche errate, che mi avvenne di emendare.

Nel presente saggio non mi scostai dall' ordine puramente alfabetico tenuto dal prof. Levy. Certo è però che compiuta da lui la pubblicazione del Lessico e da' critici suoi quella delle giunte e correzioni, sarà necessario, come fu già avvertito da giudice competentissimo (1), riordinare e raggruppare il materiale raccolto delle voci

(1) *Literarisches Centralblatt*, 1875, p. 876, 878.

ebraiche ed aramaiche sotto le radici verbali da cui derivano, registrando separatamente i nomi proprii di persone e di luoghi, ossia l'onomastico talmudico.

Voglio sperare che gli studiosi faranno buon viso a questo modesto saggio, avuto riguardo all'intenzione che ebbi nello stenderlo, di contribuire, cioè, quanto so e posso colle mie deboli forze a diffondere la notizia di quel monumento importantissimo dell'antichità Giudaica e Pagana, che si chiama Talmud (1).

Venezia, Maggio 1878.

---

(1) Nel trascrivere le voci ebraiche in caratteri italiani m'attengo al seguente sistema:

א = a	ל = l
ב = b	מ = m
ג = g	נ = n
ד = d	ס = *s*
ה = *h*	ע = '
ו = v, u, o	פ = p, f
ז = z	צ = s'
ח = h	ק = q
ט = *t*	ר = r
י = i, j	ש = s
כ = k	ת = t

א

אַ־ (I, 1ᵃ) (1). Questa particella, oltre al significato di 'sopra' per עַל, indicato dal prof. Levy, trovasi eziandio usata nel senso di:

1) 'a' per לְ. Zebahim 64ᵃ: מפני שקרובה אבית הדשן 'perchè è vicina al luogo della cenere'.

2) 'in' per בְּ. B. batra 127ᵇ וחילופיה אבית המכס 'e viceversa nel luogo della gabella'. Zebahim 69ᵃ אין מטמין אבית הבליעה 'non contaminano [il corpo, quando sono] in gola'. Ibid. טטמאין בגדים אבית הבליעה 'contaminano i vestiti, [quando sono] in gola'. Ibid. אין מטמאין בגדים אבית הבליעה 'non contaminano i vestiti, [quando sono] in gola' (2).

Nel medesimo articolo la citazione « Git. 38ᵇ, 39ᵃ » è sbagliata, e deve emendarsi « Menakot 40ᵃ », come è notato esattamente altrove (3).

אָב III (I, 3ᵇ). Agli esempi recati dal prof. Levy in questo articolo vuolsi aggiungere il seguente, in cui la forma enfatica אַבָּא 'il padre', preceduta dalla preposizione מ־ = 'da', assume il significato speciale ed a dir così elittico 'da parte del padre'. Jebamot 39ᵇ דאחוה דמיתנא מאבא ניהו 'noi lo abbiamo riconosciuto ch'egli è il fratello del morto *da parte del padre*'.

---

(1) La cifra in romano indica il volume del dizionario del prof. Levy, quella in arabico, seguìta dalla lettera minuscola '*a*' o '*b*' significa la pagina e la colonna.

(2) Lolli, *Dizionario del linguaggio ebraico rabbinico* etc., 3ᵃ.

(3) S. v. דיסקא (I, 400ᵃ).

אַבָּא II (I, 4ᵃ). Il nostro Autore dopo aver notato in generale rispetto all'uso della voce אַבָּא = 'Aba', ch'essa « occorre di frequente come nome proprio », adduce parecchi esempi per confermare tale asserto, senza avvertire però come in tutti i luoghi da lui riferiti, ad eccezione di un solo (j. B. qama I, 2ᵇ), il nome proprio *Aba* vada sempre congiunto con qualche ulteriore determinativo della persona significata. Ora insieme ai passi citati dal prof. Levy, altri parecchi si dànno ne' quali tale parola come nome proprio sta sola e serve il più sovente a designare *Rab*, l'illustre allievo di Giuda I il principe. Sotto questa forma e significato il nome proprio *Aba* occorre di frequente in bocca di Samuele, il collega di Rab, che di solito l'usa, sia indirizzando il discorso al medesimo Rab, sia nominandolo nel favellare con altri. Berakot 47ᵃ (1) אילו מייתי לי ארדיליא ונוזליא לאבא מי לא אכלינן 'se [alcuno adesso] recasse a me aironi (2) o piccioni ad Aba, forse non [li] mangeremmo?' Pesahim 119ᵇ אמר שמואל כגון ארדילאי לי ונוזלייא לאבא disse Samuele: per esempio gli aironi per me ed i piccioni per Aba'. Berakot 60ᵇ קא שרינהו אבא לכולי עלמא קצירי 'Aba considera tutto il mondo (come) malati'. Sabat 53ᵃ e Hulin 45ᵇ אי הכי אמר אבא 'se Aba disse così' (3). 'Erubin 78ᵃ e B. qama 62ᵃ

(1) Così è da leggere secondo il codice di Monaco e le stampe più antiche. Vedi Rabbinowicz, *Diqduqè Soferim*, I, 125ᵃ.

(2) Vedi più avanti s. v. ארדא.

(3) Cfr. Ra.s.i su Hulin 45ᵇ, il quale riferisce la variante אבא חברי in luogo di אבא semplicemente, e così apparisce egli leg-

ולא ידע אבא 'or non sa Aba'. 'Erubin 94ᵃ אי קפיד אבא 'se Aba ha [ciò] a male'. Pesahim 80ᵃ זילו אמרו ליה לאבא 'andate, dite ad Aba' (1). Ta'anit 4ᵇ פוקו ואמרו ליה לאבא 'escite e dite ad Aba'. B. batra 53ᵃ מאי תיבעי ליה לאבא 'che domanda ell'è questa di Aba?' Hulin 38ᵃ איצטריכא ליה לאבא 'Aba stimava necessario'. Jebamot 57ᵇ (e così pure Ketubot 107ᵃ; B. qama 11ᵃ; B. batra 52ᵃ) אמר שמואל מודה לי אבא 'disse Samuele: Aba convien meco'. I luoghi finora notati appartengono tutti al Talmud Babilonese; insieme ad essi va qui annoverato il passo già ricordato dal Talmud Gerosolimitano (B. qama I, 2ᵇ), che è parallelo a quello soprallegato del Talmud Babilonese (B. qama 11ᵃ). Questo passo è riportato dal prof. Levy, nè mette conto il ripeterlo; solo vuolsi avvertire come da esso risulti che l'appellativo *Aba* per *Rab* tornava pressochè nuovo ai Palestinesi; giacchè, posta la questione chi sia cotesto *Aba*, è lasciato in dubbio se debba intendersi *Rab od un altro dottore* (2). — Il nome proprio *Aba* per *Rab* trovasi altresì usato dal suo condiscepolo Johanan, scolare pur egli di Giuda I.

---

gesse altresì in Sabat 53ᵃ. L'appellativo חברי aggiunto al nome proprio *Aba* sarebbe in tal caso a spiegare 'il mio collega', conforme al suo solito significato, nè v'ha d'uopo ricorrere a pretese derivazioni dal greco ed interpretarlo altrimenti (Schorr, *He-Halus*, IX, I, p. 199; cfr. IX, 2, p. 76).

(1) Secondo il codice di Monaco e quello d'Oxford sarebbe ancor qui da leggere פוקו ואמרו 'escite e dite' in luogo di זילו אמרו 'andate, dite'. Rabbinowicz, *op. cit.* VI, 121ᵇ.

(2) Frankel, *Einleitung in den Jerusalemischen Talmud*, 122ᵇ, sotto « Rab ».

il principe. Hulin 84ᵃ אמר ר' יוחנן אבא ממשפחת בריאים הוה 'disse R. Johanan: Aba proveniva da una famiglia di [uomini] robusti'. Con questo luogo puossi riscontrare l'altro in Hulin 137ᵇ, ove il nome proprio *Aba* per *Rab* non istà da solo, ma è unito con un determinativo, luogo che il prof. Levy riporta solo in parte e che sarà qui riferito per intero, poichè da esso si apprende come non era a tutti lecito servirsi del termine *Aba* per indicare *Rab*. 'Gli disse [Johanan ad Isi figlio d'*H*ini]: chi è il capo dell'accademia in Babilonia? אמר ליה אבא אריכא Gli rispose: *Aba il lungo* (1). אמר ליה אבא אריכא קרית ליה Gli replicò [Johanan]: *Aba il lungo* lo chiami? Mi rammento quando mi trovavo alla scuola alla presenza di Rabi (2) a diciassette file di distanza da Rab, ed escivano scintille di fuoco dalla bocca di Rab a quella di Rabi, e da quella di Rabi a quella di Rab, ed io non compren-

---

(1) Quest'è la spiegazione più semplice della voce אריכא (cfr. Levy, I, 166ᵃ s. v.), noto essendo come Rab fosse per l'appunto uomo d'alta statura (Nida 24ᵇ. Cfr. Luzzatto, *Elementi grammaticali del dialetto talmudico babilonese*, § 64 *ter*. Geiger, *Jüdische Zeitschrift* etc., IV, 235). Per contro secondo l'opinione espressa nelle glosse rabbiniche, dette Tosafot, su Hulin 137ᵃ sotto איצטריך ליה אבא la parola אריכא si avrebbe a considerare come un epiteto ingiurioso per Rab, e questo sarebbe il motivo per cui Johanan (il quale nutriva per Rab un grande rispetto; vedi nella pagina seguente nota 1, il passo in Hulin 54ᵃ ivi riportato) udito che l'ebbe, andò in collera, e la medesima opinione è professata dall'Heilprin, (*Seder ha-Dorot* (Lemberg 1858) II, 1ᵈ), e dietro di lui va Schorr, (*He-Halus*, IX, I, 19 cfr. IX, 2, 7ᵇ), tuttavia la prima interpretazione è preferibile.

(2) Intendi Giuda I, il principe, chiamato per antonomasia *Rabi*, vale a dire 'il mio maestro'.

deva quanto essi diceano, ואת אבא אריכא קרית ליה e tu lo chiami [senz'altro] *Aba il lungo!* (1).

Anche gli allievi prediletti di Rab, *H*una e Ke*h*ana, adoprano talvolta l'appellativo *Aba* per *Rab* nei loro colloquii famigliari col maestro. Berakot 62ᵃ אמר ליה דמי פומיה דאבא כדלא שריף תבשילא (2) 'Disse a lui [Ke*h*ana a Rab]: la bocca di Aba apparisce come se non avesse [mai] gustato [questa] vivanda' (3). Pe*s*ahim 107ᵃ 'R. *H*una trovò Rab che santificava (il Sabato) (4) sul [liquore chiamato] *sicera* (anzichè sul vino) e gli disse: שרי אבא למיקני איסתרי משיכרא Aba cominciò a guadagnar statere dalla [vendita della] *sicera*' (volendo così indicare ch'essa era da lui preferita al vino) (5).

---

(1) Cfr. Hulin 54ᵃ, ove il medesimo Iohanan risponde in questo modo al collega Simone figlio di Laqis che l'aveva interrogato: 'Chi è Rab? Chi, è Rab? Ed io nol conosco? Disse R. Iohanan: e non gli è presente quel discepolo che frequentò Rabi il grande e R. Haia! E per Dio! tutti quegli anni che quel discepolo frequentò [la scuola] seduto, io [la] frequentai in piedi. E che uomo è egli? È uomo di conto in tutto'.

(2) Il codice di Monaco e quello di Parigi hanno qui רב in luogo di אבא, tuttavia quest'ultima lezione apparisce più genuina, essendo quella seguìta dagli autori più antichi. Rabbinowicz, *op. cit.*, I, 180ᵃ.

(3) Cfr. Hagiga 5ᵇ ov'è riferito il medesimo fatto, ed ivi, in vece di פומיה דאבא 'la bocca di Aba', è detto פומיה דרב 'la bocca di Rab'. Però il codice di Monaco ha in questo luogo אבא anzichè רב. Rabbinowicz, *op. cit.*, II, Tratt. Hagiga, 7ᵇ.

(4) Vale a dire: 'trovollo al Venerdì sera, che recitava la benedizione prescritta per la santificazione del Sabato'.

(5) Nei codici di Monaco e di Oxford la lezione è, quanto ai nomi dei dottori, affatto differente; seguendo questa, sarebbe Raba, che, rivolgendo il discorso a Raba*h* figlio di *H*una, lo designerebbe coll'appellativo di *Aba*. Rabbinowicz, *op. cit.*, VI, 162ᵃ.

Un altro esempio dell'uso del nome proprio *Aba* per *Rab*, incontriamo in Ioma 87ᵃ 'Rab aveva avuto una questione con un macellaio: giunta la vigilia di Kipur, [questi] non gli comparve davanti (a chiedergli scusa). Andrò io, disse [Rab fra sè] a rappatumarmi con lui. Scontrollo R. *H*una (1), gli disse: dove va il Maestro? Gli rispose: vado a rappatumarmi col talè. Soggiunse R. *H*una: אזל אבא למיקטל נפשא Aba va ad ammazzare una persona. Andò [Rab presso il macellaio] e gli si fermò davanti. Stava [il macellaio] spaccando una testa; alzati gli occhi, e scôrtolo, gli disse: אבא את זיל ליה לי מילתא בהדך Aba, sei tu? va, io non ho nulla teco' (2).

Dagli esempii fin qui allegati chiaro risulta che la parola *Aba*, quando è adoprata per nome proprio e sta sola, è frequentemente usata per *Rab*. Ad essi possono aggiungersi i seguenti, in cui s'incontra il nome proprio *Aba* da solo, e nei quali serve a designare *qualche altro dottore all'infuori di Rab*. Pesahim 40ᵇ מאן דציית ליה

(1) Non *R. Hamnunà*, come dice Kohut nel primo fascicolo testè pubblicato (Vienna, 1878) della sua edizione critica dell' '*Aruk*, p. 8, n. 2.

(2) Il racconto finisce così: 'Mentre [il macellaio] spaccava [quella] testa, si spiccò un osso e lo colpì nel collo e lo uccise'. Tale sciagura apparisce essere stata riguardata come un castigo inflitto al macellaio pel poco rispetto da lui dimostrato verso Rab. In quanto poi alle varianti di questo passo, cfr. Rabbinowicz, *op. cit.*, V, *Tract. Ioma*, 154ᵃ. — Anche in Hulin 59ᵃ secondo la lezione seguita dall' '*Aruk* (s. v. נקר 1) si avrebbe *Aba* per *Rab*, ed il testo essendo messo in bocca a Samuele, verrebbe ad aggiungersi agli altri di questo dottore riferiti al principio dell'articolo. La lezione vulgata in detto luogo è però מר anzichè אבא.

לאבא אכיל נהמא דעיפושא 'colui che dà retta ad Aba, mangia pane di muffa'. Bes'a 29ᵇ פוקו ואמרו ליה לאבא 'escite e dite ad Aba'. Nell'uno e nell'altro luogo è Nahman che parla, il quale nel primo passo intende accennare a Raba*h*, e nel secondo a Raba*h* figlio di *H*una il piccolo.

Rispetto poi all'uso della voce אַבָּא nei fonti talmudici, è da notare ancora, com'essa s'incontri eziandio qual nome proprio di luogo. *S*abat 140ᵇ דזבין כיתוניתא ליזבין מדנהר אבא 'chi compera lino, che comperi di [quello proveniente] dal fiume Aba'.

אָבַד (I, 5ᵇ). Questo verbo nel Pi'el assume altresì il senso traslato di 'perdere [dalla memoria]' vale a dire 'dimenticare' (1). Abot V, 19. 'Quattro caratteri [si trovano] fra' discepoli. מהר לשמוע ומהר לאבד [Havvi chi è] pronto ad apprendere e pronto a dimenticare, il vantaggio è superato dal danno. קשה לשמוע וקשה לאבד [Havvi chi è] tardo ad apprendere e tardo a dimenticare, il danno è compensato dal vantaggio. מהר לשמוע וקשה לאבד [Havvi chi è] pronto ad apprendere e tardo a dimenticare, quest'è la miglior parte. קשה לשמוע ומהר לאבד [Havvi chi è] tardo ad apprendere e pronto a dimenticare, quest'è la parte peggiore.

Nel significato poi di 'perire' il verbo אבד trovasi usato eziandio all'Itpa'el. Tana de be Eli*h*au I, c. 19, 59ᵃ אם חוֹ יאבדו ישראל מן העולם יתאבד תורתן מן העולם

(1) Lolli, *op. cit.*, 10ᵃ.

'se, per misericordia e salute [che ciò non avvenga!], perisse Israello dal mondo, perirebbe la tua legge dal mondo'.

אַבָּהוּ = 'Aba*h*u', *n. pr.* di un celebre dottore del terzo secolo, appartenente alla classe degli *Amoraim*, vale a dire di quei dottori che fiorirono dopo la redazione del codice misnico, seguìta nel secondo secolo per opera di Giuda I il principe (1). Mo'ed qatan 25[b] כי נח נפשיה דר' אבהו אחיתו עמודי דקסרי מיא 'quando spirò R. Aba*h*u, le colonne di Cesarea stillarono acqua' (2). j. 'Aboda zara, III, 42[c] כד דמך ר' אבהו בכן עמודיא דקסרין 'quando morì R. Aba*h*u, piansero le colonne di Cesarea' (3).

אַבּוּב I (1, 5[a]). Secondo il nostro Lessicografo la 'canna degli abbrustolatori' nominata in Kelim II, 3 era *di ferro*. Ciò non è esatto; nel predetto luogo essa è annoverata fra gli utensili *di creta*.

אַבְטַלְיוֹן = 'Abtalion', *n. pr.* di un illustre dottore, vis-

---

(1) Questa voce entra nel novero di quelle non registrate dal prof. Levy nel suo dizionario, e lo stesso deve intendersi per quelle altre notate in appresso, nelle quali manca il richiamo alla predetta opera.

(2) Nel codice di Monaco, in luogo di מיא 'acqua' leggesi דמעתא 'lagrime'. Rabbinowicz, *op. cit.*, II, Tratt. *Mo'ed Qatan*, 44[a].

(3) Questa frase trova riscontro in una consimile usata dallo storico Eusebio di Cesarea, il quale, discorrendo intorno alle persecuzioni sofferte dai Cristiani, narra (secondo riferisce il Cesari, *Morti de' Persecutori della Chiesa*, p. 25): « In Cesarea, essendo il cielo sereno, purissima l'aria, asciutta e secca al possibile, le colonne che reggevano i portici di quella città, vedute furono di repente stillar gocce come piangessero ».

suto nell'ultimo secolo avanti l'Era volgare, il quale durante il secondo tempio tenne la presidenza del Sinedrio insieme al collega *S*ema'ia. Abot I, 1 שמעיה ואבטליון '*S*ema'ia ed Abtalion'. Ioma 71ᵇ כד חזיוה לשמעיה ואבטליון דהוו קאתו שבקוה לדידיה ואזלו בתר שמעיה ואבטליון 'quando videro *S*ema'ia ed Abtalion che venivano, lo lasciarono ed andarono dietro *S*ema'ia ed Abtalion' (1). Risponde al greco Πολλίων (2).

אֲבִי גוּבַר = 'Abi Gubar', *n. pr.* di luogo. Ta'anit 26ᵃ בי כנישתא דאבי גובר 'la sinagoga di Abi Gubar'. Megila 21ᵇ id. In altri due luoghi, Berakot 50ᵃ ed 'Erubin 61ᵇ, il testo è guasto, ed ancor là devesi egualmente leggere בי כנישתא דאבי גובר (3).

אֲבִי תוֹרָן = 'Abi Toran', *n. pr.* di luogo. *S*abat 122ᵇ שמואל איקלע לבי אבי תורן '*S*amuel capitò in Be-Abi Toran' (4).

אָבִין = 'Abin', *n. pr.* di alcuni dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (5). B. mes'i'a 17ᵃ אמר ר'אבין 'disse R. Abin'. Berakot 64ᵃ אמר ר'אבין הלוי 'disse R. Abin il levita'. Iebamot 85ᵃ רב אידי בר אבין 'R. Idi figlio di Abin'.

---

(1) Seguo la lezione dell'*En Ja'qob*, che è conforme a quella dei codici di Monaco e di Oxford. Rabbinowicz, *op. cit.*, IV, Tratt. *Ioma*, 104ᵇ.

(2) Giuseppe Flavio, *Archeologia giudaica*, XIV, 9, 4; XV, 1, 1. Cfr. Graetz, *Geschichte der Juden*, III, 481 (sec. ediz.).

(3) Rabbinovicz, *op. cit.*, I, 133ᵇ; V, 124ᵃ.

(4) Così è da leggere dietro il codice di Monaco e le stampe più antiche. Rabbinowicz, *op. cit.*, VII, 139ᵃ.

(5) Heilprin, *op. cit.*, II, 11ᶜ.

אֲבִינָא 'Abina', *n. pr.* di un dottore del terzo secolo. Berakot 4ᵇ אמר ר' אבינא 'disse R. Abina'. Ioma 61ᵇ id.

אַבְלִינָא (I, 11ᵇ). Il prof. Levy riferisce per questa voce un luogo del Midras Ielamdenu, e lo riporta dietro l' *'Aruk*. Non sarà quindi inutile avvertire, che il passo allegato dall' *'Aruk* si legge puranco nei frammenti del Midras Ielamdenu, pubblicati in calce al Ialqut sul Pentateuco, nell'edizione di Salonichi (1).

אֵבֶר (I, 15ᵇ). Questa parola s'incontra altresì usata al plurale per 'membra' a designare le parti carnose di un animale. Berakot I, 1. הקטר חלבים ואברים 'l'abbruciamento dei sevi e delle membra' (2).

Rispetto poi all'uso della voce אֵבֶר 'membro' vuolsi notare altresì la frase אבר אבר 'a membro a membro'. Sabat 40ᵃ. רוחץ בהן כל גופו אבר אבר 'lava con esse tutto il corpo a membro a membro'. j. Ioma VI, 43ᵈ יצא אבר אבר 'escì [fuori] a membro a membro'. Qohelet R. ad X, 15; 81ᶜ (3) יפתח נישול אבר אבר ונקבר '[il corpo di] Iefte cadeva a membro a membro e [ciascuno dove cadeva] era sepolto'. — Pl. Hulin 11ᵇ לא היה נוגע למחצית ההר עד שנעשה אברים אברים 'non arrivava alla metà del monte, che era già ridotto a pezzi a pezzi'. Semakot II, 12 מצאוהו אברים אברים '[Se] lo trovarono [diviso] a membri a membri'.

---

(1) Jellinek, *Bet ha-Midras*, VI, 88.

(2) Cfr. *Literarisches Centralblatt*, 1876, col. 600.

(3) Pel *Midras Rabot* l'indicazione della pagina è conforme l'edizione di Francoforte 1732.

אָגַד (I, 18ᵃ). Questo verbo trovasi usato eziandio in senso traslato per 'occupare', cioè quasi 'tener unito sotto di sè' (1). B. batra 14ᵃ כמה לוחות אוגדות בארון 'quanto [spazio] occupavano le tavole [del Decalogo] nell'arca?' espressione che corrisponde alla precedente: כמה לוחות אוכלות בארון 'quanto [spazio] consumavano le tavole nell'arca?'.

אַגַּדְתָּא אַגָּדָה (I, 19ᵃ). Il significato normale di « 'racconto, leggenda, favola' e simili » che il prof. Levy dà a questa parola, non si applica a tutti i luoghi dei fonti talmudici ov'essa occorre, essendovene alcuni in cui siffatta voce è manifestamente usata in un senso derivato da quello, nel senso cioè di 'raccolta di Agadot', secondo risulta dai seguenti esempii. *S*abat 89ᵃ 'per qual motivo non fosti frequente davanti R. Papa e R. Huna figlio di R. Giosuè דמעייני באגדתא דרב חסדא che esaminavano le Agadot di R. Hasda'? j. Ma'asrot III, 51ᵃ 'R. Ze'ira, R. Aba figlio di Ke*h*ana, e R. Levi stavano seduti [insieme], והוה ר' זעירא מקנתר לאילין דאגדתא וצווח להון סיפרי קוסמי e R. Ze'ira aizzava quelli delle Agadot e li chiamava' (cioè 'chiamava i loro libri') 'libri di stregonerie'. A questi due passi può aggiungersene un terzo (Hulin 60ᵇ) riportato dal medesimo prof. Levy in un altro articolo (2), ove anch'egli interpreta il vocabolo אגדתא per « 'raccolta

---

(1) Lolli, *op. cit.*, 22ᵃ, ov'è stampato per isbaglio: « B. batra 16ᵃ » in luogo di « B. batra 14ᵃ ».

(2) S. v. אדנדקי (I, 30ᵇ).

di Agadot' » (1). Tale significazione elittica del termine אגדה od אגדתא riesce poi pienamente giustificata dal trovarsi ricordo in parecchi testi talmudici, singolarmente importanti per la storia letteraria di quei tempi, di qualche speciale raccolta di memorie scritte intorno ad argomenti morali ed esegetici, raccolta che porta appunto il titolo di 'libro di Agada'. Berakot 23ᵃ 'Disse Raba figlio del figlio di Hana: quando andavamo dietro R. Iohanan, allorchè [egli] entrava al cesso כי הוה נקיט סיפרא דאגדתא יהיב לן se teneva il libro di Agada, [lo] dava a noi'. Gitin 60ᵃ 'R. Iohanan e R. *S*im'on figlio di Laqis מעייני בסיפרא דאגדתא בשבתא esaminavano al Sabato il libro di Agada'. j. *S*abat XVI, 15ᶜ e Tratt. *S*oferim XVI, 10. 'Disse R. Giosuè figlio di Levi: ai miei giorni לא איסתכלית בספרא דאגדתא אלא חד זמן non ho guardato che una sol volta in un libro di Agada' (2). Berakot 23ᵇ 'Dice Raba: allorchè andavamo dietro R. Nahman ed [egli] voleva

(1) Vedi nella nota seguente, un quarto esempio anch'esso riportato già dal prof. Levy all'articolo appunto di cui qui si discorre, senza però avvertire come in esso la parola *Agada* abbia la speciale e derivata significazione di 'raccolta di Agadot'.

(2) Questo dottore, vissuto nel terzo secolo, era ben lontano dal nutrire simpatia per siffatte memorie scritte, come fa prova la proposizione esposta a suo nome in j. Sabat XVI, 15ᶜ, e riferita eziandio dal professore Levy (sup. n. 1): 'Disse R. Giosuè, figlio di Levi: quest'Agada, chi la scrive, non ha parte [nella vita futura]' ecc. Di opinione contraria era il suo collega Iohanan, secondo risulta dalla sentenza che segue, j. Berakot V, 9ᵃ 'Disse R. Iohanan: ברית כרותה היא הלומד אגדה מתוך הספר לא במהרה משכח è fermato il patto; chiunque apprende Agada dal libro, non [la] dimentica prestamente'.

entrare nel cesso, כי הוה נקיט ספרא דאגדתא יהיב לן quando teneva un libro di Agada, [lo] consegnava a noi' (1). B. mes'i'a 116ᵃ (e così pure B. batra 52ᵃ e Zebahim 46ᵇ) 'Raba obbligò alcuni orfani a restituire una forbice di panni וספרא דאגדתא ed un libro di Agada' (2). j. Sabat XVI, 15ᶜ 'R. Haia figlio di Aba vide חד ספר דאגדתא un libro di Agada, disse: se quanto vi è scritto è buono, possa [tuttavia] essere tagliata la mano di chi l'ha scritto!' Sanhedrin 57ᵇ 'R. Giacobbe figlio di Aha trovò [quanto segue], דהוה כתיב בספר אגדתא דבי רב ch'era scritto nel libro di Agada della scuola. Un Noachide (3) può essere giustiziato per [sentenza di] un [solo] giudice, con un [solo] testimonio, senza [preventiva] ammonizione, [però] per deposizione di uomo, non di donna, ed anche se [fosse] parente' (4).

אֲנַם II. (I, 21ᵃ) La citazione « Kidd. 42ᵇ » è sbagliata e deve emendarsi « Qidusin 62ᵇ ».

אֲגַרְדֵּמִיס, אֲגַרְדֵּמִיס (I, 25ᵃ) אַגְרוֹנִימוֹן, אַגְרוֹנִימוֹס (I, 25ᵇ).

---

(1) Seguo la lezione dei codici di Monaco e di Oxford. RABBINOWICZ, *op. cit.*, I, 58ᵃ.

(2) Questo fatto apparisce degno di nota come documento dell'uso frequente dei predetti libri, che si prestavano, e fors'anche si davano a nolo.

(3) Vale a dire un non Israelita che si fosse obbligato ad osservare i sette precetti, che la tradizione pretende siano stati imposti a Noè. Essi sono: rispettare le leggi, guardarsi dalla bestemmia, dall'idolatria, dall'adulterio, dall'omicidio, dalla rapina, dal mangiare un membro tagliato dall'animale finchè è vivo (Sanhedrin 56ᵃ).

(4) Ricavasi da questo luogo come fosse invalsa la consuetudine di registrare in siffatti libri eziandio norme giuridiche attenenti alla pratica rituale. Cfr. RAPPOPORT, *'Erek Millin*, pag. 6 e seg.

Queste voci, che il nostro Lessicografo registra separatamente, vanno unite insieme, non essendo le due prime forme אַגַרְדְּמִין , אַגַרְדְּמִיס se non una corruzione forse dialettale, in ogni caso notevole foneticamente, delle altre due אַגְרוֹנִימוֹן , אַגְרוֹנִימוֹס (1). L'identità fra queste voci apparisce manifesta confrontando il luogo del Talmud Babilonese, 'Aboda zara 58ᵃ (cfr. Tos. 'Aboda zara, c. VIII, ov'è riportato più esattamente), che il prof. Levy allega sotto אגרדמין , col corrispondente luogo del Talmud Gerosolimitano, 'Aboda zara IV, 44ᵇ, ch'egli allega sotto אגרונימוס , in guisa da lasciar supporre ch'essi non si riferiscano, com'è in effetto, al medesimo argomento.

Tos. 'Aboda zara, c. VIII. 'Aboda zara 58ᵃ	Aboda zara IV, 44ᶜ
'Un ispettore (אגרדמין) non Israelita che avesse gustato il vino dal bicchiere e l'avesse [poscia] riposto nella botte, quel vino è proibito; se forò col succhiello e ne cadde una goccia, per quanto piccola, [la botte] diventa proibita, perchè una goccia di liquido è proibita, e rende proibito il resto, per quanto piccolo esso sia'.	'Un ispettore (אגרונימוס) [non Israelita] che avesse gustato [vino] dal bicchiere o dal succhiello ed avesse riposto il resto nella botte, quel vino è proibito'.

(1) Cfr. Buber, *Pesiqta* 96ᵃ, n. 19, Perles, *Etymologische Studien zur Kunde der rabbinischen Sprache u. Alterthümer*, 103. Un esempio dello scambio della ד' in נ' avvi pure in Ketubot 72ᵃ, ove accanto

אֲגֻרוֹף (I, 26ᵃ). Questa voce col significato di 'pugno' trovasi eziandio usata a denotare una misura speciale, maggiore del palmo. *S*uka 21ᵃ כמלא אגרוף '[largo] come la pienezza di un pugno'. Cfr. Ra.s.i nel comento *ad loc.* — Pl. Ibid. 21ᵇ מטה דיש בה כמה אגרופים 'un letto in cui è [la distanza da terra di] parecchi pugni' (1).

אֲדוֹנִיָּה = 'letticciuolo' (?), od altro mobile, sul quale era possibile distendersi e dormire. To*s*. Kelim, B. mes'i'a, c. VIII. מפני שהיא כאדוניה ארוכה 'perch'esso è come un letticciuolo lungo' (2).

אֶדֶיךָ (I, 27ᵇ). Gli esempii allegati dal nostro Lessicografo sul significato ed uso di questo avverbio appartengono tutti all'Aramaismo biblico. Per quello talmudico, può far prova il passo seguente. *S*ir *h*a-*S*irìm R. ad IV, 8; 17ᵈ אדיך אדדם ואינם מאמינים 'testè li aveva condotti [attraverso il mar Rosso], ed essi non aveano fede'.

אָדָם (I, 29ᵃ). Ai numerosi esempii recati dal prof. Levy

---

alla forma סופדה è riferita la variante סופנה, e similmente nella Pesiqta di R. Ke*h*ana, 41ᵃ leggesi הונך per הונך. Tale scambio succede pur anco fra la ר' e la נ', come fanno prova le due forme דנרסיי (j. Ketubot XII, 35ᵃ) e דרדסיי (Genesi R. s. 100; 88ᵃ) per בנרסיי (j. Kilaim IX, 32ᵇ). (Vedi più avanti s. v. דרדסין). Resta così meglio confermata la giustezza dell'emendazione di הדיוכין (Genesi R. s. 10; 8ᵃ) in הניוכין (N. Brüll, *Jahrbücher für jüdische Geschichte und Literatur*, I, 193, cfr. Fleischer, *Nachträge*, I, 557ᵃ).

(1) Lolli, *op. cit.*, 31ᵃ.

(2) *Ivi*, 34ᵃ, ov'è stampato per isbaglio ב'ק (Baba qama) in luogo di ב'מ (Baba mes'i'a).

a chiarire l'uso della parola אָדָם 'uomo' nell'Ebraismo talmudico puossi aggiungere il seguente, ov'è da notare la significazione elittica ch'essa assume in tal caso. Ohalot VIII, 3 הריחים של אדם 'le macine [che sono girate dalla mano] dell'uomo', vale a dire 'portatili' (1). A queste possono contrapporsi le *mole macinanti mediante onagri*, ricordate in 'Ab. zara 19ᵇ (cfr. Ketubot 103ᵃ ריחיא וחמרא 'macine ed asino'), e manifestamente identiche colle *molae asinariae* dell'antichità classica (2).

אֱדוֹם (I, 29ᵃ). Gli esempii riportati in questo articolo si riferiscono tutti all'uso della voce אֱדוֹם in senso traslato per 'Roma, impero Romano'. Ad essi può quindi aggiungersi il seguente, nel quale la parola אֱדוֹם è usata nel suo significato primitivo per 'Idumea'. Ketubot V, 8 ר' ישמעאל שהיה סמוך לאדום 'R. Ismaele che trovavasi in prossimità dell'Idumea'.

אַדְמוּת f. 'rossezza'. Sifre Numeri, § 123 תמימה שתהא תמימה באדמות '« perfetta » (Numeri, XIX, 2) [si intende] che sia perfetta in [quanto alla] rossezza'. Cfr. Ialqut I, § 759, ov'è detto אדמומית.

אָדוֹן (I, 30ᵃ). Rispetto all'uso della voce אָדוֹן 'padrone' al plurale, di cui il prof. Levy non adduce alcun esempio talmudico, si può allegare il passo seguente. Gitin 58ᵃ שנשבו לשני אדונים 'che furono venduti prigionieri a due padroni' (3).

---

(1) Lolli, *op. cit.*, 37ᵇ.
(2) Vedi p. es. *Matteo*, XVIII, 6. *Marco*, IX, 41.
(3) Lolli, *op. cit.*, 34ᵃ.

אַדִּיר (I, 31ᵃ). Il nostro Lessicografo non adduce in questo articolo che un solo esempio talmudico rispetto all'uso della voce אַדִּיר 'potente'. Ad esso vuolsi aggiungere il seguente, nel quale s'incontra la frase אדיר המלוכה 'onnipotente del regno', appellativo dato alla Divinità, e questa frase è usata altresì in alcune preci ed inni festivi (1). J. Ros *h*asana IV, 59ᶜ בכל מקום עבר והזכיר אדיר המלוכה לא יצא חוץ מן האל הקדוש של ראש השנה ובלבד במוסף 'in ogni luogo [delle benedizioni se] trasgredì e ricordò [la Divinità coll'appellativo] « onnipotente del regno » non escì [dall'obbligo], tranne [il caso della formula] « il Santo Iddio » [usata nelle preci] del capo d'anno, e [questo s'intende] solamente nella [preghiera] aggiunta'.

אַדְרְיָנִי (I, 33ᵃ). Questo epiteto occorre in un luogo della Misna ('Aboda zara II, 3) a designare una qualità speciale di vasi di creta, ed il prof. Levy, seguendo l'interpretazione talmudica (ibid., 32ᵃ) lo deriva dall'imperatore Adriano, che ne sarebbe stato l'inventore. Di ciò non avendosi altrove ricordo, nè parendo offrire se non una troppo remota analogia le note fabbriche figulinarie di alcuni imperatori e principi della casa imperiale (2), apparisce più probabile il supporre sia parlato in quel passo di *vasi di creta provenienti dalla città di Adria* (o meglio *Atri*), di cui è fatta

(1) Zunz, *Die Synagogale Poesie des Mittelalters*, p. 469.
(2) Becker-Marquardt, *Handbuch der Römischen Alterthümer*, V, 2, p. 258 e seg.

menzione con lode presso gli scrittori dell'antichità (1) (E. Lattes).

אָהַב (I, 34ᵃ). Il luogo in Ialqut I, § 837, allegato dal nostro Lessicografo in questo articolo a mostrare l'uso del verbo אָהַב 'amare' al Pu'al, è tolto dal Tana de Be Elihau, I, c. 28, 75ᵇ, ove il medesimo verbo occorre usato al Pi'el come nel biblico. שאתה תהא מְאַהֵב שם שמים על הבריות 'che tu renda amabile il nome celeste presso le creature'.

אֹהֶל (I, 35ᵇ). Il nostro Autore adduce un solo esempio a chiarire l'uso di questa voce nel senso traslato di '« moglie »'. I due seguenti tornano quindi opportuni a mettere in maggior luce quell'uso notevolissimo. Sifra, sez. Mes'ora', c. I (fol. 71ᵇ ed. Weiss), e così pure Mo'ed qatan 7ᵇ e 15ᵃ אין אהלו אלא אשתו '[l'espressione] « la sua tenda » (Levitico, XIV, 8) non [può significare altra cosa] se non sua moglie'. Mo'ed qatan 9ᵃ cfr. Sabat 30ᵃ לאהליהם שהלכו ומצאו נשיהם בטהרה '[l'espressione] « alle loro tende » (1 Re VIII, 66) [significa] che andarono e trovarono le loro mogli in [istato di] purità'.

אוֹבִילוּ קוּרְצָא = 'Obilu Qurs'a', *n. pr.* di luogo. Abot di R. Natan, c. XVI כשהלך לארץ אובילו קורצא 'quando andò al paese di Obilu Qurs'a'.

---

(1) Büchsenschütz, *Die Hauptstätten des Gewerbfleisses im klassischen Alterthume* (Lipsia 1869), p. 23, n. 8, 27. Blümner, *Die gewerbliche Thätigkeit der Völker des klassischen Alterthums* (Lipsia 1869), p. 98; 119, n. 14. Cfr. E. Lattes, nei *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, 1872, p. 1019, nota 3, e 1874, p. 607, n. 146.

אוּבְלִים , אוּבְלִין = 'Ublim, Ublin', *n. pr.* di luogo. 'Erubin 11ᵇ מעשה בר' אליעזר שהלך אצל ר' יוסי בן פרידה תלמידו לאובלין '[avvenne] un caso di R. Eli'ezer, il quale andò presso il suo discepolo R. Iose figlio di Perida in Ublin'. Cfr. Tratt. Tefilin, cap. unico (1) מעשה שהלך ר' אליעזר לאובלין '[avvenne] un caso di R. Eli'ezer, il quale andò in Ublin'. Hulin 55ᵇ אליעזר בן יהודה איש אובלים 'Eli'ezer figlio di Ie*h*uda, abitante di Ublim'.

אוֹהֲרָא (I, 36ᵃ) La citazione « j. M. kat. III » va emendata in « j. M. qa*t*an II ».

אַוָּז (I, 37ᵇ) In questo articolo a dichiarare il valore e l'uso della voce אווז 'oca', il nostro Lessicografo riporta alcuni testi, nei quali sono nominate insieme l'oca comune, quella marina od anitra, e la selvatica, e questo, secondo insegna il prof. Fleischer (2), si osserva altresì presso gli autori Arabi. Tanto più gioverà pertanto notare come nei passi talmudici (j. Kilaim VIII, 31ᶜ; j. B. qama V, 5ᵃ; b. B. qama 55ᵃ cfr. Bekorot 8ᵃ) siffatta notizia sia sempre esposta a nome di un solo e medesimo dottore, noto appunto per le sue cognizioni zoologiche, a nome cioè di *S*amuel, uno dei più reputati del 3° secolo (3). Dei tre luoghi citati dal prof. Levy, il principale è veramente quello in j. Kilaim VIII, 31ᶜ, ch'egli non riporta ed anzi

(1) Kirchheim, *Septem libri Talmudici*, ecc., p. 20.
(2) *Nachträge*, p. 279ᵃ.
(3) Vedi la biografia che di lui dettò A. Krochmal ap. Schorr, *He-Halus'*, I, p. 55 e seg. (sec. ediz.).

allega solo per incidenza; in esso meglio che negli altri due (j. B. qama V, 5[a]; b. B. qama 55[a]) sono designate con precisione le differenti specie dell' אַוָּז 'oca'. Detto luogo, che riferisco a comodo degli studiosi cui manchi l'agio di completare coi fonti l'insigne opera del prof. Levy, così suona testualmente tradotto: 'R. Ba (= Aba) a nome di R. *S*amuel (1) [dice]: l'oca [comune] coll'oca del deserto [formano] promiscuità questa con quella; l'oca [comune] coll'oca del mare [formano promiscuità questa con quella]'.

אֲוִירְטִין *m.*, pl. (gr. ἄβερτα, lat. *averta*) = 'gualdrappe' (2). Tos. Kelim, B. batra, c. IV. אוירטין הבאין ממדינת הים 'le gualdrappe che vengono dal paese di mare' (3).

אֲוִירְיָא = 'Aviria', *n. pr.* di luogo. Zebahim 24[b] רב אשי מאוריא 'R. Ase da Aviria'.

אוץ = 'Aderire'. Questa voce, ommessa dal prof. Levy perchè biblica (4), deve trovar posto eziandio nel lessico talmudico, avendosi il seguente esempio del participio passivo, forma la quale manca nella Bibbia. Tos. Kelim, B. Mes'i'a, c. IX. שירים שבכרעי מטה אוצין חיבור רפין אינן חיבור ושבאזני הזב אפילו

---

(1) Intorno all'appellativo 'R. *S*amuel' in luogo di '*S*amuel' semplicemente, appellativo che s' incontra altre volte nel Talmud Gerosolimitano, vedi Frankel, *Einleitung* ecc., p. 125, sotto « R. *S*amuel II ».

(2) *I. Meursius*, *Glossarium graeco - barbarum*, s. v. (*Opera*, IV, 143); cfr. N. Brüll, *Jahrbücher*, ecc., I, 199.

(3) Lolli, *op. cit.*, 45[a].

(4) Egli la ricorda solo di passata s. v. איצצא (I, 69[b]).

אוציך חיבור 'le catenelle che [si appendono] alle gambe del letto, *aderenti* [formano] congiunzione, rilassate non [formano] congiunzione, e quelle che [si appendono] alle orecchie del gonorreato, ancorchè *aderenti* (אוציך = חוציך) (1) non [formano] congiunzione'.

אוֹר II. (I, 45ᵃ). Tra i diversi significati che il nostro Autore attribuisce a questa parola, il quinto è quello di « fuoco ». È noto però come nella Bibbia s'incontri tal fiata la voce איר per 'fuoco' (2), nè v'ha motivo a supporre che più tardi le due forme אוֹר ed אור siansi insieme confuse. Torna quindi più opportuno, dietro l'analogia biblica, conservare il termine אור nel senso di 'fuoco', e registrare sotto di esso i testi talmudici (Berakot 53ᵃ; j. Hala I, 57ᵈ) allegati dal prof. Levy a questo proposito sotto אוֹר (3).

אַחָא (I, 53ᵃ). Questa voce occorre altresì usata per nome proprio di luogo. Qidusin 22ᵇ רב אחיי דמן אחא 'R. Ahai da Aha'.

אָחוּם , אָחִים = 'Ahum, Ahim', *n. pr.* di luogo. Tos. Menakot, c. IX. כפר אחום 'il villaggio Ahum'. In Menakot 85ᵃ è detto: כפר אחים 'il villaggio Ahim'.

אָחוֹת (I, 54ᵃ). Questa voce trovasi eziandio usata rispetto agli animali col significato di 'sorella'. Hulin 114ᵃ אחותו גדולה 'sua sorella maggiore', detto della giovenca per rispetto alla pecora.

---

(1) Cfr. חוצה = אוצה s. v. חוץ (II, 25ᵃ).
(2) *Isaia*, XLIV, 16; XLVII, 14. *Ezechiele*, V, 2.
(3) Per altri esempi, vedi Lolli, *op. cit.*, 52ᵃ.

אָחַז (I, 54[b]). Questo verbo nel Qal s'incontra altresì usato, come nella Bibbia, per 'chiudere' (1). j. *Sanhedrin* X, 28[b] (e così pure Genesi R. s. 42; 36[c]; Levitico R. s. 11; 134[c]; Rut R. s. 1; 28[b]; Ester R. s. 1; 85[d]) למה נקרא שמו אחז שאחז בתי כנסיות ובתי מדרשות 'Perchè fu chiamato il suo nome Ahaz? (2) perchè *chiuse* le sinagoghe ed i luoghi di studio'; in Midr. Tanhuma è detto in fatti, sez. Tes'ave*h*, fol. 42[c] וחתם בתי הספרים, e sez. Semini, fol. 56[c] וסגר אותם. Rut R. s. 1; 28[b] הריני אוחז בתי כנסיות ובתי מדרשות 'ecco, io *chiudo* le sinagoghe ed i luoghi di studio'.

Il verbo אָחַז s'incontra eziandio usato al Nitpa'el per 'afferrarsi, azzuffarsi'. Midr. Tanhuma, sez. Beresit, fol. 3[d] (3) עד שנתאחזו זה בזה 'sinchè si afferrarono l'un l'altro'.

אָחַר (I, 56[a]). Intorno all'uso di questo verbo al Pu'al, torna opportuno aggiungere i seguenti esempi, nei quali il participio מאוחר 'ritardato' assume funzione di termine giuridico, e designa una data postecipata (4), per contrapposto a מוקדם 'antecipato', che serve ad indicare un'antidata. *S*ebi'it X, 5 פרוזבול המוקדם כשר והמאוחר פסול שטרי חוב המוקדמים פסולים

---

(1) Lolli, *op. cit.*, 66[b]. Cfr. Eisler, *Beiträge zur rabbinischen Sprache und Alterthumskunde*, II, 20.

(2) Allude ad *Ahaz*, il noto re di Giuda, di cui è parlato nel *Secondo Libro dei Re*, XVI, 1 e seg.

(3) L'indicazione della pagina è conforme l'ediz. di Mantova 1563.

(4) Lolli, *op. cit.*, 67[b].

והמאוחרין כשרים 'Il *Perozbol* (1) antecipato è valido ed il postecipato è invalido (2). I documenti di debito antecipati sono invalidi (3) ed i postecipati sono validi'. B. Mes'i'a V, 10. 'Disse R. Gamliele: יש רבית מוקדמת ויש רבית מאוחרת. Avvi usura antecipata ed avvi usura postecipata. Come s'intende? Se [alcuno] pose i suoi occhi [su di un altro coll'intenzione] di prendere [denaro] a prestito da lui, e gli mandò [anticipatamente un regalo], dicendo: [questo serve] a motivo che tu mi dia [denaro] a prestito, זו היא רבית מוקדמת quest'è usura antecipata. [Se] prese da lui a prestito e gli restituì i suoi denari, e gli mandò [successivamente un regalo], dicendo: [questo serve] a motivo de' tuoi denari, ch'erano oziosi presso di me (4), זו היא רבית מאוחרת questa è usura postecipata'.

אַחַר (I, 57[a]). Agli esempi recati dal prof. Levy in questo articolo, merita di essere aggiunto il seguente, in cui la particella אַחֲרֵי 'dopo, dietro' è usata per 'discepoli', perchè stavano seduti alla scuola *dietro* il

---

(1) Così chiamavasi la dichiarazione che il creditore faceva davanti al tribunale (πρὸς βουλῇ) per assicurarsi in qualunque momento il pagamento di ciò che gli era dovuto, contro il disposto della legge (*Deuteronomio*, XV, 1, 2), che prescriveva la remissione dei debiti nell'anno settimo (Sebi'it X, 3, 4).

(2) Perchè, dietro la data appostavi, posteriore alla reale, esso avrebbe potuto servire per esigere eziandio il pagamento dei debiti contratti posteriormente.

(3) Portando essi un'antidata, il creditore veniva ad acquistare sin da quel momento il diritto d'ipoteca sui beni del creditore.

(4) Vale a dire: dai quali tu non potevi ritrarre alcun profitto.

maestro. Mekilta, sez. Bo, § 16 (ed. Weiss, 23[b]; ed. Friedmann, 18[b]). 'Già [avvenne una volta che] i discepoli passarono il Sabato in Iabne*h*, e R. le*h*osua' non passò là il Sabato, e quando vennero i suoi discepoli presso di lui, disse loro: quali cose [nuove] furono esposte a voi in Iabne*h*? Gli risposero: אחריך רבי [noi stiamo] *dietro di te*, o Maestro', vale a dire: 'quanto udimmo, l'avevamo già appreso da te' (1). Nei luoghi paralleli (To*s*. *Sota*, c. VII; j. *Sota* III, 18[d]; j. Hagiga I, 75[d]; b. Hagiga 3[a]; Numeri R. s. 14, 192[d]; Abot di R. Natan, c. XVII) è detto: תלמידיך אנו ומימיך אנו שותין 'tuoi discepoli noi siamo, e le tue acque noi beviamo'. — Omise altresì il prof. Levy di notare, rispetto all'uso di questa particella, come essa, unita coi verbi 'parlare, pensare' e simili, faccia acquistare a questi un particolare significato peggiorativo. Berakot 19[a] כל המספר אחרי המת כאילו מספר אחרי האבן 'chiunque parla [male] dietro un morto, [è] come se parlasse [male] dietro una pietra'. Ibid. המספר אחר מטתן של תלמידי חכמים 'chi parla [male] dietro la bara degli studiosi' (2). Ibid. אם ראית תלמיד חכם שעבר עבירה בלילה אל תהרהר אחריו ביום שמא עשה תשובה 'se hai veduto uno studioso, il quale commise una trasgressione nella notte,

---

(1) Cfr. Lolli, *op. cit.*, 68[a].

(2) Nel codice di Monaco, la lezione originale apparisce essere stata מהרהר 'chi pensa', che fu poscia emendata in מספר 'chi parla'. Rabbinowicz, *op. cit.*, I, 45[a].

non pensar [male] dietro di lui al giorno, [poichè] forse fece penitenza' (1).

אַחֶרֶת (I, 57ᵃ). Intorno all'uso di questa voce è da notare la frase דרך אחרת 'metodo alieno' per 'eretico'. j. Berakot IX, 12ᵈ הפותח ביוד ה'יא והותם ביוד ה'יא הרי זה חכם באלף למד והותם באלף למד הרי זה בור באלף למד והותם ביוד ה'יא הרי זה בינוני ביוד ה'יא והותם באלף למד הרי זו דרך אחרת 'Chi comincia [una benedizione] con *Iah* e chiude con *Iah*, ecco questi è un savio (2); [chi comincia] con *El* e chiude con *El*, ecco questi è uno zotico; [chi comincia] con *Iah* e chiude con *El*, ecco questo è un *metodo alieno*' (vale a dire 'un metodo eretico') (3).

אַחֲרוֹן (I, 58ᵃ). Il nostro Lessicografo non adduce che un solo esempio della forma femminile di questo aggettivo, e tace della maschile, perchè biblica. Anche il maschile אַחֲרוֹן 'ultimo' s'incontra tuttavia nell'Ebraismo talmudico, ov'esso occorre ripetuto nella frase אחרון אחרון 'ultimo, ultimo', ad indicare con maggiore asseveranza 'l'ultimo' (4). *S*ebi'it VIII, 7. ואחרון אחרון נתפס בשביעית 'e l'ultimo [di tutti] è colpito dalla [legge sui prodotti dell'anno] settimo'. Genesi

---

(1) Cfr. qui appresso s. v. בתר .

(2) Essendo quello il vero nome di Dio.

(3) Perchè oltre ad ammettere l'esistenza di due Enti supremi, l'uno chiamato *El*, l'altro *Iah*, lascia credere che il primo sia superiore al secondo.

(4) Lolli, *op. cit.*, 70ᵃ.

R., s. 78, 68[c] וישם את השפחות ואת ילדיהן ראשונה הדא אמרה אחרון אחרון חביב '« E pose prima le ancelle ed i loro fanciulli » (*Genesi*, XXXIII, 2), ciò vuol dire [che] l'ultimo è il più caro' (1).

אַחֲרִיוּת (I, 58[a]). Il nostro Autore, a mostrare l'uso della voce אחריות 'guarentigia' in unione a נכסים 'sostanze', non riferisce che un solo passo misnico (Qidusin I, 5), ove occorre la frase נכסים שיש להם אחריות « 'sostanze per le quali ha [luogo] guarentigia' [ipotecaria] », per designare 'beni stabili'. A questo esempio possono aggiungersi i seguenti, i quali sono tolti dal Talmud Babilonese, ed ove s'incontra da sola l'espressione 'guarentigia di sostanze' ad indicare 'immobili'. Ketubot 34[b] 'Disse Raba: [se] il loro padre lasciò loro' (cioè 'ai figli') 'una giovenca presa a prestito, quelli se ne servono per tutto il tempo del prestito; [se] muore, non sono obbligati [a risarcimento, se l'inconveniente seguì] per forza maggiore; [se], credendo [fosse] del loro genitore, la scannarono e la mangiarono, rimborsano [soltanto] il prezzo della carne, [calcolandolo] al minimum; הניח להן אביהן אחריות נכסים חייבין לשלם [se] il loro padre lasciò loro guarentigia di sostanze (2), sono obbligati a rimborsare' [per intiero il prezzo vero dell'animale]. B. qama 112[a] id. — Tal fiata poi le parole 'di sostanze' sono sottintese. Ketubot 51[b]

(1) Avendo Giacobbe per tal motivo collocato in fine la prediletta Rachele con Giuseppe.

(2) Vale a dire 'di immobili', che il creditore può occupare per assicurarsi il pagamento di quanto gli è dovuto.

גט חוב שאין בו אחריות 'atto di debito in cui non è [espressa] guarentigia' [di sostanze]. Ibid. כתובת אשה שאין בה אחריות 'scritta [dotale] della donna, in cui non è [espressa] guarentigia' [di sostanze]. B. qama 95ᵃ id.

Dimenticò ancora il prof. Levy d'avvertire che la voce אחריות per 'guarentigia' si trova usata eziandio ad indicare il patto che inserivasi nei contratti, col quale il venditore di uno stabile obbligavasi a risarcire il compratore in caso di evizione. Ketubot 51ᵃ e 104ᵇ; B. mes'i'a 14ᵃ (l. היא) אחריות טעות סופר הוא [l'ommissione della clausola di] 'guarentigia [nei contratti] è uno sbaglio dello scrivano'. B. mes'i'a 14ᵃ ראובן שמכר שדה לשמעון באחריות 'Reuben che vendette un campo a Simeone con guarentigia' [di possesso]. Ibid. ראובן שמכר לשמעון שלא באחריות 'Reuben che vendette un campo a Simeone senza guarentigia' [di possesso]. Ketubot 91ᵇ id.

אִיבּוּ (I, 62ᵃ) Il nostro Lessicografo rimanda per questa parola al corrispondente articolo del *Dizionario dei Targumim* (I, 23ᵇ), ov'è interpretata qual « *n. pr.* di un uccello rapace » e precisamente il « 'nibbio' od 'avoltoio nero' ». Ora, fra le note etimologiche che il venerato mio Genitore appose in margine al suo esemplare del *Lexicon* di Buxtorfio alla voce איבו (col. 4ᵇ), trovo scritto. « *Latine ibis* ». E perchè non può di certo negarsi che una qualche analogia fonetica interceda tra la voce ebraica אִיבּוּ e la greco-latina ἴβις, *ibis*, massime considerata l'origine alienigena di

questa (1), giova esaminare i testi delle versioni aramaiche del Pentateuco, nei quali s'incontra questo vocabolo, per riconoscere se puossi o meno ammettere siffatta interpretazione.

La parola אִיבּוּ è usata nei seguenti luoghi:

a) nella versione palestinese, che corre sotto il nome di Ionatan, su *Deuteronomio* XIV, 13, ove le due voci del testo ראה ed איה sono tradotte דייתא חיוורא (l. חיוורתא) ואוכמתא דהיא איבו 'Daita bianca e nera ch'è *Ibu*';

b) nella corrispondente versione frammentaria palestinese, detta Gerosolimitana, al medesimo luogo, *Deuteronomio* XIV, 13, ove la voce איה è tradotta איבו '*Ibu*';

c) nella versione babilonese, che corre sotto il nome di Onqelos, su *Levitico* XI, 19 e *Deuterono-*

---

(1) « 'Ibis' è uccello egizio: ora, la forma 'Ibu' esce in -u come אָחוּ 'erba palustre' (*Genesi* XLI, 2, 18. *Giobbe* VIII, 11), ed altre voci notoriamente egizie; devesi quindi credere che gli Ebrei presero la parola dagli Egizi direttamente, e direttamente da questi o da altri Orientali i Greco-Latini; ed ecco perchè non vi abbia, quanto alla terminazione, rispondenza tra la voce talmudica e la classica, gli uni avendo conservata l'uscita indigena, gli altri avendola fatta piegare alle analogie della grammatica greco-latina. In effetto, il *Dizionario* del Brugsch, come ho da persona competente, fra le forme geroglifiche per 'Ibis', registra appunto *habu*, e fra le copte, la tebana *hiboi* (cfr. Peyron, *Lexicon linguae copticae* col. 344*b* e 358*b*); i Greci diedero a questa voce egizia quella medesima uscita -ις che a tante altre, come p. es. 'Moer-is, Sesostr-is, Tan-is' » (E. Lattes). — Trovo poi notato nella *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, IV edizione, sotto « Abu-Anne », come esista tuttodì nell'Egitto superiore un uccello, così chiamato dai nativi, le cui forme ricordano quelle dell'*ibi*, rappresentato dei monumenti egizii.

mio XIV, 18, ove la voce del testo האנפה è tradotta איבו '*Ibu*', colla quale è da riscontrare la corrispondente versione palestinese, detta di Ionatan, ove le due voci החסידה האנפה sono tradotte דייתא חיוורתא ואוכמתא 'Daita bianca e nera', e l'altra versione frammentaria palestinese detta Gerosolimitana, su *Deuteronomio* XIV, 18, ove la parola חסידה è tradotta דייתא חיוריתא 'Daiata bianca'.

Dall'esame dei testi soprallegati risulta dunque che, secondo il *Targum*, si conoscono due specie di *Daita*, l'una *bianca* e l'altra *nera*, detta altresì *Ibu*. Il nome *Ibu* serve quindi a designare *un uccello di color nero*, e questa tinta speciale delle penne forma, come tutti possono sapere, la caratteristica dell'*ibi*, il noto uccello egizio; ond'è dato credere che l'espresssione « [*Daita*] *nera ch'è Ibu* » significhi per l'appunto 'ibi'. L'altra qualità di *Daita* è designata nel *Targum* coll'indicazione di « *Daita bianca* », e vi è costantemente usata per חסידה, che vale 'cicogna' (1), conviene quindi supporre che per « *Daita bianca* » si debba intendere '*un uccello di color bianco, tanto simile alla cicogna da usurparne il nome*'. Ciò è confermato dalle notizie intorno all'*ibi* che si leggono presso parecchi scrittori antichi, Erodoto (2), Strabone (3), Plinio (4) e Girolamo (5), i quali sono concordi nell'affermare

(1) Lewisohn, *Die Zoologie des Talmuds*, p. 171.
(2) *Storie*, II, 76.
(3) *Geografia*, XVII, 2, 4.
(4) *Historia naturalis* X, 30.
(5) Di lui fa menzione il Calepino nel suo *Dizionario* sotto « Ibis ».

l'esistenza di *due specie d'ibi, l'una nera e l'altra bianca, simile alla cicogna*, distinzione che è ammessa altresì dai naturalisti moderni (1). Torna perciò probabile conghietturare che '*Daita bianca*' risponda ad 'ibi bianca' e però '*Daita nera*' od '*Ibu*' ad 'ibi nera', e viene quindi altresì reso probabile che la voce אִיבּוּ del *Targum* debbasi tradurre 'ibi' e non altro.

אִיד (I, 62ᵃ). Un solo passo, 'Aboda zara I, 2, 3, riferisce il prof. Levy in questo articolo, in cui la voce אִיד 'festa pagana' è usata al plurale. Pel singolare possono far prova i testi seguenti: 'Aboda zara 7ᵇ יום אידם 'il giorno della lor festa'. Ibid. 16ᵃ e 48ᵃ ביום אידם 'nel giorno della loro festa'. — Altri esempi saranno riportati più innanzi s. v. חג.

אִימְתָן (I, 66ᵃ). Anche questa voce occorre usata non solamente al plurale, secondo apparirebbe dall'articolo del prof. Levy, ma benanco al singolare. j. Megila III, 74ᵃ ספרא הוה אימתן 'eravi un maestro terribile'.

אִכְזֵר (denominativo da אַכְזָרִי) = 'incrudelire'. — Nitpa'el. Numeri R. s. 8, 169ᵈ נתאכזרו עליו 'incrudelirono contro di lui'.

אָכְסִלִית (I, 76ᵃ). La lezione האכסלו in Tos. Kilaim, c. IV (e non V, come cita il prof. Levy), che egli riporta dietro l'edizione di Presburgo, occorre altresì nelle due stampe di Venezia 1522 e Sabionetta 1554.

אֱלָהָא (I, 80ᵇ). Agli esempi riferiti dal prof. Levy in questo articolo, possono aggiungersi i seguenti, ove la

---

(1) Buffon, *Oeuvres complètes* (Parigi 1848) VI, 359 e seg. cfr. 708.

voce אֱלָהָא 'Dio' è usata in una formula di giuramento. Ioma 9ᵃ באלהא דסניכא לכו 'per Dio! [giuro] che vi odio!' (1). Ioma 84ᵃ; 'Aboda zara 24ᵃ אשתבע לה לאלהא דישראל לא מגלינא 'le giurò [dicendo]: al Dio d'Israello! non rivelerò' [nulla]. Così si espresse Iohanan con artifizio, intendendo affermare che non scoprirebbe nulla alla Divinità, affine di riserbarsi la facoltà di comunicare altrui il segreto della medicatura, perchè ne profittassero.

אֱלִיוֹעֵינִי , אֱלִיהוֹעֵינִי = 'Elio'eni', *n. pr.* di un sommo pontefice, vissuto durante il secondo tempio. Para III, 5. אליועיני (אליהועיני) בן הקוף 'Elio'eni figlio di *H*aqof'. Risponde al gr. Ἐλιωναῖος (2).

אֵלִים (I, 85ᵃ). Questa voce s'incontra eziandio qual nome proprio di persona. To*s*. Ioma c. I. יוסף בן אלים 'Giuseppe figlio di Elim'.

אָלַל (I, 86ᵃ). In luogo di « Qo*h*elet R. » si emendi « Sir-*h*a-Sirim R. ». In Qo*h*elet R. ad I, 13, 63ᵈ il ragionamento allegato dal prof. Levy occorre solo in parte, e manca appunto il passo da lui riferito in questo articolo, passo che leggesi per contro in Sir-*h*a-Sirim R. ad I, 1, 1ᵉ.

אָלַם = 'ammutolire'. Questa voce, ommessa dal professor Levy perchè biblica, deve trovar posto anche nel lessico talmudico, avendosi il seguente esempio dell'uso di tal verbo al Nitpa'el, coniugazione la quale manca

---

(1) Seguo la lezione del codice di Monaco. RABBINOWICZ, *op. cit.*, IV, Tratt. *Ioma*, 10ᵃ.

(2) GIUSEPPE FLAVIO, *Archeologia giudaica*, XIX, 6, 2, 4; 8, 1.

nella Bibbia. Tana de Be Eli*h*an I, c. 21, 62[c] e II, c. 4, 98[b] כתאלם משה ולא היה יכול להשיב דבר 'ammutolì Mosè e non potè risponder verbo'.

אִילֵיקָא , אִלֵּמָא . Secondo il nostro Autore ambedue queste forme s'incontrerebbero nell'esempio da lui riferito in Numeri R., s. 18. Torna quindi opportuno osservare che la lezione אִילֵיקָא (colla *Iod* fra la prima e la seconda lettera) non è accertata, poichè sia nell'edizione di Venezia 1545 (185[a]), sia in quella di Francoforte 1739 (203[d]), in ambedue i luoghi del passo soprallegato leggesi אִלֵּיקָא (senza *Iod* fra la prima e la seconda lettera).

אֶלְעָאי = 'El'ai', *n. pr.* di un dottore del secondo secolo. 'Erubin II, 6 אמר ר' אלעאי 'disse R. El'ai'. Hagiga 16[a] ר' אלעאי הזקן 'R. El'ai il vecchio'. — Col medesimo nome אלעאי sono ricordati altresì parecchi dottori, vissuti più tardi, appartenenti alla classe degli *Amoraim* (1). Berakot 22[a] e 49[a] אמר ר' אלעאי 'disse R. El'ai'. Ta'anit 10[b]; Sota 49[a] ר' אלעאי בר ברכיה 'R. El'ai figlio di Berakia'.

אֶלֶף , אַלְפָא (I, 89[a]). Il nostro Autore, richiamandosi al corrispondente articolo nel *Dizionario dei Targumim*, non allega alcun esempio talmudico delle voci אֶלֶף אַלְפָא, 'mille'. A tal proposito si possono addurre i passi seguenti. Berakot 6[a] כל חד מינן אלפא משמאליה ורבבתא מימיניה 'ognuno di noi [ha] mille [angioli] alla sua sinistra e diecimila alla sua destra'. Iebamot 54[a] אי בעי מקדש ואזיל כי אלפא 'se vuole,

(1) Heilprin, *op. cit.*, II, 22[d].

impalma e va quasi a mille'. Ketubot 106ᵃ אלפא (1) (l. ומאתן) ומאתים 'mille e duecento'. *Sanhedrin* 39ᵃ שמש דחד מן אלף אלפי ריבוא שמשי 'il sole, che è uno tra le mille migliaia di servi, che [stanno] davanti al Santo, [sia] Egli Benedetto'. — Pl. Mo'ed *qatan* 10ᵇ; Megila 29ᵃ שיתא אלפי 'seimila'. Mo'ed *qatan* 10ᵇ (e così pure Megila 29ᵃ; B. mes'i'a 46ᵃ; B. batra 77ᵇ, 150ᵇ) תריסר אלפי 'dodicimila' (2). Ketubot 106ᵃ ומאתן (l. אלפין) תרי אלפן 'duemila e duecento'. B. batra 26ᵃ תרי אלפי 'duemila'.

Nel medesimo articolo la citazione biblica « *Daniele* II, 1 » è sbagliata, e va emendata « *Daniele* V, 1 ».

אלף (I, 89ᵇ). Agli esempi allegati dal nostro Lessicografo può aggiungersi il seguente, ov'è usata la frase אל"ף ב"ית '*Alef Bet*' ad indicare una scrittura abbreviata, in cui sono segnate le iniziali soltanto delle parole. Gi*t*in 60ᵃ; cfr. Ioma 37ᵇ אף היא עשתה טבלא של זהב שפרשה סוטה כתובה עליה אמר ר' שמעון בן לקיש משום ר' יוסי באל"ף ב"ית 'essa (3) allestì eziandio una tavola d'oro, sulla quale era scritta la sezione [biblica] della [donna] sospetta [d'infedeltà coniugale] (*Numeri* V, 19 e seg.). Disse

(1) Seguo la lezione dell'*En Ja'qob* che è più esatta.

(2) Nel codice di Monaco la lezione è תליסר אלפי 'tredicimila'. Rabbinowicz, *op. cit.*, II, *Moed qatan*, 15ᵃ.

(3) Intendi Elena, moglie di Monobazo, Re dell'Adiabene, convertitosi al Giudaismo. Graetz, *Geschichte der Juden*, III, 309 (sec. ediz.). Derenbourg, *Essai sur l'histoire et la géographie de la Palestine*, p. 224 e seg.

R. Simeone figlio di Laqis a nome di R. Ianai: [era scritta] per '*Alef Bet*' (1).

אֲלִירָא (I, 91ᵃ). Questa voce non esiste, e va quindi ommessa, ripetendo la sua origine da una lezione errata, poichè in ambedue i luoghi del passo del Sir-*ha*-Sirim R. ad IV, 4, allegato dal prof. Levy, è da leggere non già אלירא ma אֲלַרְיָאה, com'è stampato nelle edizioni di Venezia 1545 (17ᵃ) e 1566 (id.), voce che risponde più esattamente al greco *ἱλαρία* 'ilarità'.

אם 1) (I, 91ᵃ). Tra gli esempi recati dal prof. Levy al principio di questo articolo, avvi il seguente: Sabat 134ᵃ אמרה לי אם, ch'egli traduce: « 'la madre (cioè 'mia madre') mi disse' ». Tale interpretazione è sbagliata (2), e sia in questo luogo, sia negli altri, ove occorre la medesima frase sempre in bocca di Abaie (3), celebre dottore del quarto secolo, la voce אם deve spiegarsi 'nutrice', la quale allevò Abaie, rimasto orbo della madre fino dalla nascita, secondo risulta dalla seguente notizia talmudica. Qidusin 31ᵇ 'R. Iohanan, quando sua madre era di lui incinta, morì suo padre, allorchè lo diede alla luce, ella morì; e così [fu di] Abaie. — Sì (osserva la Ghemara), è così? — והאמר אביי אמרה לי אם ההיא

(1) Vale a dire: non era scritta distesamente nella sua integrità, ma abbreviatamente, colla semplice indicazione delle iniziali.

(2) Geiger, *Jüdische Zeitschrift für Wissenschaft und Leben*, V, 160.

(3) Sabat 66ᵇ, 133ᵇ; 'Erubin 29ᵇ, 65ᵃ; Ioma 78ᵇ; Mo'ed qatan 12ᵃ, 18ᵇ; Iebamot 25ᵃ; Ketubot 10ᵇ, 39ᵇ, 50ᵃ; Gitin 67ᵇ, 70ᵃ; 'Aboda zara 28ᵇ.

הואי (1) מרבינתי' Eppure Abaie disse [parecchie fiate]: « così mi disse la madre »! — Quella (si risponde) era la sua nutrice'.

אִימִי = 'Imi', *n. pr.* di luogo. j. *S*abat XVI, 15[d] ר' יודן דכפר אימי 'R. Iodan [abitante] del villaggio Imi'.

אָמֵי = 'Ame', *n. pr.* di un dottore palestinese del terzo secolo. *S*an*h*edrin 17[b] דייני דא'י ר'אמי ור'אסי '[sotto la denominazione di] « giudici della terra d'Israello » [s'intendono] R. Ame e R. A*s*e'. — Col medesimo nome sono ricordati eziandio parecchi altri dottori, appartenenti come il precedente alla classe degli *Amoraim* (2). Pe*s*ahim 27[b] ר' אמי בר חמא 'R. Ame figlio di Hama'. Berakot 63[a] ר' אמי בר מתנה 'R. Ame figlio di Matana'.

אֲמֵימָר = 'Amemar', *n. pr.* di un celebre dottore del quarto secolo. Berakot 12[a], 25[a]. Pe*s*ahim 30[b], 103[b]. Ta'anit 6[a], 8[b]. 'Aboda zara 4[b], 48[a], ecc.

אָמְתָא (I, 96[a]). La voce אמהתא 'ancella', che il nostro

---

(1) Seguo la lezione מרבינתי', secondo è stampato nell'edizione di Vienna 1794, lezione che è conforme a quella riferita presso BUXTORFIO, *Lexicon* etc., col. 2187, e pare da preferirsi (GEIGER, *loc. cit.*) in confronto a quella dell'*'Aruk* (s. v. מרביינת), adottata dal prof. Levy nel *Dizionario dei Targumim* (II, 65[a] s. v. מרביינתא). Rispetto poi alla forma הואי 3. *sg. f.* 'ell'era' per הוות (Ta'anit 21[b], Mo'ed qa*t*an 27[b]) od הות (Ketubot 42[b], 'Aboda zara 44[a]), si possono allegare i seguenti esempi. Ketubot 8[a] חדא יצירה הואי 'una [sola] creazione [vi] fu'. *S*an*h*edrin 52[b] בת כהן ... הואי 'la figlia di un sacerdote... ell'era'.

(2) HEILPRIN, *Seder ha Dorot*, II, 31[a].

Autore registra tra le forme del singolare, occorre eziandio usata pel plurale. Ketubot 17ᵃ נפקן אמהתא מבי קיסר 'esciano le ancelle dalla casa del Cesare' (1).

אומן (I, 97ᵃ) Secondo avverte il nostro Lessicografo, questa voce significa innanzi tutto 'pratico, addestrato', e quindi venne usata per 'artefice'. Egli però non adduce alcuna prova di quel primitivo significato; invero la parola אומן nei testi da lui allegati risponde senz'altro ad 'artefice'. Spero quindi far cosa grata agli studiosi, riportando tradotti i luoghi seguenti, nei quali la voce אומן trovandosi unita ad altra indicante alcuna professione, conserva l'ufficio di aggettivo e significa per l'appunto 'perito'. Tos. B. qama, c. VI. רופא אומן שריפא ברשות בית דין והזיק פטור מדיני אדם ודינו מסור לשמים 'un medico perito' (o come altrimenti suolsi tradurre 'di professione') (2) 'che medicò col permesso del tribunale (3) e danneggiò [il paziente], è esente dalle [pene delle] leggi umane, e la sua causa è rimessa al Cielo'. Sabat 133ᵇ בלבלר אומן 'mediante uno scrivano perito' (oppure 'di professione'). Cfr. Tratt. Soferim III, 13 לבלרין נאין 'bei scrivani' vale a dire 'abili calligrafi'. — Pl. j.

---

(1) Intendi: 'dalla casa del governatore romano'.

(2) Cfr. *medicus artifex* per 'medico esercente' presso C. Promis, *Vocaboli latini di architettura posteriori a Vitruvio*, nelle *Mem. della R. Accad. delle scienze di Torino*, S. II, t. xxviii (1876), p. 239.

(3) Così leggesi, sia nell'edizione di Venezia 1522, sia nella successiva di Sabbionetta 1552. Cfr. Lolli, *op. cit.*, 46ᵇ, ov'è riferita la lezione שלא ברשות בית דין 'senza il permesso del tribunale' (?).

Megila I, 71[d] של בית חגירא כתבנים אומנים היו בירושלים '[quelli] della casa di Hagira in Gerusalemme erano scrivani abili' (ossia 'di professione').

אִנְבּוֹנָא (I, 104[b]). Il luogo in « Numeri R., s. 3 princ. » citato dal prof. Levy in questo articolo è ripetuto nel Midras Te*h*ilim ad ψ. XCII, 13, ov'è detto אוכוכלין (1) e nel Ialqu*t* II, § 845 ad ψ. XCII, 13, ove è detto אנבובין (2).

אָנַח = 'sospirare'. Questo verbo, ommesso dal professor Levy perchè biblico, vuol esser notato eziandio nel lessico talmudico, avendosi i seguenti esempi dell'uso di esso all'Itpa'el, coniugazione la quale non si incontra nella Bibbia. Tana de Be Eli*h*au I, c. 4, 10[b] cfr. c. 13, 32[a]: 'Ciascun savio d'Israello in cui è [cognizione delle] parole della Legge secondo la sua verità ומתאנח על כבודו של הקב"ה ועל כבודן של ישראל כל ימיו e sospira per l'onore del Santo, [sia] Egli Benedetto, e per l'onore d'Israello [per] tutti i suoi giorni'. Ibid. c. 18, 52[a] הייתי בוכה ומתאנח עליהם 'io piangeva e sospirava per loro'. Ibid. מפני מה אתה בוכה ומתאנח 'perchè tu piangi e sospiri?' Ibid. לא אבכה ואתאנח 'non dovrò piangere e sospirare'. Ibid. אתה בוכה ומתאבל ומתאנח 'tu piangi e fai lutto e sospiri'. Ivi II, c. 14, 106[b] היה מרים קולו ובוכה 'levava la sua voce e piangeva e sospirava'.

---

(1) Cfr. Levy, II, 304[b] s. v. כוכליאר.

(2) Zunz, *Die Synagogale Poesie des Mittelalters*, p. 398.

אַנְטוֹלִי = 'Antoli', *n. pr.* di persona. j. Demai V, 24[d] אבא אנטולי 'Aba Antoli'. Risponde al gr. 'Αντύλλος (1).

אַנְטוֹקְטָא (lat. *vindicta*) = 'verga', che il littore metteva sulla testa dello schiavo per farlo libero. Tratt. 'Abadim, c. III (2): יצא באנטוקטא '[lo schiavo] esce [in libertà] mediante la verga' (3).

אַנְטִידִיקוֹם (I, 108[a]). Accanto a questa forma è da notare l'altra אַנְדִיתִיקוֹם metatesi di אַנְתִידִיקוֹם, che occorre nel seguente esempio al plurale. Ester R., s. 3, ad I, 12, 90[b], cfr. Midras Aba Gorion, c. I (4): אפי' אנדיתיקום (l. אנתידיקי) של [בית] אבא לא נידונו ערומים 'nemmeno gli antagonisti di mio padre non furono giudicati ignudi'.

אִינְיָנָא, אִינְיָנָא, אִינְיָנִי = 'Anania', *n. pr.* di persona (5). j. Pea I, 15[b] גמליאל בן איניניא (6) (l. רבי) רבן 'R. Gamliel figlio di Anania'. j. Pesahim I, 27[b] גמליאל בר' איניינא (l. רבי) רבן 'R. Gamliel figlio di Anania'. j. Ioma 38[d] ר' גמליאל בר' איניינ' 'R. Gamliel figlio di Anania'. Risponde al gr. 'Ανανίας (7).

אָנֹכִי (I, 111[a]). Agli esempi recati dal prof. Levy in questo articolo, può aggiungersi il seguente, in cui

---

(1) Giuseppe Flavio, *Vita*, § XIII. Cfr. Zunz, *Die Namen der Juden*, p. 13. (*Gesammelte Schriften*, II, 7).

(2) Kircheim, *Septem libri Talmudici* ecc., p. 30.

(3) Pinneles, *Darka sel Torah*, p. 75.

(4) Jellinek, *Bet ha-Midras*, I, 4.

(5) Questo nome, ommesso dal Levy, è ricordato presso Buxtorfio, *Lexicon* etc., col. 140.

(6) Frankel, *Einleitung in den jerusalemischen Talmud*, p. 72[a].

(7) Giuseppe Flavio, *Archeologia giudaica*, XX, 5, 2.

tal voce apparisce esser usata qual nome proprio. Genesi R., s. 1, 1[d] באנכי דר' מאיר 'nell'*Anoki* (?) di R. Meir'. Secondo Frankel (1) sarebbesi così chiamata una raccolta d'interpretazioni dettate dal celebre Meir, uno de' più reputati dottori del II secolo, sul testo (*Esodo* XX, 2) אנכי ה' אלהיך 'io sono il tuo Dio', raccolta che sarebbe stata quindi designata coll'appellativo di *Anoki*, essendo tale parola replicata più volte al cominciare del discorso. È poi noto, che nei fonti talmudici è fatta più volte menzione delle postille apposte da Meir al suo esemplare della Bibbia (2).

אַנָּס (I, 112[b]). La citazione « *San*hedrin 45[a] » è sbagliata e deve emendarsi « B. batra 45[a] ».

אֱנָשׁ (I, 115[b]). Alle diverse forme di questa voce registrate dal prof. Levy, vuolsi aggiungere la seguente אִינִישׁ 'uomo', che si trova usata più di frequente per 'alcuno' (3). B. mes'i'a 9[b] איניש זילא 'uomo di poco conto'. Ibid. 15[a] כי תבע איניש קרנא תבע ברישא 'quando alcuno pretende [il rimborso di un credito], pretende in prima il capitale'. Ibid. 20[a] לא משהי איניש קיומיה בידא דספרא 'nessuno lascia la propria convalidazione (4) in mano dello scrivano'. Sabat 59[b]; Ketubot 103[b] ולא הוה ליה ללוי איניש למיתב גביה

---

(1) *Darke ha-Misna*, p. 157, n. 2.

(2) Genesi R., s. IX, 7[c]; s. XX, 18[b]; s. XCIV, 82[c]. j. Ta'anit I, 64[a].

(3) Cfr. *Literarisches Centralblatt*, 1875, col. 1298.

(4) Intendi: un documento che gli appartiene, nel quale furono convalidate dal tribunale le firme appostevi dai testimoni.

'e Levi non avea alcun [dottore] presso cui trattenersi' (1).

אִיסְטָהָר = 'Is*ta*har', *n. pr.* di donna, di cui occorre menzione nella leggenda mitologica dei giganti. Ialqu*t* I, § 44 ראה שמחזאי ריבה אחת ושמה איסטהר 'Samhezai vide una ragazza, ed il suo nome Is*ta*har'.

---

(1) In questo luogo abbiamo un esempio d'infinito colla מ', forma che secondo NÖLDEKE (*Mandäische Grammatik*, p. 234; cfr. *Grammatik der neusyrischen Sprache*, p. 214) « manca interamente nel Talmud ». Tale asserto è contrario alla realtà, secondo ebbe già a notare N. BRÜLL, (*Jahrbücher* ecc., II, 31, n. 33), non solo pel Talmud Gerosolimitano (*Literarisches Centralblatt*, 1875, col. 1552), ma altresì pei verbi di prima coniugazione nel Babilonese, come già insegna LUZZATTO (*Elementi grammaticali* ecc., § 71). Fatta perciò ragione della grande autorità, che ben meritamente gode il NÖLDEKE, ed altresì dell'essere stato il medesimo errore appresso propagato anche altrove (*Literar. Centralblatt*, loc. cit.), reputo utile riferir qui parecchi esempi, ricavati dal Talmud Babilonese, d'infiniti così formati da verbi appartenenti a classi diverse.

A) Verbo perfetto. מיבעל 'praticare [una donna]' Ketubot 7ª — מיגמר 'apprendere' Ketubot 39ᵇ - מיהדר 'restituire' B. mes'i'a 16ᵇ - מיחלץ 'scalzare' Mo'ed qa*t*an 22ᵇ — מטרף 'toglier via' B. mes'i'a 13ª — מיכתב 'scrivere' Ketubot 52ᵇ — מיספד 'far esequie' Ta'anit 15ᵇ — מיעבד 'fare' Pe*s*ahim 30ª — מעבד 'fare' Ketubot 77ᵇ — מיפסק 'arrestare' 'Aboda zara 28ª — מיקטל 'uccidere' Ketubot 65ª — מיקרע 'lacerare' Mo'ed qa*t*an 25ª — מרהט 'correre' Berakot 6ᵇ — מישחק 'pestare' 'Aboda zara 28ᵇ — מישלל 'ricucire' Mo'ed qa*t*an 25ª — מישלם 'compire' Ketubot 53ᵇ — מישקל 'prendere' Ketubot 54ª.

B) Verbi פנ'. מיגד 'continuare' Ketubot IV, 12 — מיפל 'cadere' B. mes'i'a 59ᵇ — מיפק 'uscire' Berakot 6ᵇ.

C) Verbi פא'. מיזל 'andare' Ketubot 62ᵇ — מיכל 'man-

אִסְטְלִי (I, 120ᵃ). Il passo in Genesi R., s. 74 ad fin., riferito dal nostro Lessicografo in questo articolo, è riportato dal NACHMANIDE in fine alle sue '*Osservazioni sul Libro dei precetti*' del MAIMONIDE, ov'egli legge in ambedue i luoghi איצטליאות. Anche l'altro passo, che il prof. Levy allega dietro l'*Aruk*, ed è tolto dal *Ielamdenu* su *Deuteronomio* IV, 30 (1), è ricordato dal NACHMANIDE, il quale dice ricavarlo dal *Midras*

---

giare' Ketubot 47ᵇ — מימר 'dire' Pesahim 16ᵃ; Ketubot 60ᵇ — מיסר 'proibire' 'Aboda zara 40ᵃ — מיתי 'venire' Pesahim 8ᵇ; Sanhedrin 53ᵃ.

D) Verbi פל, מיבש 'disseccare' B. me'si'a 74ᵃ — מיתב 'stare' Sabat 59ᵇ.

E) Verbi על. מידן 'giudicare' Ketubot 103ᵇ — מיזל 'invilire' B. qama 7ᵇ — מיזן 'alimentare' Ketubot 50ᵇ — מיחש 'aver riguardo' B. mes'i'a 13ᵃ — מילש 'impastare' Pesahim 30ᵇ — מימת 'morire' B. batra 58ᵇ — מיעל 'entrare' Berakot 6ᵇ — מיקם 'alzarsi' Ketubot 54ᵃ — מיקץ 'tagliare' B. mes'i'a 110ᵇ.

F) Verbi עע'. מיגז 'tagliare' Nedarim 68ᵃ — מיקט 'indispettire' Nedarim 78ᵇ.

G) Verbi לא'. מיגבא 'riscuotere' Ketubot 43ᵇ — מטעא 'errare' lebamot 121ᵃ — מילקא 'esser percosso' Ketubot 45ᵇ — מקלא 'bruciare' B. mes'i'a 30ᵃ — מירבא 'crescere' Berakot 40ᵇ — מירמא 'gettare' Qidusin 44ᵃ — מיתנא 'esporre' Pesahim 7ᵇ.

H) Verbi לי. מיבעי 'chiedere' Ketubot 104ᵃ — מיהוי 'essere' B. mes'i'a 10ᵇ — מטפי 'aggiungere' B. mes'i'a 28ᵃ — מיקני 'acquistare' Pesahim 107ᵃ — משרי 'permettere' Sanhedrin 5ᵇ.

(1) Questa citazione manca presso ZUNZ, *Die gottesdienstlichen Vorträge der Iuden*, p. 226, 227, ove sono annoverati gli altri luoghi dell' 'Aruk, in cui viene allegato il Ielamdenu.

Tanhuma, e per tal guisa viene sempre più a confermarsi la stretta attenenza che esiste fra queste due opere, *Ielamdenu* e *Tanhuma* (1).

אַסִּירֵי = 'Asire', *n. pr.* di luogo in Palestina. Tos. Miqvaot, c. IV. בני אסירי 'gli abitanti di Asire'. Presso Sikem avvi un villaggio chiamato *Assireh* (2).

אֵסְפַּסְיָינוֹס (I, 129ᵃ). Il nostro Autore dopo aver riportato il passo in Sifra, sez. Behuqotai, c. 8 (fol. 112ᶜ ed. Weiss), ove è ricordato l'imperatore Vespasiano, chiude l'articolo dicendo: « altrimenti in Meg. 11ᵃ ». Ciò non è esatto, e la differenza notata dal prof. Levy non esiste se non nelle edizioni sottoposte alla rivista della censura ecclesiastica, cominciando da quella di Basilea, ove è nominato *Nebukadnes'ar* in luogo di *Vespasiano*, laddove nei codici e nelle stampe più antiche leggesi eziandio in Megila 11ᵃ בימי אספסיינוס קיסר 'ai giorni di *Cesare Vespasiano*' (3).

אִסְקוּפָה (I, 131ᵇ). Il luogo in j. *Sanhedrin* VI, 23ᵇ, riferito dal nostro Autore alla fine di questo articolo, ove il figlio di Simone figlio di Setah dice al padre, per incoraggiarlo a permettere l'esecuzione dell'inflittagli condanna capitale, עשה אותי כאסקופה 'trattami come la soglia' [della casa], trova riscontro nella seguente proposizione. Tratt. Derek Eres' zuta, c. I. היה כאסקופה שהכל דשים בה 'sii come la soglia,

---

(1) Zunz, *loc. cit.*

(2) Schwarz, *Das heilige Land*, p. 127. Neubauer, *La Géographie du Talmud*, p. 261.

(3) Rabbinowicz, *op. cit.*, VIII, 21ᵃ.

che tutti pestano', vale a dire 'subisci con rassegnazione qualunque castigo ti sia inflitto', ancorchè non meritato (1).

אִיפּוֹדְרוֹמִין (gr. ἱππόδρομος) 'ippodromo'. Questa voce occorre più volte ripetuta nel Midras del trono e circo di Salomone (2) כמה היה ארכו של איפודרומין 'quant'era la lunghezza dell'ippodromo? tre parasanghe in quadrato, ed era [largo] una parasanga'. — Pl. 'Chiese R. Iohanan a R. Zera: כמה איפודרומיאות היו למלך בכל שנה 'quante [corse dell'] ippodromo faceva il Re in ogni anno? E gli rispose: dodici, in corrispondenza ai dodici commissarii [di Salomone], e ciascuno le faceva nel suo mese; perciò è detto: (I *Re* V, 7) « e non lasciavano mancare alcuna cosa »'. Altri esempi saranno riferiti qui appresso s. v. דימום IV, e דכסומיני.

אָפוּן (I, 138ᵃ). Questa voce, significante 'fava', è usata altresì in senso traslato a designare un *oggetto rotondo avente questa forma*. Pl. Midr. Tanhuma, sez. Vaigas, 20ᵈ היה ממלא אפונדתו אפונין של נחשת ונוטל מהן ומכסכם בשיניו 'riempiva la sua borsa [con] fave di ferro e ne prendeva [alcune] e [le] confricava coi suoi denti' (3).

אֲפַיָּה = 'Afia*h*', *n. pr.* di luogo nella regione babilonese. Nida 26ᵇ חליף ואזיל יוסף בר מנשיא מדויל לאפיה

(1) N. Brüll, *Iahrbücher* ecc., III, 48, n. 122.

(2) Frankel-Graetz, *Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Iudenthums*, XXI, 134, 135. Iellinek, *Bet ha Midras*, V, 37, 38.

(3) Cfr. Levy, II, 365ᵇ s. v. כסכס.

'passava R. Iosef figlio di Menasia e recavasi da Devil ad Afia*h*' (1).

אַפִּיקוֹרוֹס (I, 143[a]). Il passo in Hagiga 5[b], riferito dal nostro Lessicografo alla fine di questo articolo, va ommesso, poichè la lezione originale in detto luogo è מינאי 'scismatici' e non אפיקורוסין (2).

אָפֶס (I, 145[b]). Agli esempi allegati dal prof. Levy possono aggiungersi i seguenti, che vogliono andar notati, per esservi usata la frase biblica אפסי ארץ 'estremità della terra' (3) in senso traslato a significare 'i defunti'. Pesiqta di R. Ke*h*ana, 5[a] מי הקים כל אפסי ארץ ה' ממית ומחיה 'Chi fa risorgere tutti i morti? « Il Signore che fa morire e fa rivivere »' (1 *Samuele*, II, 6). Ibid. מי הקים כל אפסי ארץ ויאמר אליהו ראי חי בנך 'Chi fa risorgere tutti i morti? [Elia, secondo è scritto:] « E disse Eliahu: Vedi, è vivo tuo figlio »' (1 *Re*, XVII, 23) (4).

אַקְמִי (greco ἀκμή) = 'colmo, fiore' [dell'età umana]. Agadat Beresit, c. V (5): 'Il figlio dell'uomo, quand'è piccolo fanciullo, il padre non gli addossa [colpa], perchè è un piccolo fanciullo; אבל אם יגדל ויעמוד

---

(1) Le due parole che seguono באלי ואתי vanno spiegate: 'egli se ne veniva in fretta', secondo interpreta Ra. s. 1, e come traduce eziandio il prof. Levy (I, 187[b] s. v. באלי). Errò quindi Neubauer, *op. cit.*, p. 389, il quale unì la voce באלי alla precedente, facendone un solo nome *Apeh-Bali*.

(2) Rabbinowicz, *op. cit.*, II, Tratt. *Hagiga*, 7[b].

(3) *Salmi* II, 8; LIX, 14. *Michea*, V, 3 etc.

(4) Cfr. *Literarisches Centralblatt*, 1876, col. 600.

(5) Lonzano, *Ma'arik*, 151[b]. Iellinek, *op. cit.*, IV, 8.

על אקמי שלו ma quando cresce ed arriva al suo colmo, se pecca, gli addossa [colpa]'.

אִקְנוֹם (I, 156ᵃ). Un altro esempio di questa voce s'incontra nel luogo seguente, ov'è usata col significato di 'capace' per 'ricco'. Tanhuma su Genesi XLII, 1 (1): 'Una matrona interrogò R. Iose figlio di Halafta, dicendogli: ebbene, tutta la lode del Santo, [sia] Egli Benedetto, è ch'Egli dà sapienza ai savii! Ed è scritto: « [Il Signore] dà la sapienza ai savii » (*Daniele* II, 21). Non occorreva dire se non « [Il Signore] dà la sapienza agli sciocchi! ». — Le disse: hai ornamenti? — Gli rispose: sì. — Le disse: se venisse un uomo a chiedere i tuoi ornamenti, tu li presteresti? — Gli rispose: אם יהיה אדם איקנום אני משאלת קוזמי שלי 'se fosse un uomo capace' (cioè 'ricco'), 'io gli presterei i miei ornamenti'. — Le disse: קוזמין שלך אין את משאלת אלא לאדם איקנום 'i tuoi ornamenti tu non [li] presti, se non ad un uomo capace' (cioè 'ricco'); 'il Santo, [sia] Egli Benedetto, darà Egli scienza anche allo sciocco? Perciò [è scritto]: [il Signore] dà scienza ai savii »' (e non agli sciocchi). Cfr. Tanhuma, sez. Vaiaq*h*el, 47ᶜ e Qo*h*elet R. ad I, 8, 62ᵇ, ove in luogo di איקנום è detto עשיר 'ricco'.

אַקְרוֹנְיָא = 'Aqronia', *n. pr.* di luogo. B. qama 7ᵇ ר' שמואל בר אבא מאקרוניא 'R. Samuele figlio di Aba da Aqronia'. Con questo passo può riscontrarsi l'altro in B. qama 88ᵃ, ov'è detto ר' שמואל בר אבא

(1) Iellinek, *op. cit.*, VI, 94.

מהגרוניא 'R. Samuele figlio di Aba da Agronia' (1), poichè dal confronto dei due testi risulta manifesta l'identità delle due voci אקרוניא ed הגרוניא, che non sono due nomi diversi, come li considera Neubauer (2), ma solo due forme diverse dello stesso nome.

אַרְבִּיקוּהָ = '*Arbiquah*' (?), foggia speciale di abito. Trattato S'is'it, cap. unico (3) הטרינון .... וארביקוה ... הרי אלו פטורין 'il *Trigon* (4)... e l'*Arbiquah*... ecco questi [abiti] sono esenti [dall'obbligo del S'is'it] (5).

אַרְבַּע II. *f.* אַרְבָּעָה *m.* אַרְבַּעְתִּי *com.* (I, 158ᵃ). Il nostro Autore, richiamandosi al corrispondente articolo nel *Dizionario dei Targumim,* non allega di questo numerale alcun esempio spettante all'Aramaismo talmudico. A tale proposito si possono addurre i luoghi seguenti. Sabat 110ᵃ לייתי ארבעה שונרי וליסרינהו בארבעה כרעי דפורייה 'condurrà quattro gatti e li legherà alle quattro gambe del suo letto'. Ketubot 55ᵃ ארעא בארבעה מצרנהא 'un fondo co' suoi quattro confinanti'. B. qama 71ᵇ משלם תשלומי ארבעה וחמשה 'paga il risarcimento di quattro o cinque' [volte il valore]. B. mes'i'a 73ᵃ ארבעה ארבעה 'a quattro a quattro' (6). — Femm. Sabat 110ᵃ ארבע חבייתא

---

(1) Presso Levy, s. v. הגרוניא (I, 452ᵇ) è citato quest'ultimo passo, ma non il primo.

(2) *Op. cit.*, p. 347 e 387.

(3) Kirchheim, *op. cit.*, p. 22.

(4) Cfr. τρίγωνον, veste di forma, come sembra, triangolare: vedi nota seguente.

(5) V. A. Brüll, *Trachten der Iuden im nachbiblischen Alterthume*, p. 48, 53, 60.

(6) Cfr. Luzzatto, *Elementi grammaticali* ecc., § 60, il quale pel

'quattro botti'. Ketubot 61ᵃ ארבע ליון דנפישי להו מסייען אהדדי (l. דנפישן) 'quattro [ancelle], poichè sovrabbondano per loro, si aiutano insieme. B. mes'i'a 79ᵃ ארבע וחמש שנין 'quattro o cinque anni'. B. batra 41ᵇ ארבע שני 'quattro anni'. *San*hedrin 53ᵃ ארבע מיתות 'i quattro supplizi capitali'. — j. Pesahim X, 37ᶜ ארבעתי כסוי דלילי פיסחא 'i quattro bicchieri [di vino] delle sere di Pasqua'. — La forma femminile ארבע 'quattro' trovasi eziandio usata pel maschile. *S*abat 110ᵃ ארבע גרמידי 'quattro cubiti'. j. *S*eqalim III, 47ᶜ ארבע כסי 'quattro bicchieri'; nel luogo corrispondente del Talmud babilonese, Nedarim 49ᵇ, è detto ארבעה e non ארבע.

Rispetto poi al derivato אַרְבֵּיסַר 'quattordici', registrato dal prof. Levy in questo articolo, ad esso può aggiungersi il femminile אַרְבַּעְסְרֵי (1). 'Arakin 12ᵃ משב ועד תשסרי תרתי שרי וארבעסרי עשרים ושית הויין da sette sino a diciannove sono dodici, ed [aggiungendovi] quattordici sono ventisei'.

אַרְדָּא (I, 160ᵈ). I luoghi talmudici riportati dal prof. Levy, vanno riveduti separatamente per riconoscere se convenga in effetto alla parola ארדא il significato di 'fungo', che le attribuisce il nostro Lessicografo, se-

---

maschile indica la forma ארבעא coll'*Alef* anzichè ארבעה colla *He;* però, sia nei due luoghi da lui allegati (rispetto al secondo la citazione « B. batra » deve emendarsi « B. qama ») e qui riferiti, sia negli altri da me notati, la lezione comune è ארבעה coll'*He*. Pel femminile, poi, è segnata presso Luzzatto *l. c.*, la forma ארבע, ma senza esempi.

(1) Questa forma femminile manca eziandio presso Luzzatto, *l. c.*

guendo la comune interpretazione. Uno tra questi è in Berakot 47ᵃ e Pesahim 119ᵇ (1) ('Ar. ארדיא) 'לי ארדיליא וגוזליא לאבא che sarebbe da tradurre, secondo il prof. Levy: « '*I funghi* [disse Samuel] per me, e le giovani colombe per Aba' (vale a dire 'Rab'), 'formano il pospasto' ». Ora è da osservare a questo proposito, come ebbe già ad avvertire Nisim Gerundi (2), apparir strano che siano qui nominati insieme due vivande così diverse l'una dall'altra, quali sono i *funghi* e le *giovani colombe;* e quindi torna meglio supporre, secondo opinava il venerato mio Genitore, che il vocabolo ארדיליא od ארדיא derivi dal latino *ardea*, *ardeola*, e significhi '*aironi*'. Venendo poi agli altri due esempi, per quello in Ketubot 61ᵃ il senso di 'aironi' si adatta benissimo, essendovi per l'appunto fatta menzione d'una '*vivanda d'aironi*' che recarono davanti Samuel, perchè se ne cibasse. In quanto all'ultimo esempio in 'Aboda zara 38ᵃ, il termine ארדי vi è nominato insieme a דייסא 'grano pesto', e sia l'uno che l'altro sono designati come un cibo vile, 'che non va mai sulle mense dei Re', e però sembra più probabile il leggere אוֹרְדֵי pl. di אורדא 'orzo', voce registrata dal prof. Levy nell'articolo precedente.

---

(1) Questo luogo può riscontrarsi col passo corrispondente del Talmud Gerosolimitano, Pesahim X, 37ᵈ ov'è detto ערדילו (l. 'ערדילי per ערדיליא) col solito scambio dell'*Alef* coll' '*Ain*.

(2) Nel comento sulle *Regole* dell'Alfasi, Tratt. *Pesahim*, fol. 255ᵇ (ediz. di Sabbionetta 1554).

אַרְדְּשִׁיר (I, 161ᵃ). Questo nome occorre eziandio sotto la forma דרדשיר 'Dardesir'. Iebamot 37ᵇ רב כי איקלע לדרדשיר 'Rab quando capitò in Dardesir' (1). Vedi anche più avanti sotto דרשיש.

אֲרוֹדִין 'Arodin', *n. pr.* di luogo, ove secondo la leggenda sarebbe morto Esaù. Ialqut I, § 133 ורדפו בני יעקב אחריהם עד ארודין העיר והניחו לאביהם עשו מת מוטל בארודין 'ed i figli di Giacobbe li inseguirono (2) fino alla città di Arodin, e [questi] lasciarono il loro padre Esaù morto disteso in Arodin'. Ibid. וי'א לא מת שם אלא יצא מארודין חולה וברח עם בניו להר שעיר 'avvi però chi dice [che] non morì là, ma [che] escì da Arodin infermo, e fuggì co' suoi figli al monte di Se'ir'. Forse questo nome *Arodin* è una reminiscenza di Ἡρῳδειον, Ἡρῳδία, 'Erodia', castello dell'Idumea, fabbricato da Erode (3), discendente di Edom.

אָרִי , אַרְיֵה (I, 164ᵃ). Agli esempi recati dal prof. Levy, nei quali la voce אַרְיֵה 'leone' è usata come appellativo onorifico (4) di qualche illustre dottore, vuolsi

---

(1) Cfr. Neubauer, *op. cit.*, p. 358, n. 3.

(2) Intendi: i figli di Giacobbe inseguirono i figli di Esaù.

(3) Giuseppe Flavio, *Archeologia giudaica*, XIV, 13, 9; *Storia giudaica*, I, 13, 8.

(4) « A questo proposito, considerata dall'una parte l'importanza e frequenza delle relazioni fra i Persiani e gli Ebrei Babilonesi, e considerata dall'altra l'origine verisimilmente persiana come dei misteri Mitriaci dell'età imperiale, così dei gradi e titoli delle relative iniziazioni, gioverà notare che uno di quei gradi e titoli dicevasi dei 'Leones'. V. p. es. Orelli-Henzen, *Syll. inscriptionum latin.* n. 5846 e 6042ᵇ » (E. Lattes).

aggiungere il seguente, ove tal voce occorre qual semplice soprannome, dato a persona volgare. Iebamot 122 יוחנן בן יונתן אריה דמכפר שיהיא 'Iohanan figlio di Ionatan, [detto] *Leone*, che [viene] dal villaggio *Sihaia*'.

אֲרוּכָה (I, 166ᵇ). Si aggiunga il seguente esempio, ove la voce אֲרוּכָה 'guarigione' è usata in senso traslato per 'riparazione, restauro'. 'Arakin 10ᵇ אלו שני כלים נשתיירו ממקדש ראשון ונתפגמו ולא היה להם ארוכה 'questi due arnesi avanzarono dal primo Santuario e si guastarono, e non fu per essi [possibile] riparazione'. Cfr. j. *S*uka V, 55ᵈ אילו שני כלים שנשתברו בבניין הראשון ולא עלתה עליהן ארוחה (l. ארוכה) 'questi [sono] i due arnesi che si ruppero nella prima fabbrica, e non valse per essi ristauro'.

אֲרַם (I, 168ᵃ). Il nostro Autore, a conferma dell'asserzione che la voce *Aram* è talora usata per 'Roma', allega il passo talmudico in Pesahim 87ᵇ, ov'è detto: גזירות אכזריות ארם 'i crudeli decreti di Roma'. Questo passo però a nulla serve, poichè la parola ארם vi s'incontra solo nelle edizioni sottoposte alla censura ecclesiastica, e la lezione genuina è רומיים 'Romani', come ha uno dei codici di Monaco, e secondo risulta eziandio dal confronto col Ialqu*t* II, § 529 cfr. § 205 e 916: 'Il Santo', [sia] Egli Benedetto, sapeva che gli Israeliti non potrebbero sostenere גזירות רומיים עמד והגלה אותם לבבל i decreti dei Romani, [quindi] si alzò e li fe' esulare in Babilonia' (1). — Omise

(1) Rabbinowicz, *op. cit.*, VI, 134ᵇ.

poi il prof. Levy di notare rispetto all'uso del termine *Aram*, ch'esso è usato eziandio per nome proprio di città, secondo risulta dal seguente esempio, tolto dalla leggenda relativa alle imprese eseguite da Giacobbe e da' suoi figli contro i Re Idumei. Ialqut I, § 133 (1) לבן מלך ארם 'Laban, Re di Aram'.

אֲרִיס (I, 171b). La citazione « Deut. R. s. 4 » è errata, e deve emendarsi « Deuteronomio R., s. III ».

אַרְקָא I. (I, 174a). Questa voce occorre altresì usata come nome proprio, a designare uno degli scompartimenti dell'inferno. Midr. Aba Gorion, c. IV, ad Ester IV, 1 (2) ז' מדורין יש בגיהנם.... והתחתון שבהם ארקא שמו 'sette scompartimenti sono nell'inferno..., e l'infimo fra essi, il suo nome è *Arqa*. Midr. Konen (3) למעלה ממים ארקא ובארקא שאול תחתית ואבדון ובאר שחת וטיט היון ושערי מות ושערי צלמות ובהם נידונים בגהינם 'al di sopra dell'acqua avvi [la regione denominata] « *Arqa* », e nell'*Arqa* [si trovano i luoghi denominati] « tomba infima » e « perdizione » e « fossa di morte » e « pantano fangoso » e « porte della morte » e « porte dell'ombra di morte », ed in essi [stanno] i condannati all'inferno'.

אַשְׁיָאן, אַשְׁיָין 'Asian', *n. pr.* di alcuni dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (4). Berakot 14a בעי מיניה אשיאן תנא דר' אמי מר' אמי 'Asian, il

(1) Cfr. Iellinek, *op. cit.*, III, 2.
(2) Iellinek, *op. cit.*, I, 13.
(3) *Ibid.*, II, 35.
(4) Heilprin, *op. cit.*, II, 34b.

Tana (1) di R. Ame, chiese a R. Ame'. j. Iebamot, XI, 12ᵃ ר' אשיין בר יקום R. Asian figlio di Iaqum'. j. 'Aboda zara III, 42ᵇ אשייאן נגרא 'Asian il falegname'.

אִשָּׁה (I, 177ᵃ). L'esempio in Bekorot 44ᵇ, allegato dal nostro Autore alla fine di questo articolo, per dimostrare l'esistenza del termine מאושכן come appellativo, per designare « un uomo che ha gli organi genitali sviluppati oltre misura » non regge, perchè la lezione in quel luogo, secondo avvertì Geiger (2), è guasta, e devesi emendare in משועבז, come ha l'*'Aruk* s. v. שעבז .

אַת (I, 183ᵇ). Il passo in Qo*h*elet R., ad I, 13, 63ᵈ ה' אתואן 'cinque lettere', riferito dal prof. Levy in questo articolo, è ripetuto in Sir-*h*a-Sirim R., ad I, 1, 1ᵉ ove è detto אָתִין anzichè אתואן .

---

(1) La voce *Tana* è qui usata, come avviene in molti altri luoghi, a designare uno studioso, al quale era affidato l'incarico di esporre nella scuola le proposizioni misniche, che aveva appreso da' suoi maestri.

(2) Blumenfeld, *Os'ar Nehmad*, II, 89. Non so intendere come il professor Levy, il quale nel *Dizionario dei Targumim* s. v. שעבז (II, 502ᵇ) avea dato la preferenza alla lezione dell'*'Aruk*, non ne faccia qui alcun cenno.

ב

בְּאֵר (I, 188ᵃ). L'errata citazione « Tohar. 8, 11 » deve correggersi « Para VIII, 11 ».

בְּאֵרִי (I, 188ᵃ). Con questo nome trovasi eziandio designato un altro luogo nella provincia di Babilonia propriamente detta. *Sota* 10ᵃ ('Ar. ורדינא) ורדוניא ובי בארי ושוקא דנרש 'Vardina e Be Beeri e la piazza di Neres' (1).

בְּבָא (I, 189ᵃ). Ai numerosi esempi recati dal prof. Levy in questo articolo, giova aggiungere il seguente, in cui la voce בָּבָא 'porta' occorre usata per 'buco, foro'. Menakot 57ᵃ בבא דאקלידא 'il buco della chiave'.

בָּבוּאָה (I, 190ᵃ). Dal significato proprio di בָּבוּאָה 'immagine' passa questa voce nel seguente esempio al senso traslato d' 'impronta' dei caratteri nelle scritture. Tratt. *S*oferim III, 8. 'Un [esemplare del] Libro [della Legge] che fosse cancellato, non vi scriverà di nuovo. R. Sim'on figlio di El'azar dice: אם היה בבואה שלו ניכרת מותר se l'impronta di esso era riconoscibile, ecco è permesso' [di ricalcare colla penna sulle lettere per rinnovarle].

בַּבְלָאָה (I, 190ᵃ). Nel luogo del Talmud Babilonese, B. mes'i'a 85ᵃ, riferito in questo articolo, la lezione originale è תלמודא בבלאה 'Talmud Babilonese', come

(1) Neubauer, *op. cit.*, p. 365.

ha l'edizione Bombergiana del 1531 (1), e solo nelle edizioni meno antiche, soggette alla rivista della censura ecclesiastica, è detto גמרא בבלאה 'Gemara Babilonese'.

בְּדָא (I, 193ᵃ). Questo verbo trovasi usato al Pa'el col significato di 'far vergogna', analogamente al biblico בזה. Sir *h*a-Sirim R., ad VIII, 1, 25ᶜ לית דא מבדה לי 'ciò non mi fa vergogna'.

בָּדָן 'Badan', *n. pr.* di luogo. 'Orla III, 7 רמוני בדן 'i melograni di Badan'. Kelim XVII, 5 id. j. Demai II, 22ᶜ id.

בוּטָא 'Bu*t*a', *n. pr.* di persona. Gi*t*in 57ᵃ בבא בן בוטא 'Baba figlio di Bu*t*a'. B. batra 3ᵇ id.

בוּלִי (I, 199ᵃ). Questa voce trovasi eziandio usata per 'Buli', *n. pr.* di luogo. j. Seqalim VII, 50ᶜ כנישתא דבולי 'la sinagoga di Buli'. j. Ta'anit I, 64ᵃ id.

La medesima parola s'incontra altresì in un altro luogo del Talmud Gerosolimitano, ove risponde a 'Belo', il noto Dio dei Babilonesi. j. 'Aboda zara III, 43ᵇ 'R. Ishaq figlio di Matana si accompagnava con R. Iohanan מטון לצלמא דבולי [Quando] giunsero [davanti la] statua di Belo, gli disse: cos'è passargli davanti? Gli rispose: passa, e chiudi gli occhi' (2).

בּוּנְיוֹס, בּוּנְיָיס 'Bunio*s*, Bunia*s*', *n. pr.* di un riccone,

---

(1) Debbo l'uso dei volumi, che della rara edizione Bombergiana del Talmud Babilonese si conservano nella libreria delle *Scuole Israelitiche* di Venezia, alla cortesia e liberalità del Rabbino Maggiore rev. sig. M. Cohen Porto.

(2) Cfr. N. Brüll, *Iahrbücher* ecc., I, 142.

coetaneo di Giuda I il principe. 'Erubin 83ᵃ שיגר בוניוס לרבי מודיא דקונרים דמן נאוסא 'Bunio*s* mandò [in regalo] a Rabì [Giuda I il principe] un moggio di carciofi, che [erano provenienti] da Nau*s*a'. 'Erubin 85ᵇ היכי דמי תפיסת יד כגון חצירו של בוניס בן בוניוס 'come [si] dà [qualche] esempio della [riserva di] occupazione del [proprio] luogo (fatta dal proprietario)? — Per esempio (risponde), il cortile di Bunia*s* figlio di Bunio*s*. [Un giorno] egli venne davanti Rabì [Giuda I il principe]; disse [questi] loro' (cioè 'agli astanti'): 'fate luogo all'uomo delle cento mine'. Gi*t*in 59ᵃ (l. בוניס) שיגר לו בוניס בן בוניס לרבי סובני 'Mandò Bunia*s* figlio di Bunio*s* in regalo a lui un [drappo finissimo chiamato] *sabano*' (gr. *σάβανον*, lat. *sabanum*).

בּוּרְסְקִי (I, 201ᵃ). Questa voce occorre al plurale nel Tratt. Mezuza, c. I (1) הצרפים והבורגנין והלקמיות והבורסקיות (l. והלקטיות) 'i tugurii e le casupole ed i casini estivi e le conce delle pelli'.

בָּחַן (I, 209ᵇ). Il nostro Lessicografo non adducendo alcun esempio talmudico per l'uso di questo verbo al Qal, lascia credere che s'incontri soltanto nella Bibbia. Per contro, il participio passivo בָּחוּן 'esperimentato' manca nella Bibbia, e s'incontra nel Talmud. Pe*s*ahim 87ᵃ בניך הם בני בחוניך (2) הם בני אברהם יצחק ויעקב 'tuoi figli essi [sono]; figli de' tuoi esperimentati essi [sono]; figli d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe'. Ibid. 87ᵃ

(1) Kirchheim, *op. cit.*, p. 12.

(2) Così è da leggere dietro i codici di Monaco e di Oxford. Rabbinowicz, *op. cit.*, VI, 139ᵇ.

בני הם בני בחוני הם בני אברהם יצחק ויעקב 'miei figli essi [sono]; figli de' miei esperimentati essi [sono]; figli di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe'. Ialqut II, § 888 אנו בניך בני בחוניך אברהם יצחק ויעקב 'noi [siamo] tuoi figli; figli de' tuoi esperimentati, Abramo, Isacco e Giacobbe'. Nel luogo corrispondente di Genesi R., 5, 33, 28[c] è detto: בני ידידיך 'figli de' tuoi diletti'. Ialqut II, § 352. אנו בניך בני בחוניך 'noi [siamo] tuoi figli; figli de' tuoi esperimentati'. Cfr. Levitico R., s. 34, 154[d] אנו בני בניך 'noi [siamo] figli de' tuoi figli'. Tana de Be Elihau II, c. 8, 101[b] בניך הם בני בחוניך הם בני אברהם יצחק ויעקב שעשו רצונך בעולם 'tuoi figli essi [sono]; figli dei tuoi esperimentati essi [sono]; figli di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, i quali eseguirono la tua volontà, [finchè vissero] nel mondo'. Cfr. Ialqut II, § 217. הן בניך בני אברהם 'essi [sono] tuoi figli; figli di Abramo ecc. Tana de Be Elihau II, c. 9, 101[b] בניך הם בני בחוניך בני אברהם 'tuoi figli essi [sono]; figli de' tuoi esperimentati; figli di Abramo' ecc. Ialqut II, § 515 id. (1).

בַּחֲרוּת *f.* Avuto riguardo all'etimologia, deve interpretarsi 'elezione'; occorre con significato, come pare, mistico nel Tana de Be Elihau I, c. 16 (2), 40[b] ימי בחרותו של אדם 'i giorni dell'elezione (?) dell'uomo sono 120 anni, e dopo ciò perviene al mondo venturo con gioia'.

---

(1) Zunz, *Die Synagogale Poesie des Mittelalters*, p. 460.
(2) Così è da correggere la citazione presso Zunz, *op. cit.*, p. 404.

בַּטֵּל I (I, 211[b]). Questo verbo trovasi usato eziandio all'Itpa'el ed al Nitpa'el. Tana de Be Eli*h*au I, c. 5, 11[b] כשיגיעו ימות בן דוד ויתבטל מלאך המות בעולם הזה מן ישראל 'quando giungeranno i giorni del figlio di Davide' (vale a dire 'l'era messianica') 'e l'angelo della morte cesserà in questo mondo da Israello'. — Ibid. II, c. 3, 97[a] ונתבטלה מלכות דוד לגמרי 'e sarebbe cessato il regno della casa di Davide integralmente'.

בִּטְלוֹן 'ozio, inoperosità'. Tratt. 'Abadim, c. II (1) לקה או שחלה אינו מחשב לו את בטלונו ברח וחזר מחשב לו את בטלונו [se lo schiavo Ebreo] 'fu percosso o infermò, [il padrone] non gli computa il [tempo del] suo ozio; [se] fuggì e ritornò, [il padrone] gli computa il [tempo del] suo ozio'. Risponde all'aramaico בּוּטְלָן 'ozio, inoperosità', usato nel Targum *Esodo* XXI, 18, 19.

בַּטְלָנוּת 'ozio, inoperosità'. *S*ifre, Deutoronomio, § 118 (fol. 99[a] ed. Friedmann) חלה ונתרפא יכול יחזיר לו שכר בטלנותו [se lo schiavo Ebreo] 'infermò e guarì, si potrebbe [credere] gli restituirà la mercede [corrispondente alla durata] del suo ozio — avvi insegnamento col dire: (*Esodo,* XXI, 2) « uscirà in libertà, senza pagar nulla »'.

בָּטְנִית 'Bo*t*nit', *n. pr.* di persona. Pe*s*ahim 57[a] אבא שאול בן בטנית 'Aba Saul figlio di Bo*t*nit'.

בִּי III. (I, 213[b]). Ai luoghi talmudici, addotti dal nostro

(1) Kircheim, *op. cit.*, p. 26.

Autore, per la frase בי שמשי al plurale, nel significato di 'Venerdì avanti sera', vuolsi aggiungere il seguente, in cui la medesima espressione è usata al singolare. Ketubot 103ᵃ כל בי שמשי הוה אתי לביתיה ההוא בי שמשא אתאי שבבתא 'ogni Venerdì avanti sera veniva (lo spirito di Giuda I il principe) nella propria casa; un certo Venerdì avanti sera capitò una vicina, battè alla porta; le disse l'ancella di lui: taci, chè Rabì sta qui. Poichè egli udì [ciò], più non venne'.

בֵּי IV בי דרי (I, 214ᵇ). Ai due significati di questa frase, registrati dal prof. Levy, può aggiungersi un terzo, quello, cioè, di 'stalla'. Sabat 32ᵃ אבי דרי חושבנא 'presso la stalla [ha luogo] il conto' (1).

בִּירַת v. qui avanti s. v. ברתותא.

בַּיִת (I, 224ᵃ). Rispetto all'uso di questa voce in senso traslato per 'moglie', torna opportuno il notare che similmente in una iscrizione egizia (2) la parola significante 'casa' s'incontra adoprata eziandio per 'moglie' (3).

בִּלְבֵּל (I, 231ᵃ). Questo verbo trovasi altresì usato in senso traslato per 'mettere a soqquadro, espugnare'.

---

(1) Per la spiegazione di questa locuzione proverbiale è da vedere presso Levy s. v. חוטרא (II, 40ᵇ).

(2) Lumbroso, *Recherches sur l'économie politique de l'Egypte sous les Lagides*, p. 52, n. 5. « Maison-femme, dans l'inscription d'Ahmès. Brugsch, *Historie de l'Egypte*, p. 80 ».

(3) « Anche in sanscrito *griha* significa ad un tempo 'casa' e 'moglie' » E. Lattes. — Cfr. Schorr, *He*-Halus', VIII, 22, ov'è citato a questo proposito un luogo della celebre raccolta indiana di favole, denominata *Pantschatantra*, III, 152.

לוז שעלה סנחריב ולא בלבלה נבוכדנצר *Sota* 46ᵇ
ולא החריבה 'Luz, che, [allorquando] *S*anherib salì (in Palestina), non l'espugnò, [poi venne] Nebukadnes'ar, e non la distrusse'. Genesi R., s. 69, 62ᵃ id. Tana de Be Eli*h*au II, c. 16, 12ᵇ id.

בֵּלְתִּי, בֵּלְתִּין 'Belti, Beltin'; *n. pr.* di luogo. To*s*. Ros *h*asana I, 15 (II, 2) בחוורן ובית בלתי 'in Haveran e Bet Belti' (1). Ros *h*asana II, 4. מחוורן לבית בלתין 'da Haveran a Bet Beltin'.

בְּמִסְטָאוֹת Pl. 'gradini'. Midras del trono e circo di Salomone (2) קנקילות ובמסטאות 'cancelli e gradini'.

בֵּן (I, 238ᵇ). Ai numerosi esempi riferiti dal nostro Lessicografo in questo articolo per l'uso della voce בֵּן 'figlio' unita ad altre parole, può aggiungersi il seguente: בן פיחה 'figlio di [persona di] poco conto'. j. Bes'a IV, 62ᶜ. In luogo di quest'epiteto, dato da Haia al nipote Rab nel rimproverarlo, s'incontra più di frequente l'altro בר פחתי, come leggesi ancor qui nel luogo corrispondente del Talmud babilonese (Sabat 29ᵃ) (3). L'espressione בן פיחה, poi, offre

(1) Così è da leggere dietro il codice erfurtense, e non בית דלתיה come hanno le edizioni: nel codice viennese la lezione è בית בילתי; ed è a cagion di questa che stimai doversi punteggiare בֵּלְתִּי anzi che בַּלְתִּי. Intorno ai citati codici v. *Tosefta nach den Erfurter und Wiener Handschriften... herausgegeben von D.ʳ* M. S. ZUCKERMANDEL, p. 210. Cfr. ZUCKERMANDEL, *Die Erfurter Handschrift der Tosefta*, p. 40 (BERLINER, *Magazin für jüdische Geschichte und Literatur*, II, 83).

(2) FRANKEL-GRAETZ, *Monatsschrift* ecc., p. 132. IELLINEK, *op. cit.* V, 36.

(3) Vedi qui appresso s. v. בר פחתי.

molta analogia colla frase בן פחין, interpretata dal prof. Levy (col. 259ᵃ) « chi porta vesti cenciose, quindi uomo vile », dove che vuolsi essa tradurre 'figlio di [persone di] poco conto', essendo il vocabolo פחין da considerare come plurale del termine פחה o פיחה qui notato.

בנרסי (I, 243ᵃ). Vedi più avanti s. v. דַּרְדָּסִין.

בְּסִים (I, 244ᵃ). *San*hedrin 38ᵃ כיון דאיבסום, che il nostro Autore traduce al singolare, deve, per lo contrario, rendersi col plurale 'poichè furono inebbriati', essendo questa la solita forma accorciata della terza plurale del perfetto (1); deve quindi punteggiarsi אִבַּסוּם e non אִבַּסּוֹם (2).

בְּעַל (I, 247ᵇ). Questo verbo trovasi eziandio usato nell'Itpe'el. Ioma 19ᵇ 'Disse [il profeta] Elia a R. Ie*h*uda fratello di R. *S*ela il pio: voi dite, perchè non viene il Messia? Or ecco, oggi è il giorno [del digiuno] di espiazione ואיבעול כמה בתולתא בנהרדעא e quante vergini furono deflorate in Na*h*arde'a!'

בָּעַר (I, 250ᵃ). Nel significato di 'sbrattare, consumare' occorre usato eziandio all'Itpa'el (3). Part. Ma'aser seni V, 6 מעשר שני והבכורים מתבערים בכל מקום 'la seconda decima e le primizie si consumano in qualunque luogo'. *S*uka 40ᵇ [Se] 'acquistò carne coi prodotti dell'[anno] settimo, אלו ואלו מתבערין בשביעית

---

(1) Luzzatto, *op. cit.*, § 69.

(2) Per la stessa ragione, anzichè אִיזְדַּקּוֹר (I, 551ᵃ), è da punteggiare אִיזְדַּקּוּר. Cfr. più avanti s. v. יאש.

(3) Zunz, *Gesammelte Schriften*, III, 23.

questi e quella si consumano nell'[anno] settimo'. Tos. Pesahim, c. V, 3 הרי אלו מתבערין עמו 'ecco questi si sbrattano con esso'. j. Pesahim VI, 33c חגיגה הבאה עם הפסח היתה מתבערת עמו 'la vittima festiva, che si offriva insieme all'agnello pasquale, si consumava con esso'.

בר פחתי (I, 259a). Il prof. Levy, seguendo l'interpretazione dell'*Aruk*, attribuisce a questa frase il significato di « figlio di principi ». Ora, dall'esame dei passi da lui allegati (Berakot 13b, 43a, Sabat 3b ai quali possono aggiungersi: Berakot 46b, Sabat 29a, Nazir 59a) risulta che tale espressione occorre costantemente in bocca di Haia, zio e maestro del celebre Rab, che usa siffatto epiteto nel rivolgere il discorso al nipote, ma solo quando abbia ad ammonirlo (Berakot 43a, 46b; Sabat 3b, 29a), od a ribattere una sua osservazione indiscreta (Berakot 13b) (1), o finalmente a rispondere a qualche sua replica troppo insistente (Nazir 59a). Torna perciò difficile l'ammettere che la denominazione בר פחתי si abbia a tenere come un titolo onorifico, quale sarebbe 'figlio di principi', e sembra più probabile il supporre ch'essa debba considerarsi come un appellativo di dispregio, conforme all'ipotesi di Geiger (2), che reputa la voce פחתי plur. di פחתא 'infimo' (3), per cui la frase בר פחתי

(1) Nel luogo corrispondente del Talmud Gerosolimitano, Berakot II, 4a, ove sta esposta la medesima cosa, manca l'appellativo בר פחתי.

(2) *Jüdische Zeitschrift*, III, 211, 212; V, 159.

(3) Egli allega a questo proposito il luogo di Genesi R., s. 36, 31c

sarebbe da tradurre, allo stesso modo di בר פחין (1), o בן פיחה per 'figlio di [persone di] poco conto' (2).

בְּרַת (I, 256ᵇ). Oltre che per 'figlia', occorre, come nel mandeo (3), per 'mia figlia'. Ketubot 54ᵃ נדוניא לברת [lascio] 'il corredo a mia figlia'. Ibid. 54ᵇ ארבע מאה זוזי דחמרא לברת [lascio] 'a mia figlia i quattrocento *zuzim* [che si avranno] dal vino'.

בְּרוּצִיָה 'Berus'ia*h*', *n. pr.* di donna. Tratt. Gerim, c. II (4) מעשה בברוציה מלכה שטבלו מקצת עבדיה לפניה ומקצתן לאחריה '[avvenne] un fatto in [quanto a] Berus'ia*h* la regina, che [cioè] de' suoi schiavi, una parte fecero l'abluzione prima di lei ed una parte dopo di lei'. Negli altri passi talmudici (Mekilta, sez. Bo, § 15 pag. 22ᵃ ed. Weiss = pag. 18ᵃ ed. Friedmann; Iebamot 46ᵃ), ov'è ripetuta questa notizia, la lezione è בלוריא (Levy I, 237ᵃ), ed in luogo di מלכה 'regina', è detto (Iebamot 46ᵃ) גיורת 'proselita' (5).

אבוי דפחתא 'padre dell'infimo', ch'è Kena'an figlio di Ham; si confronti eziandio l'altro luogo di Genesi R., s. 99, 87ᵇ אחים דפחתא 'fratelli dell'infima', ch'è Dina, sorella di Simone e di Levi.

(1) Vedi sopra s. v. בן.

(2) A questa opinione si raccosta il Mühlfelder (*Rabh. Eine biographische Skizze*, pag. 3, n. 3), secondo il quale l'appellativo בר פחתי risponderebbe al nostro 'ragazzaccio'.

(3) Nöldeke, *Mandäische Grammatik*, p. 175, che allega a questo proposito per l'arameo talmudico Hulin 95ᵇ.

(4) Kirchheim, *op. cit.*, p. 40.

(5) Questa *Berus'iah* o *Beluria* era una matrona romana, convertitasi al Giudaismo insieme co' suoi schiavi, ai quali perciò incombeva al pari di lei l'obbligo di eseguire il bagno prescritto di purificazione. Cfr. Graetz, *Geschichte der Iuden*, IV, 112 (sec. ediz.).

בְּרִיְתָא 'pranzo, vivanda'; voce aramaica, che risponde al biblico בְּרִיָּה (II *Samuele*, XIII, 7). 'vivanda'. j. Pesahim II, 29ᶜ, חמיין רבנן עלין לברייתה ונסבין תורמוסין ומברכין עליהון בורא פרי האדמה 'veggiamo i dottori, che si recano [ciascuno] al suo pranzo, e prendono luppoli, e recitano su di essi la [formola di] benedizione: « Creatore dei frutti della terra »'.

בִּירְכָּא (I, 267ᵇ). Pel plurale avvi eziandio la forma ברכייא. j. Seqalim V, 50ᵃ עד ברכייא 'sino alle ginocchia'.

בְּרַס (I, 269ᵇ). Il nostro Autore, richiamandosi per questo verbo al corrispondente articolo del *Dizionario dei Targumin*, lascia credere che non ne occorra alcun esempio nei fonti talmudici; il che non è, leggendosi nel Midras contenente la descrizione del trono e circo di Salomone (1) חמור מבריס 'l'asino raglia'.

בַּרְתּוֹתָא 'Bartota', *n. pr.* di luogo in Galilea (2). 'Orla I, 4 ר' אליעזר בן יהודה איש ברתותא 'R. Eli'ezer figlio di Ie*h*uda, abitante di Bartota'. Bekorot 57ᵃ ר' אלעזר בר' יהודה איש כפר ברתותא 'R. El'azar figlio di R. Ie*h*uda, abitante del villaggio di Bartota'. In Ta'anit 24ᵃ, ov'è detto אלעזר איש בירת 'El'azar, abitante di Birat, è egualmente da leggere ברתותא 'Bartota' (3).

---

(1) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* ecc., p. 131. Iellinek, *op. cit.*, V. 35.

(2) Schwarz, *Das heilige Land*, p. 161.

(3) Rabbinowicz, *op. cit.*, III, Tratt. *Ta'anit*, 71ᵇ. Cfr. A. Geiger, *Nachgelassene Schriften*, IV, 334.

בָּשַׁל (I, 273ᵃ). Questo verbo trovasi usato per 'cucinare' eziandio all'Itpa'el ed al Nitpa'el (1). Terumot X, 11 כל המתבשלין זה עם זה 'tutti [i cibi] che si cucinano insieme'. Nedarim VI, 2 כל המתבשלין בקדרה 'tutti [i cibi] che si cucinano nella pentola'. — Ibid. VI, 6 בצים שנתבשלו עמו 'le uova che furono cucinate con quello'.

בָּתַר (I, 276ᵃ). Agli esempi recati dal prof. Levy in questo articolo, giova aggiungere il seguente, in cui la preposizione בָּתַר 'dopo' s'incontra unita al verbo 'discorrere', e questo assume un particolare significato peggiorativo. Berakot 19ᵃ רב פפא אישתעי מילתא בתר ערסיה דמר שמואל 'R. Papa parlò cosa [di male] dietro la bara di Mor. Samuel' (2).

---

(1) Zunz, *Gesammelte Schriften*, III, 18.

(2) Così è da leggere seguendo il codice di Monaco e le edizioni più antiche. Rabbinowicz, *op. cit.*, I, 45ᵃ. Cfr. Lebrecht, *Kritische Lese verbesserter Lesarten und Erklärungen zum Talmud*, p. 6.

ג

גּוּבָּא, גּוּבָא (I, 291ᵃ). Questa voce significante 'fossa' trovasi eziandio usata al plurale in senso traslato ad indicare 'la cavità del mento'. Mo'ed qatan 24ᵃ גובי דדיקנא 'le fosse della barba'.

גְּבִינָה (I, 295ᵇ). Trovasi al plurale usato eziandio colla desinenza maschile ־ים. Tratt. Kutim, c. II, (1) הגבינים שלהם מותרות 'i caci loro' (vale a dire 'de' Samaritani') sono permessi'.

גְּבַר II גַּבְרָא (I, 296ᵇ). Questa voce col significato di 'uomo', occorre altresì usata per 'autore' di qualche proposizione. Bekorot 36ᵃ יתיב רבינא וקאמר להאי שמעתתא בלא גברא 'Rabena stava [seduto] e diceva questa sentenza senza [indicazione di] autore'. — Pl. Ketubot 6ᵃ רב חייא בר אבין מתני לה בלא גברי 'R. Haia figlio di Aben esponeva quella [proposizione] senza [indicazione di] autori'. Ibid. 53ᵇ סימן דגברי 'segno [mnemonico] degli autori' (delle sentenze esposte in appresso) (2).

גָּדָאי 'Gadai', *n. pr.* di persona. Ketubot 105ᵃ אדמון בן גדאי 'Admon figlio di Gadai'.

גְּדִידִים 'Gedidim', *n. pr.* di persona. Qidusin 66ᵃ יהודה בן גדידים 'Ie*h*uda*h* figlio di Gedidim'.

---

(1) Kirchheim, *op. cit.*, p. 34.
(2) N. Brüll, *Iahrbücher* etc. II, 62.

גָּדַל (I, 301ᵃ). Questo verbo trovasi usato eziandio al Nitpa'el. Midr. Tanhuma, sez. Haie Sara, 12ᶜ גדול היית עד שלא בראת עולמך ומאימתי נתגדלת משבראת את עולמך 'tu eri grande finchè non avevi [ancora] creato il mondo, e da quando fosti esaltato? dacchè creasti il mondo'. Id., sez. Semini, 57ᵃ 'Abramo quanto era lieto! נתברך בעולם ונתגדל era stato benedetto nel mondo ed era stato esaltato'. Tana de Be Eliʜau I, c. 5, 13ᵇ ואז נתגדל ונתקדש שמו של הק'בה מסוף העולם ועד סופו 'ed allora sarà esaltato e santificato il nome del Santo, [sia] Egli Benedetto, dall'[una] estremità del mondo sino all'[altra] estremità sua'.

גְּדֻלּוֹן *m.* 'grandezza'. Ialqut II, § 777, גדלון אחר גדלון 'grandezza [tiene] dietro [a] grandezza'. Cfr. Genesi R., s. 55, 48ᵈ גידולין אחר גידולין 'le grandezze [tengono] dietro [alle] grandezze'.

גִּידוּל (I, 302ᵃ). Rispetto all'uso di questa voce per nome proprio, è da notare che spesso s'incontra in casi simili la forma più semplice גִּדֵּל, גִּידֵל 'Gidel'. Berakot 20ᵃ רב גידל 'R. Gidel'. Ibid. 49ᵃ גדל בר מניומי 'Gidel figlio di Maniomi'. Pesahim 107ᵃ תני רב גידל דמן נרש 'espone R. Gidel che [viene] da Neras' (1).

גָּדַר (I, 304ᵃ). La citazione « Ioma 81ᵃ » alla fine di questo articolo deve correggersi « Nedarim 81ᵃ ».

גָּדִישׁ (I, 306ᵃ). Agli esempi riferiti dal prof. Levy giova aggiungere il seguente, ove la voce גָּדִישׁ 'covone' è usata in senso traslato a significare 'mucchio di cada-

(1) Heilprin, *Seder ha-Dorot*, II, 38ᶜ.

veri'. Ialqu*t* I, § 133 והפילום ארצה גדישים גדישים עד שהרגו כל החיילים 'e li fecero cader a terra [morti] a mucchi a mucchi, finch'ebbero ucciso tutte le milizie'.

גֶּדֵשׁ 'Gades', *n. pr.* di luogo. Midr. Samuel, c. 30. ויבאו הגלעדה גדש ואל ארץ תחתים חדשי בית ירח ויבאו דנה יען פניים '« Indi si recarono nel Gala'ad » (II, *Samuele*, XXXIV, 6), [risponde a] Gades: « e nel paese di Tahtim-Hodsi » (*ibid.*), [risponde a] Bet Ierah: « e vennero in Dan-Ia'an » (*ibid.*), [risponde a] Panias'.

גּוּדְגָּדָא 'Gudgada', *n. pr.* di persona. Hagiga II, 7 יוחנן בן גודגדא 'Iohanan figlio di Gudgada'. Gi*t*in V, 5 העיד ר' יוחנן בן גודגדה 'attestò R. Iohanan figlio di Gudgada'. Iebamot XIV, 2 id. Cfr. 'Eduiot VII, 9 ר' נחוניה בן גודגדא 'R. Nehunia*h* figlio di Gudgada'.

גּוּן 'Gun', *n. pr.* di luogo. j. Baba batra V, 15ᵃ ר' תנחום דכפר גון 'R. Tanhum del villaggio Gun'.

גְּזֵרָה (I, 320ᵇ). Nel luogo in R. *h*asana 18ᵇ allegato dal prof. Levy, la lezione originale è שמד 'persecuzione', come sta nel codice di Monaco e nelle stampe più antiche; e solo nelle edizioni successive, sottoposte alla rivista della censura ecclesiastica, fu sostituita la frase גזרת המלכות 'decreto del governo' (1).

גִּלְגֵּל (I, 329ᵃ). Questo verbo è usato eziandio al Nitpa'el nella frase seguente, che s'incontra ripetuta parecchie volte. Tana de Be Eli*h*au I, c. 4, 10ᵃ (e così

(1) Rabbinowicz, *op. cit.*, IV, Tratt. *Ros hasana*, 20ᵇ.

pure c. 5, 14[b]; II, c. 4, 99[a]; c. 25, 126[a]) נתגלגלו רחמיו של הקב׳ה 'si travolsero' (vale a dire 'si mossero') 'le misericordie del Santo, [sia] Egli Benedetto'. Midr. Tanhuma, sez. Vaigas, 21[a] באותה שעה נתגלגלו רחמי יוסף עליו 'in quell'ora si mossero le misericordie di Giuseppe per lui'.

גְּלִילָא (I, 335[b]). S'incontra altresì col significato 'Galilea', sotto la forma גְּלִילָה colla *He*. Genesi R., s. 98, 86[a] זבוד דגלילה 'Zebud di Galilea'.

גַּלְכוֹ (I, 337[b]). Col luogo in j. 'Erubin IV, 21[d] riferito dal prof. Levy giova riscontrare il passo corrispondente in j. Iebamot XVI, 15[d] אם היה הים גליכי 'se il mare era [in] bonaccia', secondo il quale la voce גליכי risponderebbe al greco γαλήνη 'calma, bonaccia' (1).

גִּמְגֵּם (I, 339[b]). Agli esempi addotti dal nostro Lessicografo torna opportuno aggiungere il seguente del Midras del circo e trono di Salomone, ove il verbo גמגם è usato a designare in particolare la voce dell'orso. דוב מגמגם 'l'orso urla' (2).

גָּמַד 'misurare a cubiti' (dal biblico גֹּמֶד 'cubito'). Pi'el. Tana de Be Eliʜau, I, c. 31, 89[a] גִּמְדָן וטפחן 'li misurò a palmi ed a cubiti'.

גָּמַל (I, 340[b]). Questo vocabolo occorre usato eziandio nel Nif'al. Midr. Megilat Ester ad *Ester* II, 5 (3) יוסף נגמל רע מאחיו והשיב להם טובה 'Giuseppe fu retribuito [con] male dai suoi fratelli, e rese loro bene'.

---

(1) Pinneles, *Darkah sel Tora*, p. 26, 27.

(2) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., p. 131. Iellinek, *op. cit.*, V, 35.

(3) Iellinek, *op. cit.*, I, 21.

גְּמָרָא (I, 343ᵃ). Afferma il nostro Lessicografo che la voce גְּמָרָא '*Gemara*' s'incontra spesso usata qual nome proprio, corrispondente a '*Talmud*', a designare la raccolta delle dichiarazioni ed aggiunte fatte dagli *Amoraim* alla Misna. Non avvertì tuttavia il prof. Levy, che la parola גְּמָרָא 'Gemara' per 'Talmud' occorre solo nelle edizioni sottoposte alla rivista della censura ecclesiastica, incominciando da quella di Basilea, laddove nelle altre trovasi nei medesimi luoghi costantemente adoprato il vocabolo תלמוד 'Talmud'. Così è nei passi citati dal nostro Autore: B. mes'i'a 33ᵃ; Keritut 13ᵇ; Sebu'ot 41ᵇ, nei quali la lezione genuina è effettivamente תלמוד e non גמרא (1); e la medesima osservazione può farsi per altri passi consimili (2). Risulta quindi manifesto, che l'uso della parola גמרא '*Gemara*' quale appellativo per '*Talmud*' è tutt'affatto arbitrario, di cui non occorre traccia sia nei codici a penna, sia nelle stampe più antiche, e dovuto solo ai riguardi imposti dalla censura ecclesiastica. Per contro, negli altri testi notati in questo articolo, Sabat 106ᵇ; 'Erubin 53ᵃ; Ketubot 10ᵇ; 'Aboda zara 19ᵃ; 'Arakin 29ᵃ, il termine גמרא si legge eziandio nelle

(1) Consultai pel trattato B. mes'i'a l'edizione Bombergiana del 1531, e pel trattato Keritut la Bombergiana del 1528; pel trattato Sebu'ot ho potuto consultare l'edizione di Amsterdam del 1645, e, per cortesia del chiarissimo signor M. Soave, quella di Cracovia del 1604.

(2) Vedi più sopra s. v. בבלאה . Altri esempi abbiamo in Berakot 22ᵃ (Rabbinowicz, *op. cit.*, 53ᵃ) e Sabat 120ᵃ (*Ibid.*, VII, 136ᵃ).

stampe incensurate, ed assume in tal caso un significato tutt'affatto diverso, quello cioè d' 'insegnamento, tradizione'; ond'è da considerarsi come derivato dal verbo aramaico גְּמַר 'apprendere'. In tal senso il vocabolo גמרא si trova usato ancora in parecchi altri luoghi, nei quali siffatta parola col significato di 'tradizione' serve ad indicare in particolare alcune notizie storiche o certe norme rituali, che si riguardavano come tradizionali, perchè prive di qualsivoglia appoggio nel testo biblico. 'Erubin 78ᵃ 'Disse Rab: סולם זקוף גמרא ולא ידענא מ'ט [la norma riguardante] una scala ritta, [l'ebbi per] tradizione, ma non so quale ne sia il fondamento' [scritturale] (1). Ta'anit 28ᵇ בטל התמיד גמרא (Ai 17 di Tamuz) 'cessò il sagrifizio quotidiano. [Ciò sappiamo per] tradizione'. Ibid. שרף אפוסטומוס את התורה גמרא 'Apo*st*omo*s* bruciò la Legge. [Ciò sappiamo per] tradizione' (2). Ibid. בשנייה נלכדה ביתר גמרא 'nella seconda [epoca] fu conquistata Biter (ai 9 di Ab). [Ciò sappiamo per] tradizione' (3). 'Aboda zara 25ᵃ 'Come si arrestò il sole per Giosuè, così si arrestò il sole per Mosè e per Naqdimon figlio di Gorion.

---

(1) Cfr. Rabbinowicz, *op. cit.*, V, 155ᵃ, il quale osserva che la parola גמרא manca nel codice di Monaco e nelle stampe antiche, e che fu aggiunta posteriormente, sull'appoggio di Ra. s. i, che la riferisce nel suo comento *ad loc.*

(2) Cfr. Derenbourg, *Essai sur l'histoire et la géographie de la Palestine*, p. 58, n. 2.

(3) Cfr. Rabbinowicz, *op. cit.*, III, 87ᵇ, 88ᵃ ed 89ᵇ, il quale avverte mancare nel codice di Monaco in tutti e tre i luoghi la parola גמרא, senza che se ne conosca la ragione.

יהושע קראי נקדימון בן גוריון גמרא למשה מנלן [Rispetto a] Giosuè, [fanno prova] i testi (*Giosuè* X, 12, 13); [rispetto a] Naqdimon figlio di Gorion, [lo sappiamo per] tradizione; [in quanto] a Mosè, donde abbiamo tal notizia?' *San*hedrin 53ᵃ 'Disse Raba: ארבע מיתות גמרא גמירי להו 'i quattro supplizi capitali [per] tradizione furono appresi' [dai dottori].

גְּעִיָה 'muggito', in senso traslato per 'grande gemito'. Tana de Be Eli*h*au I, c. 30, 81ᵇ. כיון שזכרו את ציון בכו וגעו געיה אחת 'poichè ricordarono Zionne, piansero ed emisero [tutti] un muggito' [unanime], vale a dire 'tutti insieme emisero un grande gemito'.

גִּיפֵּף (I, 352ᵇ). Gli esempi riferiti dal prof. Levy intorno all'uso di questo verbo al Pi'el per 'chiudere', spettano tutti al participio passivo. Ad essi può quindi aggiungersi il seguente, ove il medesimo verbo s'incontra usato nello stesso senso attivamente. Kelim XV, 2 [se] ניפפו מארבע רוחותיו 'lo chiuse dai quattro suoi lati'.

גּוּפְרִיתָא (I, 352ᵇ). Il nostro Lessicografo si richiama al corrispondente articolo del dizionario dei Targumim, e quindi non allega alcun esempio talmudico per questa voce. A tale proposito può citarsi il passo seguente: Ester R., ad I, 12, 90ᵇ. « E l'ira sua si accese in lui » (*Ester* I, 12). 'Disse R. Iohanan: in quell'ora disse il Santo, [sia] Egli Benedetto, all'angelo ch' è preposto all'ira: חות פרח זיקא בכרסיה ונפח בקיטמיה וזרוק גופריתא באתוניה scendi, soffia

vento nel suo ventre, e soffia nella sua cenere, e getta zolfo nella sua fornace'.

גָּרוֹן 'Garon', *n. pr.* di persona. Sabat I, 4 חנניה בן חזקיה בן גרון 'Hanania*h* figlio di Hizqia*h* figlio di Garon'.

גֵּירָנְטִי 'Geronti', *n. pr.* di persona. j. Bes'a I, 60ᶜ גירנטי אסיא 'Geronti il medico'. Risponde al greco Γερόντιος (1).

גְּרוֹפִינָא 'Gerofina', *n. pr.* di luogo. R. *h*asana II, 4 מגרופינא לחוורן 'da Gerofina a Howran'.

גְּרָפִית (gr. γρύφη) 'grifone'. È nominato nel Midras del trono e circo di Salomone, fra gli uccelli collocati alla sinistra del seggio reale (2). ראם מימין וגרפית משמאל 'il liocorno [stava] alla destra ed il grifone alla sinistra'. ראם לגרפית וגרפית לאדם 'il liocorno [lo rimetteva] al grifone ed il grifone all'uomo'. גרפית מלבלב 'il grifone fischia'. גרפית היה אומר ושפטתם בין איש ובין רעהו ואתה המלך (3) (l. ושפטתי) שפוט בן איש ובין רעהו 'il grifone diceva: « Ed io giudico fra l'uno e l'altro », tu pure, o Re, giudica fra l'uno e l'altro'.

גִּיוֹרֶת (I, 354ᵃ). Questa voce occorre usata eziandio al plurale. Midr. Tads'e, c. 21 (4) e Ialqu*t* II, § 9 יש נשים חסידות גיורות מן הגוים [vi] 'sono donne pie, convertite, [provenienti] dai gentili'.

---

(1) Photius, *Bibliotheca*, c. 52. Cfr. Zunz, *Die Namen der Iuden*, p. 15 (*Gesammelte Schriften*, II, 8).

(2) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., p. 131, 132. Iellinek, *op. cit.*, V, 34, 35, 36.

(3) Così è da correggere conforme il testo in *Esodo*, XIII, 16.

(4) Iellinek, *op. cit.*, III, 191.

ד

דִּ (I, 369ᵃ). Questa particella serve anche nell'Aramaismo Talmudico, come nel Targum (1), a due altri usi, oltre quello di pronome relativo, che solo viene registrato dal nostro Lessicografo. Essa serve cioè:

1) per 'di' ad indicare il genitivo. Sabat 8ᵇ זירזא דקני 'fascio di canne'. Ioma 83ᵇ תא שקיל כיסא דמנח ארישא דההוא גברא 'vieni, prendi la borsa che è collocata sulla testa di quell'uomo' (cioè 'di me'). Iebamot 102ᵃ חיילא דכרעא 'forza della gamba'. Ibid. 103ᵃ ליחתא דכרעיה 'l'articolazione della sua gamba'. Ketubot 58ᵇ ופליגא דריש לקיש 'e sta contro [l'opinione] di Res Laqis'. B. mes'i'a 12ᵇ ופליגא דר' חייא בר אבא 'e sta contro [l'opinione] di R. Haia figlio di Aba'.

2) per 'che, giacchè', rispondente al latino *quod*. 'Ab. zara 7ᵇ דאמר שמואל 'giacchè disse Samuel'. Sanhedrin 38ᵃ כי היכי דלימרו 'affinchè dicano'. Ibid. כיון דאיבסום 'poichè furono ebbri'. Abot II, 6 על דאטפת 'poichè sommergesti'. j. Berakot I, 2ᵃ דר' יהושע בן לוי קרי 'giacchè R. Giosuè figlio di Levi recitava'. Ibid. 3ᵃ 'e dove troviamo דר' מאיר פליג che R. Meir contraddica'. j. Pesahim VIII, 35ᵇ דר' נתן אמר 'giacchè R. Natan disse'.

(1) Levy, *Chaldäisches Wörterbuch über die Targumim* I, 158ᵃ.

דָּבַק (I, 372ᵃ). Agli esempi recati dal nostro Autore giova aggiungere il seguente, ove questo verbo è usato per 'attaccare' nel senso di 'assalire'. Ialqut I, § 133 ולא ידעו עד שדבקו כל החיל לאותה בירה 'e non se ne accorsero, finchè tutta la truppa attaccò quel castello'.

דָּבָתַרְתָּה 'Dabatarta', *n. pr.* di luogo. j. 'Orla I, 60ᵃ ר' מתיה מן דבתרתה 'R. Matia da Dabatarta'.

דֶּגֶל (I, 376ᵇ). Il luogo in Qohelet R., ad V, 12, 72ᵈ דגלים פטרגוס, ricordato dal prof. Levy in questo articolo, è manifestamente corrotto, e va emendato così: דחלי מפטרגוס 'chi è ammalato di podagra' (1).

דּוֹדוֹ 'Dodo', *n. pr.* di persona (?). j. Gitin IV, 45ᶜ דושו אחוי דדודו 'Doso fratello di Dodo'.

דִּיּוֹן *m.* 'afflizione'. Ialqut II, § 279 דיונו של ביתי 'l'afflizione [per la ruina] della mia casa'.

דּוּמָא 'Duma', *n. pr.* di persona. Tos. Parah, c. I. Vedi più avanti s. v. דמא.

דּוּמָא (I, 383ᵇ). In questo articolo è citato dal nostro Lessicografo tra gli altri il passo in Sabat 152ᵇ, ove occorre la frase 'gli uni e gli altri sono affidati a Duma', e secondo il prof. Levy si devono intendere « le anime dei buoni e dei malvagi ». Questa interpretazione non è esatta, essendo già prima nominati espressamente nel predetto luogo i malvagi, per cui si devono piuttosto intendere 'le anime dei buoni e dei mediocri', e non già quelle 'dei mal-

(1) Cfr. Eisler, *Beiträge zur rabbinischen Sprach-und Alterthumskunde*, II, 37.

vagi'. A far più chiara la dimostrazione riporterò tradotto per intero il passo soprallegato, che il prof. Levy riferisce solo in parte. 'Fu esposto. R. Eli'ezer dice: le anime dei giusti sono riposte sotto il trono della Maestà divina, secondo è detto: « e sarà l'anima del mio Signore legata col legame della vita » (I *Samuele* XXV, 29), e quelle degli empii vanno dondolanti; ed un angelo sta all'estremità del mondo, ed un [altro] angelo sta all'estremità [opposta] del mondo, e palleggiano l'un l'altro le anime di quelli' (cioè 'degli empii'), 'secondo è detto: « e l'anima de' tuoi nemici la slancerà entro il cavo della fionda » (*Ivi*). Disse Raba a Rab Nahman: dei mediocri che cosa [succede]? Gli rispose: or ve', se fossi morto, non vi avrei detto tal cosa. Così disse Samuel: gli uni e gli altri sono affidati a Duma, questi hanno requie e quelli non hanno requie'. Pare quindi manifesto che l'espressione 'gli uni e gli altri' si abbia ad applicare ai buoni ed ai mediocri, anzichè ai malvagi, poichè, avendo Nahman risposto alla domanda di Raba intorno al destino dei mediocri col richiamarsi alla sentenza di Samuel, vuolsi inferire, che, a suo avviso, in questa sentenza si conteneva la desiderata risposta, e però che detta sentenza aveva tratto almeno in parte ai mediocri.

דּוֹרְתָאִי 'Dortai', *n. pr.* di persona. Pesahim 70ᵇ יהודה בן דורתאי פירש הוא ודורתאי בנו 'Ie*h*uda figlio di Dortai si separò [dai colleghi], egli e Dortai suo figlio'. Risponde al greco Δωρόθεος (1).

(1) Giuseppe Flavio, *Archeologia giudaica*, XIV, 8, 5.

דוֹשׂוֹ 'Doso', *n. pr.* di persona (?). j. Gitin IV, 45[c]. Vedi più sopra s. v. דודו.

דְּחַק (I, 390[a]). Questo verbo col significato di 'stringere, costringere' s'incontra eziandio all'Itpe'el. j. Suka IV, 54[b] ואין אדחקתון 'e se siete costretti'.

דַּיָּה (I, 393[a]). Secondo il nostro Lessicografo questa voce, derivante dalla radice דִּיהַ 'essere pallido, scuro', si avrebbe a spiegare « nibbio, falcone, e simili », che sarebbero stati così denominati dal loro nero colore. Tale interpretazione però, se male non mi appongo, non si accorda colla notizia talmudica, Hulin 63[a], ov'è detto che חסידה (*Levitico* XI, 19; *Deuteronomio* XIV, 18) risponde a דיה לבנה 'Daia bianca', ed אנפה (*ivi*) a דיה רגזנית 'Daia collerica'; giacchè חסידה vale 'cicogna' (1), com'ebbe a riconoscere il medesimo prof. Levy nella sua versione del citato passo talmudico, dicendo, che « forse » per '*Daia* bianca' deve intendersi « la cicogna pallida e macchiata », e non più dunque 'il nibbio' o simili. Detto luogo, Hulin 63[a], trova poi riscontro in alcuni testi della versione arameo-palestinese detta di Ionatan sul *Pentateuco* (*Levitico* XI, 19; *Deuteronomio* XIV, 13 e 18), ov'è fatta menzione della '*Daita* bianca e nera', che risponde all'ibi bianca e nera' dei naturalisti (2). Similmente, in Hulin 63[a] sono nominate due specie di *Daia*, la '*Daia* bianca' e la '*Daia* collerica', delle quali la prima, la '*Daia* bianca', è indicata come

(1) Lewisohn, *Die Zoologie des Talmuds*, p. 171.
(2) Vedi più sopra s. v. אִיבּוּ.

equivalente al biblico חסידה 'cicogna', il che è conforme al modo con cui tal voce è tradotta nel *Targum* detto di Ionatan (*loc. cit.*) ed in quello frammentario chiamato Gerosolimitano (*Deuteronomio*, XIV, 18); e quindi '*Daia* bianca' vale 'ibi bianca'. La seconda, la '*Daia* collerica', sta pel biblico אנפה, che nel *Targum* detto di Ionatan (*loc. cit.*) è tradotta '*Daita* nera'; sembra quindi ragionevole supporre che la '*Daia* collerica' sia tutt'uno colla *Daita* nera' od 'ibi nera'. Ne vien dunque, che sia il nome דַּיָּה 'Daia', sia il corrispondente aramaico דייתא '*Daita*' voglionsi tradurre non già 'nibbio', come asserisce il prof. Levy, ma 'ibi' il noto uccello egizio, di cui si conoscono due qualità, l'una nera e l'altra bianca simile alla cicogna.

דַּיְתָא (I, 393[a]). Vedi articolo precedente.

דְּיוּדִין Pl. 'cibi, vivande'. j. *Sanhedrin* VIII, 26[b] הורת נסבה דיודין ועבדת שירו 'essa aveva preso le vivande e fatto il pranzo'.

דִּימָא 'Dima', *n. pr.* di luogo. Nedarim 57[b] איש כפר דימא 'abitante del villaggio Dima'. V. più avanti s. v. יַמָּא.

דִּימוֹס IV. Questa voce col significato di 'compagnia' o 'fazione' (gr. δήμος) occorre nel seguente luogo del Midras del trono e circo di Salomone (1). ארבעה דימוטיות (l. דימוסיות) היו באפרידומין (l. איפודרומין) של מלך 'quattro *Dimosii* erano nell'ippodromo

(1) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., 123 e 135. Jellinek, *op. cit.*, V, 39.

del Re'. Lo scrittore manifestamente intende alludere alle quattro compagnie o fazioni dei cocchieri, che guidavano i cavalli nelle corse del circo.

דִּימִי 'Dimi', *nome pr.* di parecchi dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (1). Berakot 6ᵇ e 21ᵃ כי אתא רב דימי 'quando venne R. Dimi'. Ta'anit 10ᵃ id. Megila 18ᵃ id. 'Aboda zara 8ᵇ id. — 'Aboda zara 15ᵇ רב דימי בר אבא 'R. Dimi figlio di Aba'. — 'Aboda zara 2ᵇ רב דימי בר חמא 'R. Dimi figlio di Hama'. — Berakot 45ᵇ רב דימי בר יוסף 'R. Dimi figlio di Iosef'. — Pesahim 110ᵇ רב דימי מנהרדעא 'R. Dimi da Nahardea'. Horaiot 2ᵃ id.

דִּינָאִי 'Dinai', *n. pr.* di persona. Sota IX, 9 אלעזר בן דינאי 'El'azar figlio di Dinai'. Risponde al gr. Ἐλεάζαρος υἱὸς Δειναίου (2).

דֵּיסָא (I, 400ᵃ). Agli esempi recati dall'Autore può aggiungersi il seguente. B. Mes'i'a 24ᵇ שוקא דבי דיסא 'mercato del luogo [della vendita] del grano pesto'.

דִּכְסוּמִינִי, דוּכְסוּמִינִי (I, 405ᵃ) Un'altra notevole forma di questa voce significante 'canale, gora', vale a dire דִּיקְסִימוֹן, דִּיקְסוֹמִין, s'incontra nel Midras del trono e circo di Salomone (3). 'Chiesero i discepoli a R. Zera: in qual giorno faceano l'ippodromo? R. Zera dice: al compimento del mese. R. Iose dice: al principio del mese. Abaie dice: al secondo [dì] del mese. R. Io-

---

(1) Heilprin, *op. cit.*, II, 42ᵃ e seg.

(2) Giuseppe Flavio, *Storia giudaica*, II, 12, 4. *Archeologia giudaica* XX, 6, 1; 8, 5.

(3) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., 134, 135. Jellinek, *op. cit.*, V. 38.

hanan dice: al terzo [dì] del mese שבאלו הימים היה המלך עושה דיקיסימון poichè in questi giorni il Re faceva [le corse nei] canali'. Quest'ultima notizia, esposta a nome di Iohanan, ha una singolare importanza storica, trovando essa riscontro nell'altra notizia riferita da Lampridio nella vita di *Eliogabalo* (cap. XVIII), intorno ai giuochi navali dati da questo imperatore entro 'canali pieni di vino'. Fatta invero ragione dell'età in cui visse Iohanan, che appartiene al 3° secolo e fu adunque coetaneo di Eliogabalo, e tenuto conto altresì della simpatia che quel dottore nutriva per la civiltà greca (1), torna facile supporre che egli qui volesse effettivamente alludere alle naumachie di Eliogabalo, di cui parla Lampridio. — Ibid. אמרו לו תלמידיו מאיזה מקום היה נובע אותו דייקסימון 'Gli dissero i suoi discepoli: da qual luogo scorreva quel canale?'

דִּיכְרַיָּא , דִּיכְרִין 'Dikraia, Dikrin', *n. pr.* di luogo in Palestina. Gitin 57ᵇ כפר דכריא 'il villaggio Dikraia'. Eka R. ad II, 2, 52ᵈ כפר דיכרין 'il villaggio Dikrin'. Secondo Neubauer (2), risponderebbe al villaggio *Dhikrin*, verso il N. di Eleuteropoli.

דּוּכְרָנִית *f.* 'simile al montone'. Questa voce è usata nel seguente esempio in senso traslato, a designare 'una donna sterile'. Ketubot 11ᵃ דוכרנית דלא ילדא [donna] 'simile al montone, la quale non partorisce'. Deriva da דּוּכְרָא (I, 405ᵇ) 'montone'.

דִּילְטוֹרְיָא (I, 408ᵃ). Agli esempi recati dal nostro Les-

---

(1) Graetz, *Geschichte der Iuden*, IV, 259 (sec. ediz.).
(2) *La Géographie du Talmud*, p. 71.

sicografo in questo articolo, possono aggiungersi i seguenti, ove la voce דִּילָטוֹרְיָא 'delazione' è usata al plurale. Ester R. ad I, 1, 85ᶜ (l. דסגן) מן דסגין דילטוריא סגין ממוניהון דברייתא מתבזזה 'dacchè aumentarono le delazioni, aumentarono [le occasioni, in seguito alle quali] le sostanze delle creature furono depredate'. Midras Aba Gorion, princ. (1) מדסגן דילטוריא סגיאו גברין חטופין 'dacchè aumentarono le delazioni, aumentarono gl'individui ladroni'.

דְּלִי (I, 408ᵇ). Questa voce occorre eziandio come nome proprio di luogo. Iebamot XVI, 7 נחמיא איש בית דלי 'Nehemia, abitante di Bet Deli'.

דְּלֶקְטִירִין *m. pl.* (lat. *dilector*) 'amanti, amici'. Pesiqta di R. Ke*h*ana 56ᵃ שני דלקטירין מרדכי ואסתר 'i due amici [della Divinità], Mordekai ed Ester' (2).

דָּמָא, דָּמָה 'Dama', *n. pr.* di un dovizioso non Israelita, che viveva in Ascalona durante il secondo tempio. Di lui è fatta menzione più d'una volta nei fonti talmudici, ov'è proposto quale modello di amor figliale. j. Pea I, 15ᶜ 'Chiesero a R. Eli'ezer: fin dove [arriva] il rispetto per il padre e per la madre? Disse loro: ולי אתם שואלין לכו ושאלו את דמה בן נתינה ed a me voi [ciò] chiedete? andate, interrogate Dama*h* figlio di Netina'. j. Qidusin I, 61ᵃ id. Cfr. Qidusin 31ᵃ צאו וראו מה עשה גוי אחד לאביו באשקלון ודמא בן נתינה שמו 'escite e guardate che fece un gentile a suo padre in Asqalon, ed il suo nome è Dama

(1) Iellinek, *op. cit.*, II, 10.
(2) Eisler, *Beiträge* etc., II, 10.

figlio di Netina'. 'Aboda zara 23[b] id. Deuteronomio R., s. I, 214[d] id. — Tos. Para, c. I מעשה ולקחוה מביץ הגוים בצידן ודומא שמו '[avvenne] un fatto e la acquistarono (1) da [un tale] fra i gentili dimoranti in Sidone, ed il suo nome [era] Duma'. Cfr. 'Aboda zara 24[a] מעשה ולקחוה מן הגוי ודמא שמו ואמרי לה רמץ שמו '[avvenne] un fatto e la acquistarono da un gentile, ed il suo nome [era] Dama, e [vi è] chi dice [che] il suo nome [era] Remes'.

דַּמַּת *f.* 'sanguigna' (?). Questa voce occorre nel seguente luogo, come appellativo di una giovenca rossa. Ialqut I, § 759 מעשה שלקחו פרה מן הערביים והיו קוריץ אותה דמת דמת והיא רצה ובארת [avvenne] 'un fatto, che [una volta] acquistarono una giovenca [rossa] dagli Arabi, e la chiamavano *Damat*, *Damat*, ed essa veniva correndo' (2).

דַּמְהַרְיָא 'Dam*h*aria', *n. pr.* di luogo. Ros *h*asana 21[a] 'R. Nahman era stato in digiuno tutto il giorno di Kipur. Alla sera capitò un uomo, dissegli: or è il gran giorno in Occidente' (cioè 'in Palestina') (3). 'Gli disse [Nahman]: donde sei? אל מדמהריא אל דם תהא אחריתו Gli disse: da Dam*h*aria. Gli disse

---

(1) Intendi: 'acquistarono la giovenca rossa', di cui è parlato in *Numeri* XIX, 2 e seg.

(2) Cfr. A. Brüll, *Fremdsprachliche Redensarten* ecc. *in den Talmuden und Midraschim*, p. 41. N. Brüll, *Iahrbücher* ecc. I, 196.

(3) Seguo la lezione del codice di Monaco, che è da preferirsi, poichè il digiuno principiando dalla sera era naturale dicesse che a quell'ora esso era già cominciato. Rabbinowicz, *op. cit.*, IV, Tratt. *Ròs hasana*, 23[a].

[Nahman]: il sangue sarà la sua' (cioè 'mia') 'fine' (1).

דָּמִין (I, 411ᵇ). Questa voce s'incontra altresì per '*Damin*', *n. pr.* di luogo. j. Megila I, 70ᵃ אדמי דמין '[il nome] « Adami » (*Giosuè*, XIX, 33) [risponde a] Damin'.

דֵּן (I, 414ᵇ). Ai passi recati dall'Autore in questo articolo può aggiungersi il seguente, in cui occorre la forma דְּנַן 'questo', rispetto alla quale il prof. Levy non adduce alcun esempio. B. mes'i'a 15ᵃ זבינא דנן 'questa compera'.

דִּיסְקַרְתָּא (I, 415ᵃ). In Iebamot 87ᵇ è detto רב יהודה מדאסקרתא 'R. Ie*h*uda da Disqarta con *Alef* fra la prima e la seconda lettera in luogo di *Iod*. Cfr. Nida 35ᵃ e 55ᵇ ov'è detto semplicemente רב יהודה מדסקרתא 'R. Ie*h*uda da Disqarta' coll'ommissione sia dell'*Alef*, sia della *Iod*.

דֶּפְתִּי 'Defti', *n. pr.* di luogo. Berakot 45ᵇ רב אחא מדפתי 'R. Aha da Defti' Iebamot 8ᵃ e 54ᵃ id. Hulin 87ᵇ ר' ירמיה מדפתי 'R. Irmeia*h* da Defti'.

דִּקְסוֹמִין, דִּיקְסִימוֹן. V. più sopra s. v. דוּכְסוּמִינִי.

דְּקוּרְיָא (I, 421ᵇ). Questa voce per 'decina', occorre eziandio usata al plurale. Tratt. Kutim, c. II (2) דקריות של צפורים 'decine di uccelli'.

---

(1) Avvi qui un giuoco di parole sulla voce דמהריא '*Damharia*' che non si può riprodurre; volle poi Nahman indicare, che, in seguito all'annunzio datogli da quell'uomo, egli correva pericolo di morire d'inedia, essendo obbligato a continuare il digiuno per tutto il giorno successivo. Cfr. Rabbinowicz, *loc. cit.*, 23ᵇ nota 1.

(2) Kirchheim, *op. cit.*, p. 34.

דַּרְדְּסִין (I, 423ᵃ). Sia in Genesi R., s. 100, 88ᵃ, ove sono riferite le prescrizioni d'Irmeia*h*, dottore del IV secolo, a' suoi discepoli, intorno all'abbigliamento della sua salma, sia negli altri due, j. Kilaim IX, 32ᵈ e j. Ketubot XII, 35ᵃ, ov'è ripetuta con qualche variante la medesima notizia, sono già espressamente ricordate le 'scarpe' o 'sandali'; ond'è che accettando per דרדסאי l'interpretazione « i miei zoccoli », verrebbe Irmeia*h* a replicare due volte la stessa cosa. Sembra quindi preferibile la lezione בנרסי (j. Kilaim, l. c.), la quale starebbe per ברנסי 'il mio cappuccio', dietro l'analogia dell'arabo بُرْنُسٌ (fr. *bournous* o *bornous*) (1).

דַּרְדְּשִׁיר. V. più sopra s. v. אַרְדְּשִׁיר.

דְּרִיִּי 'Derii', *n. pr.* di luogo. j. Sebi'it VI, 36ᶜ נהגין כהנייא מטייא עד דריי 'i sacerdoti usano arrivare sino a Derii' (2).

דְּרַדְ (I, 424ᵇ). In Levitico R., s. 27, 148ᵇ anzichè דרכת è da leggere אורכת 'ella aspettò' (3).

דַּרְשִׁישׁ 'Darsis', *n. pr.* di luogo. Ioma 18ᵇ רב כי מקלע לדרשיש 'Rab quando capitava in Darsis'. Forse è una variante di '*Dardesir*', '*Ardesir*' (4).

(1) Cfr. A. Brüll, *Trachten der Iuden*, p. 66, 67.

(2) Cfr. Neubauer, *op. cit.*, p. 255.

(3) Buber, *Pesiqta di R. Kehana*, 77ᵃ, n. 66. Cfr. Eisler, *Beitrage* etc., II, 40.

(4) Cfr. Neubauer, *op. cit.*, p. 358, n. 3.

ה

הַאֲזָנָה *f.* N. a. (da אֹזֶן) 'audizione'. *S*ifre, Deuteronomio, § 306 (131ᵃ ed. Friedmann). 'Se Mosè avesse detto: « Udite, o cieli » (*Deuteronomio*, XXXII, 1) e [poi] avesse taciuto, i cieli avrebbero detto לא שמענו אלא בהאזנה non ascoltammo se non coll'audizione: se avesse detto: « ed ascolti la terra » (*ivi*), la terra avrebbe detto לא שמעתי אלא בשמיעה non ascoltai se non coll'ascoltazione: venne quindi Isaia e sostentò la cosa, dicendo: « Ascoltate, o cieli, ed odi, o terra » (*Isaia* I, 2) ליתן האזנה ושמיעה לשמים והאזנה ושמיעה לארץ, in guisa da dare l'audizione e l'ascoltazione al cielo, e l'audizione e l'ascoltazione alla terra.

הַבְאָשָׁה *f.* N. a. (da בַּאַשׁ) 'svergognamento'. Ialqu*t* I, § 942 אין בני אדם באין לידי הבאשה אלא מתוך דרכיהם 'le persone non vengono all'occasione di svergognamento, se non se in causa dei loro modi di procedere'. Cfr. Tana de Be Eli*h*au zu*t*a, c. III, 96ᵃ, ov'è detto בושה 'vergogna' in luogo di הבאשה.

הַגְרוֹנְיָא vedi più sopra s. v. אַקְרוֹנְיָא.

הֶדְיוֹט (I, 433ᵇ). Un altro esempio della forma plurale maschile הֶדְיוֹטִים 'idioti' occorre nel seguente luogo. Pirqe di R. Eli'ezer, c. VIII. אפילו נביאים בחוצה לארץ והדיוטים בארץ ישראל אין מעברין את השנה

אלא על ידי הדיוטין 'ancorchè [si trovassero uomini pari ai] profeti fuori della Terra [Santa] ed idioti nella Terra d'Israello, non intercalano l'anno se non per mezzo degli idioti'.

הֲדַר (I, 455ᵃ). Questo verbo per 'ritornare' trovasi usato eziandio all'Etpa'el. Nedarim 50ᵃ הוא'ל ויהבת לי רשותא איהדר לאחורי 'poichè ella mi diede licenza, me ne tornerò indietro'.

Rispetto poi al Qal, il secondo significato registrato dal nostro Lessicografo di « fare nuovamente una cosa » non può reputarsi giustificato dai due luoghi in B. mes'i'a 6ᵃ, che egli adduce a documentarlo; in essi la voce הדר è piuttosto da considerare come avverbio, e va spiegata 'dopo', uso del quale occorrono altri esempi ancora, che il professore Levy omise di notare, e che saranno riferiti nell'articolo seguente.

A dimostrare il predetto significato di 'fare nuovamente una cosa' servono piuttosto i seguenti esempi. Ketubot 56ᵃ דילמא מירכס תברתא ומפיק ליה לשטרא והדר גבי זימנא אחרינא 'forse va smarrita la quitanza, ed [il creditore] produce il documento [di nuovo], e torna a riscuotere un' altra volta'. B. mes'i'a 19ᵇ דלמא כתבה להאי מעיקרא ואמליך ולא יהבה ליה והדר כתבה לאיניש אחרינא ויהבה ליה 'forse lo scrisse dapprincipio per costui, e si ripensò e non glielo diede, e tornò a scriverlo per un altro uomo e glielo diede'. Ibid. 30ᵇ 'R. Isma'el figlio di R. Iose andava per via, s'imbattè in lui cert'uomo che portava un fascio di legna, le collocò [giù] e respirava. Disse a lui: Solleva

[queste legna] a me. Gli disse [Ismael]: quanto valgono? Gli disse: la metà di un *zuz*. Diede a lui la metà di un *zuz* e le rese di uso pubblico. הדר זכה בהו הדר ליה פלגא דזוזא ואפקרה. Tornò [colui] ad impadronirsene. Tornò [Isma'el] a dargli la metà di un *zuz* e le rese di uso pubblico'.

הֲדַר 'dopo'. Berakot 2ᵃ תנא פתח בערבית והדר תני בשחרית 'Il Tana' (cioè 'l'autore della proposizione esposta nella Misna') 'comincia coll'[orazione della] sera, e poi espone [ciò che si riferisce] in [quanto all'orazione del] mattino' (1). Ta'anit 23ᵇ עלת דביתהו ברישא והדר עייל איהו והדר עיילי רבנן 'entrò sua moglie in prima, e dopo entrò egli, e dopo entrarono i dottori'. Ibid. מאי טעמא עיילא היא ברישא והדר עייל מר אבתרא (2) והדר עיילינן אנן 'per qual ragione entrò essa per la prima, e poi entrò il Maestro dietro di lei, e dopo entrammo noi?' Sabat 33ᵇ בעידן צלויי נפקי ולבשי ומכסי ונפקי ומצלו והדר שלחי מנייהו כי היכי דלא ליבלו (3) 'nel momento di pregare escivano, e si vestivano, e si coprivano [il capo], ed escivano e pregavano, e poi spogliavano i loro abiti affinchè non si logorassero'. B. mes'i'a 6ᵇ שתיק מעיקרא והדר צווח 'tacque da prin-

---

(1) Luzzatto, *Elementi* ecc. § 97, sotto « הדר ».

(2) È notevole in אבתרא la desinenza ־ָא in luogo di ־ָהּ ad indicare il suffisso della 3ª sing. femm., desinenza che s'incontra di frequente nel Talmud, ed è usata altresì nel dialetto mandeo (Nöldeke, *Mandäische Grammatik*, p. 69 e 177).

(3) Seguo la lezione del codice di Monaco. Rabbinowicz, *op. cit.*, VII, 35ᵃ.

cipio, e poi gridò'. Ibid. 6ᵇ הדר אמר אביי 'poi disse Abaie'. Ibid. 31ᵃ באתרא דמתרו והדר קטלי [s'intende] 'in un luogo che avvisano e poi ammazzano' (1).

הַדְרָכִיתָא (I, 456ᵃ). La forma maschile di questo aggettivo, ommessa dal prof. Levy, col significato di 'facile a disdirsi, volubile' è הַדְרָנָא. Ketubot 53ᵃ שויי נפשך הדרנא לא קאמינא 'non intendo rendere te stesso ritrattevole'.

הוּנָא (I, 459ᵃ). Questa voce occorre eziandio usata per '*H*una', qual *n. pr.* di luogo. Gi*t*in 86ᵇ ר' חלפתא דמן הונא (var. חיפא) 'R. Halafta che [era] da *H*una' (var. 'Hefa'). Cfr. j. Iebamot III, 5ᵃ ר' חלפתא דמן הוה 'R. Halafta che [era] da *H*ava*h*'.

הוֹשָׁעָה *f.* N. a. (da יָשַׁע) 'salvezza'. *S*ifre zu*t*a presso Ialqu*t* I, § 725. הושעה וטובה 'salvezza e bene'.

הִטּוּי *m.* N. a. (da נָטָה) 'inclinazione'. Bes'a 9ᵇ הטוי סולם 'inclinazione della scala'.

הִיָּא, הִוָּא '*H*ivva, *H*iia' *n. pr.* di due eroi di cui è fatta menzione nella leggenda mitologica dei giganti. Ialqu*t* I, § 44. תני שמחזאי הוליד שני בנים ושמותם היא (l. הווא) והייא ונשאו נשים והולידו סיחוק (2) ועוג 'Espose [un dottore]: Samhezai procreò due figli, ed i loro nomi *H*ivva ed *H*iia, e [questi] mena-

(1) Tratta di un animale smarrito che fosse stato ritrovato e non si conosce chi l'ha perduto, ed innanzi di accordare a chi l'ha rinvenuto la facoltà di ammazzarlo, fanno pubblicamente nota la cosa, affinchè il proprietario possa ricuperarlo.

(2) Seguo la recensione di Bellinek, *op. cit.*, VI, *Einleitung*, p. XXIV, n. 1.

rono moglie, e procrearono *S*ihon ed 'Og'. תני לילה א' היו ישינים הייא (l. הווא) והייא בני שמחזאי וראו שניהם חלומות 'Espose [un dottore]: una notte dormivano *H*ivva ed *H*iia figli di Samhezai, e tutti e due videro sogni'.

הֵיכִי , הֵיכִי (I, 464ᵃ). Un'altra forma è הֵיכִין. Nedarim 51ᵇ היכין משמע 'come s'intende'.

הִלְכִי (I, 474ᵇ). Questa voce si trova usata eziandio per 'Eleno', *n. pr.* di uomo, corrispondente al gr. Ἔλενος, lat. *Helenus*. Levitico R., s. 12, 135ᶜ ר' הילל בר הילני 'R. *H*illel figlio di *H*ilni' (1).

הֵיסָנוּתָא (I, 475ᵃ). Il passo talmudico, Nedarim 49ᵇ, allegato dal prof. Levy in questo articolo, non è riferito esattamente, ed anco la versione ch'egli ne dà, va modificata. Esso suona testualmente così: הימנותא בידא דההיא איתתא אי טעימנא 'la [mia] fede [ripongo] in mano di quella donna, [protestando che male m'incolga] se gusto [vino]'. In Berakot 55ᵃ, ov'è ripetuto il fatto, secondo il codice di Monaco e le nostre edizioni è detto solamente הימנותא 'in fede', però altri codici leggono eziandio in questo luogo הימנותא בידא דהאי איתתא 'la [mia] fede [ripongo] in mano di questa donna' (2).

חֶלְפִּיס (gr. ἐλπίς) 'speranza'. Agadat Beresit, c. II (3). איבדת הלפיס שלך 'ruinasti la tua speranza'.

חֲמַגַנְיָא '*H*amagania' *n. pr.* di luogo. Kilaim VI, 4

---

(1) Zunz, *Die Namen der Iuden*, p. 15. (*Gesammelte Schriften*, II, 8).
(2) Rabbinowicz, *op. cit.*, I, 149ᵃ.
(3) Lonzano, *op. cit.*, p. 154ᵃ. Iellinek, *op. cit.*, IV, 17.

(1) (l. המגניא) והעלהו משם לבית המגנייה 'e lo fe' salire [conducendolo] da là a Bet *H*amagania'.

הַמְדַן '*H*amadan', *n. pr.* di luogo. Qidusin 72ᵃ ערי מדי זו המדן וחברותיה '[l'espressione] « città della Media » (II *Re* XVII, 6; XVIII, 11) [può interpretarsi esser] questa *H*amadan e le sue compagne'. Iebamot 17ᵃ id. Risponde ad 'Ecbatana', capitale della Media (2).

הֵן II (I, 478ᵇ). Agli esempi addotti dal prof. Levy può aggiungersi il seguente ove la voce הֵן è usata quale particella interrogativa per 'forse' come nel biblico (3). j. Seqalim I, 45ᵈ הן נקרא ולא נבהת 'Leggeremo forse noi senza vergognarci [ciò che è scritto]? In [occasione di] bene [è detto]: « ogni cuor generoso » (*Esodo*, XXXV, 22); in [occasione di] male [è detto]: « e tutt'il popolo si spiccò i pendenti d'oro (*ivi*, XXXII, 3).

הַנְהָגָה *f.* N. a. (da נָהַג) 'condurre, guidare'. B. mes'i'a 9ᵃ עד שתהא משיכה בגמל והנהגה בחמור 'sinchè segua il tirare col [mezzo del] cammello ed il condurre col [mezzo dell'] asino'.

הִינְצְבוֹ '*H*ins'ebo', *n. pr.* di luogo. Iebamot 85ᵃ רב פפא ורב הונא בריה דרב יהושע איקלעו להינצבו לאתריה דרב אידי בר אבין 'R. Papa e R. *H*una figlio di R. Ie*h*osua, capitarono ad *H*ins'ebo, [cioè] al luogo [di dimora] di R. Idi figlio di Abin'.

---

(1) Rabbinowicz, *op. cit.*, I, *Seder Zera'im*, 11ᵃ.
(2) Neubauer, *op. cit.*, p. 375, 376.
(3) *Esodo* IV, 1; VIII, 22 ed il comento di S. D. Luzzatto *ad loc.*

הַפּוּךְ, הַפּוּךְ 'a ritroso'. j. Ros *h*asana*h* II, 58ᵃ כאילין דסלקין בסולמא הפוך 'come coloro che montano per la scala a ritroso'. Numeri R., s. 12, 166ᶜ כהדין בר נשא דהוא נחית בסולמא הפוך לאחורוי 'come un uomo che scende per la scala a ritroso, dietro di sè'. Pesiqta di R. Ke*h*ana, 3ᵃ cfr. Ialqu*t* II, § 912 כלהון סלקין כהדין דסלקין בסולמא הפך 'tutti salgono come costoro che salgono sulla scala a ritroso'.

הַקָּצָה *f.* N. a. (da קוץ) 'risvegliamento'. Midr. Te*h*ilim, ψ. 17 בשעת הקצת המתים 'nell'ora del risvegliamento dei morti'.

הִרְהוּר (I, 493ᵃ). Agli esempi recati dal nostro Autore in questo articolo intorno all'uso della voce הִרְהוּר nel suo proprio significato di 'meditazione', può aggiungersi il seguente ov'è adoprata col medesimo senso al plurale. Ester R., ad III, 1, 92ᵈ הרהורי דברים היו שם 'meditazioni sulle cose ebbero luogo là'.

הִרִינִי (gr. εἰρήνη) 'pace' (?) j. *S*an*h*edrin IV, 22ᶜ מהו הרנה הרינו 'che significa הרנה (I *Re*, XXII, 36)? εἰρήνη', ossia 'pace' (1).

הַרְפַּנְיָא '*H*arpania', *n. pr.* di luogo della regione babilonese. 'Erubin 19ᵃ רבא משתבח בפירי דחרפניא 'Raba vantava le frutta di *H*arpania'. Iebamot 17ᵃ מה גברא ומה גברא אי לאו דהרפניא מאתיה 'che uomo! e che uomo! se non che [da] *H*arpania è la sua provenienza!' Ibid. מאי הרפניא אמר ר' זירא הר שהכל פונין בו 'cosa [può significare] *H*arpania? Disse R. Zera: un monte al quale tutti si rivolgono' (2).

---

(1) N. Brüll, *Iahrbücher* ecc. I, 134, n. 8.

(2) Vale a dire: che dà ricetto ad ogni classe di persone.

Ibid. פסולי דהרפניא 'gli illegittimi di *H*arpania' (1). Credesi risponda ad *Hipparenum* (2).

הַרְקָבָה *f.* N. a. (da רָקַב) 'corrosione per tarlo'. Tana de Be Eli*h*au zu*t*a, c. III, 96ᵃ; Ialqu*t* I, § 942 אין פירות ותבואה באין לידי הרקבה אלא מתוך דרכיהם של בני אדם 'le frutta ed i prodotti non vengono ad occasione di corrosione, se non se in seguito ai modi di procedere delle persone'.

ו

וָתַר (I, 506ᵇ). Agli esempi riportati dal nostro Lessicografo per l'uso di questo verbo al Pi'el, giova aggiungere il seguente, nel quale il verbo וְתֵר occorre intransitivamente per 'spaziare'. Midr. Pe*t*irat Mose (3) אוותר ואפרח כעוף הפורח בד' רוחות העולם 'spazierò e volerò come un uccello che vola pei quattro venti del mondo'.

---

(1) Altri esempi si possono vedere presso Levy s. v. דקורא (I, 421ᵇ).

(2) Neubauer, *op. cit.*, p. 352.

(3) Ielline*k*, *op. cit.*, I, 125.

ז

זְבוּד 'Zebud', *n. pr.* di luogo in Galilea. Genesi R. s. 98, 86ᵃ זבוד דגלילה 'Zebud di Galilea'.

זִיהָא (I, 513ᵃ). Il nostro Lessicografo, abbandonando in questo articolo la retta interpretazione che aveva dato nel *Dizionario dei Targumim* (I, 212ᵃ) dei due passi talmudici, Berakot 58ᵇ e Ioma 28ᵇ, ove s'incontra il vocabolo זִיהָא col significato di 'fulgore', allega soltanto quello di Ioma 28ᵇ זיהא דשמשא (1), e traduce « sparizione del sole (vale a dire: il sole dopo ch'è tramontato) », traduzione la quale è giustamente combattuta dal prof. Fleischer (*Nachträge* I, 561ᵃ) con ragioni di molto valore. L'altro esempio, Berakot 58ᵇ, è ora riportato dall'Autore separatamente sotto זִיהֲיָא (514ᵇ) a mostrare l'esistenza di questa voce per 'splendore'. Tale forma però non esiste, giacchè la lezione זיהיא riferita dal prof. Levy dietro l'*'Aruk* non s'incontra nelle edizioni più antiche di esso (2), e ad ogni modo è sbagliata e deve emendarsi in זִיהֵיהּ 'il suo splendore' (derivando da זִיהָא 'splendore' col suffisso ־יהּ della 3ª sing. maschile), come riferì e tradusse il medesimo prof. Levy

(1) Così in effetto è da leggere: Rabbinowicz, *op. cit.*, IV, Tratt. *Ioma*, 38ᵃ, n. 5.

(2) In quella di Venezia 1553 è detto זיהיה.

nel luogo soprallegato del *Dizionario dei Targumim* (I, 212ᵃ). La forma זִיהֲיָא (col. 514ᵇ) va quindi ommessa, ed i due testi talmudici, Berakot 58ᵇ e Ioma 28ᵇ, vanno riuniti insieme sotto la voce זִיהָא, alla quale è da attribuire il senso di 'splendore' e non altro (1).

זָהוּב (I, 514ᵃ). Si hanno esempi altresì pel plurale. Ketubot 66ᵇ ארבע מאות זהובים 'quattrocento aurei'. Deuteronomio R. s. 1, 214ᵇ חמשה זהובים 'cinque aurei' עשרה זהובים 'dieci aurei' אלף זהובים 'mille aurei'. Ibid. s. 4, 220ᵃ שלשים זהובים 'trenta aurei'. Ialqut II, § 258 cfr. Pesiqta di R. Kehana, 123ᵇ עשרה זהובים 'dieci aurei'.

זוּטוֹ (I, 521ᵇ). Il nostro Lessicografo riferisce al principio di questo articolo il luogo misnico Kelim XXIII, 5, ov'egli afferma doversi leggere הַזּוּטוֹ 'il fondo' dietro « l''*Aruk* e le edizioni » della Misna. Ciò non è esatto; il testo, quale si legge nell'*Aruk*, suona זוּטוֹ 'il suo fondo', e così sta esso nelle edizioni misniche punteggiate di Venezia 1737 e Pisa 1797. Per contro, nell'altro passo allegato dal prof. Levy, Kelim XXVIII, 9, ov'è detto volgarmente וּמִזּוּטוֹ 'e pel suo fondo', la lezione dell'*Aruk* è מִן הַזּוּטוֹ 'pel fondo'.

זוּל (I, 522ᵃ). Questo verbo è usato eziandio all'Etpe'el. Ketubot 53ᵇ לא ניחא ליה דתיתזיל 'non gli garba che ella sia vilipesa'.

זִיעַ 'sudore'. Midr. Tehilim, ψ 23. ולא היו מסריחין מריח הזיע שלא היו מחליפים את בגדיהם 'e non im-

(1) Cfr. A. Geiger, *Nachgelassene Schriften*, III, 264.

putridivano per l'odore del sudore, poichè non mutavano i loro abiti'.

זָכָה II (I, 533[b]). Questo verbo s'incontra eziandio nell'ebraico, conforme all'aramaico זְכָא, usato per 'profittare', vale a dire 'acquistar cognizioni', e si costruisce colla preposizione לפני 'davanti', essendo riferito al discepolo che apprende stando seduto davanti al maestro. Keritot VI, 9 אם זכה הבן לפני הרב 'se il figlio profittò [stando seduto] davanti al maestro, il maestro ha la precedenza sul padre in ogni luogo'.

זָכָר (I, 536[a]). Negli esempi riferiti dall'Autore in questo articolo (sub. 3) a chiarire l'uso della voce זָכָר per 'maschio degli animali', dessa serve a designare in particolare il 'montone'. Ad essi giova aggiungere i seguenti, ove la parola זָכָר è usata col significato di 'maschio' ad indicare in un luogo il 'toro', e nell'altro l'asino'. Para*h* II, 4 עלה עליה זכר [se] 'montò su di essa' (vale a dire 'sulla giovenca rossa') 'il maschio'. Iebamot IV, 6[a] אימת עלה עליה הזכר 'quando montò su di essa' (cioè 'sull'asina') 'il maschio?'

זְכִירָה (I, 536[b]). Agli esempi allegati dal prof. Levy può aggiungersi il seguente in cui la voce זְכִירָה 'commemorazione' è usata al plurale. Midr. Tanhuma, sez. Vaieseb *ad fin.*, 19[a] שתי זכירות 'due commemorazioni'.

זָלַח (I, 539[a]). Gli esempi citati in questo articolo si riferiscono tutti all'uso della voce זֶלַח 'aspersione' al plurale; torna opportuno quindi aggiungere il luogo se-

guente ove tal parola s'incontra al singolare. Tos. Seqalim, c. I. יזלח לו זלח לפני מטתו 'lo aspergerà [con] aspersione davanti la sua bara'. Cfr. j. Seqalim II, 47ᵃ, b. *Sanhedrin* 48ᵃ יעשה לו זילוף על מטתו 'gli farà aspersione sulla sua bara'.

זְמִרָה (I, 544ᵃ). Insieme a Iosef del Medigo, nominato dal prof. Levy in questo articolo, va ricordato altresì il dottissimo Azaria de Rossi, il quale in un luogo della sua celebre opera *Meor 'Enaim*, cap. 59, afferma d'aver veduto due codici della Misna, scritti 500 anni prima, forniti dei punti vocali e degli accenti. A questo proposito giova poi notare come ancor oggi nella Biblioteca Derossiana a Parma (1) si conservino alcuni manoscritti della Misna, in cui sono notati insieme alle vocali, eziandio gli accenti principali.

זָנַז 'borbottare, mormorare'. — Itpa'el. Hulin 48ᵃ התלמידים מזדנזין בדבר 'i discepoli mormorano per la cosa' (2).

זַעְזַעוּת *f.* N. a. (ebr. זוּעַ, זִעְזֵעַ) 'commozione, agitazione'. Midr. Pe*t*irat Mose (3) זעזעות נפשו 'l'agitazione del suo spirito'.

זְקַק (I, 550ᵇ). Questo verbo s'incontra altresì nell'Itpe'al per 'occuparsi', conforme all'uso del corrispondente ebraico זָקַק al Nif'al. Nedarim 77ᵃ אידקיקו ליה רבנן לבריה דרב זוטרא בריה דרב זעירא אפי' בנדרים שהיה להם פנאי מבעוד יום 'si occuparono i dottori

(1) Berliner, *Migdal Hananel*, p. XXX, n. 22.

(2) È strano che tal voce sia ommessa dal prof. Levy, essendo già registrata presso Buxtorfio, *Lexicon* ecc., I, 681.

(3) Jellinek, *op. cit.*, I, 123.

rispetto al figlio di R. Zu*t*ra figlio di Ze'ira, ancorchè [si trattasse] di voti che avrebbero avuto agio [di sciogliere] quand'era ancor giorno'. Ibid. אזדקיק ליה רב לרבה בקיטונא דבי רב עומד יחידי ובלילה 'Rab occupossi rispetto a Raba*h* nella stanza della scuola [per sciogliergli i voti], stando [in piedi], solo, e di notte'.

זָרַד (I, 552ᵃ). Agli esempi riferiti in questo articolo può aggiungersi il seguente tolto dal Midras del trono e circo di Salomone (1), ov'è usato il verbo זרד 'urlare' a designare in particolare la voce del lupo זאב זורד 'il lupo urla'.

זֵירוּז (I, 553ᵃ). Questa parola s'incontra altresì per '*Zeruz*', *n. pr.* di persona. Sabat 147ᵃ יהושע בן זירוז בן חמיו של ר' מאיר 'Ie*h*osua figlio di Zeruz, figlio del suocero di R. Meir'. Hulin 6ᵇ id. j. Demai, I, 22ᶜ id.

---

(1) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* etc., 131. Jellinek, *op. cit*, V, 35.

ח

חַבְלָא (II, 6ᵃ). Agli esempi recati dal prof. Levy può aggiungersi il seguente, nel quale la voce חַבְלָא 'corda' è usata al plurale in senso traslato per 'lacci'. j. Megila III, 74ᵈ ועבד חבלין 'e fece lacci'. Nel corrispondente luogo del Talmud babilonese, Ketubot 103ᵇ, è detto ומנדלנא נישבי 'ed intreccio reti'.

חָבֵר (II, 8ᵃ). Rispetto all'uso di questa voce per 'compagno' vuolsi notare altresì com'essa sia talora usata al plurale femminile unita ad un nome di città col significato appunto di 'compagne', a designare altri luoghi non indicati espressamente. Ros *h*asana 23ᵇ גדר וחברותיה 'Gader e le sue compagne'. Qidusin 72ᵇ ערי מדי זו המדן וחברותיה ואמרי לה נהוונד וחברותיה מאי חברותיה כרך מושכי חוסקי ורומקי '[sotto l'appellativo] « città della Media » (II *Re*, XVII, 6; XVIII, 11) [s'intende che] quest'è *H*amadan e le sue compagne, ed [altri dicono] Ne*h*avvend e le sue compagne. Quali [sono] le sue compagne? Disse Samuel: [sono] la città di Moski, Ho*s*qi, e Romqi'. Cfr. Iebamot 17ᵃ ov'è ripetuta la medesima proposizione con qualche diversità (1). B. mes'i'a 74ᵃ כפר חנניה וחברותיה כפר שיחין וחברותיה 'il villaggio

(1) Neubauer, *op. cit.*, p. 372, n. 6.

Hanania*h* e le sue compagne, il villaggio Sibin e le sue compagne'. To*s*. *Sota*, c. XV. כל עיר שהיו טללים מרובין מחברותיה 'ogni città, ch'erano [in essa] rugiade più abbondanti delle altre'. Vedi più avanti s. v. חכניה e טלל.

חַבְתָּה 'Habta*h*', *n. pr.* di luogo. To*s*. Ioma, c. I. פינחס איש חבתה 'Pineha*s*, abitante di Habta*h*' (1). Vi risponde il gr. Ἀφθᾶ (2).

חַג (II, 13ᵃ). Uno dei significati attribuiti dal nostro Lessicografo a questa voce è quello di « 'festa pagana' », ed a tale proposito egli allega il passo talmudico, *Sota* 36ᵇ, אותו היום יום חגם היה והלכו כולם לבית עז שלהם 'quel giorno era il giorno della loro festa' (cioè 'della festa del Nilo'), 'ed andarono tutti al tempio del loro Nume'. Egli però non avvertì che la parola חגם in questo luogo s'incontra solo nelle edizioni soggette alla censura ecclesiastica, laddove in quelle più antiche incensurate in cambio di חגם è detto אידם, come leggesi nella stampa Bombergiana del 1520. La medesima osservazione deve farsi rispetto ad un altro testo, 'Erubin 80ᵃ, ove la lezione originale è ביום אידם 'nel giorno della loro festa', espressione alla quale in appresso, cominciando dall'edizione di Basilea, si sostituì arbitrariamente l'altra ביום חגם (3).

---

(1) Egli fu l'ultimo pontefice del secondo tempio: Graetz, *Geschichte der Juden*, III, 387 (sec. ediz.).

(2) Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, IV, 3, 8.

(3) Rabbinowicz, *op. cit.*, V, 157ᵃ.

חֲגִירָה (II, 15ᵃ). L'interpretazione che dà il prof. Levy del passo talmudico j. Megila I, 71ᵈ בית חגירה, ch'egli spiega per « *n. pr.* di luogo », non è esatta. Questo testo fu già da me precedentemente riportato per intero (s. v. אומן), e dal contesto apparisce doversi piuttosto intendere per nome proprio d'una famiglia, che abitava Gerusalemme.

חַדְסַר *m.* חַדְסְרֵי *f.* (II, 16ᵇ). Il nostro Lessicografo, richiamandosi al corrispondente articolo nel *Dizionario dei Targumim*, non allega alcun esempio di questo numerale, sia al maschile, sia al femminile. A tale proposito si possono citare i luoghi seguenti. Ros *h*asana 21ᵃ בחדסר בתשרי 'agli undici di Tisri'. — Femminile. 'Arakim 12ᵃ משב ועד תמני סרי חדסרי 'da sette sino a diciotto sono undici'. — Pel maschile può notarsi eziandio la forma חֲדֵיסַר. Ta'anit 18ᵇ בחדיסר 'agli undici' [di Adar] (5).

חוֹסְקִי 'Hosqi', *n. pr.* di luogo. Qidusin 72ᵇ. Vedi più sopra s. v. חבר.

חוֹצִי 'Hos'i', *n. pr.* di luogo. j Sebi'it VIII, 38ᵇ יהודה איש חוצי 'Ie*h*uda, abitante di Hos'i'.

חַוְרִיתָא (II, 26ᵃ). Questa voce ch'è spiegata dal professore Levy per « cicogna od airone, forse avoltoio » (cioè 'il piccolo avoltoio bianco'), s'incontra in alcuni luoghi delle versioni aramaiche della Bibbia (*Levitico* XI, 19 e *Deuteronomio* XIV, 18 nel cosidetto *Targum* di Onqelos; *Geremia* VIII, 7; *Giobbe* XXXIX, 13),

(1) Nei codici di Monaco la lezione è חד סר. Rabbinowicz, *op. cit.*, III, Tratt. *Ta'anit*, 50ᵇ.

nei quali il testo ebraico ha חסידה che vale 'cicogna' (1). Fra questi passi vanno singolarmente notati i due testi del Pentateuco (*Levitico* XI, 19 e *Deuteronomio* XIV, 18), nei quali accanto a חוריתא leggesi nel Targum il nome איבו che significa 'ibi', il noto uccello egizio, del quale si conoscono due specie, l'una nera e l'altra bianca simile alla cicogna (2). Torna quindi ragionevole supporre che la parola חוריתא sia un aggettivo di forma femminile, derivante dal verbo חִוַּר 'esser bianco', e significhi piuttosto 'la bianca', vale a dire 'ibi bianca', la quale, mercè la sua somiglianza colla cicogna, sarebbe stata usata nei soprallegati luoghi del *Targum* per חסידה 'cicogna'.

חַוְוָרָן 'Havvran', *n. pr.* di luogo. Ros *h*asana II, 4 מגרופינא לחוורן 'da Gerofina a Havvran'.

חוֹרְתָן 'Hortan', *n. pr.* di luogo. 'Erubin 11ᵃ מעשה באדם אחד מבקעת בית חורתן [avvenne] 'un fatto in [quanto ad] un uomo [proveniente] dalla valle di Bet Hortan' (3). Mo'ed qa*t*an 3ᵇ ר' נחוניא איש בקעת בית חורתן 'R. Nehunia, abitante della valle di Bet Hortan'.

חוּשׁ I (II, 27ᵃ). Questo verbo è usato eziandio all'Hif'il per 'affrettare, sollecitare'. Agadat Beresit, c. 20 (1). מחיש אני ומרעיש את העולם לפרוע מהם 'io sollecito

---

(1) Lewisohn, *Die Zoologie des Talmuds*, p. 171.

(2) Vedi più sopra s. v. אִיבוּ e דַּיָּה.

(3) Così è da leggere dietro i codici di Monaco e di Oxford: Rabbinowicz, *op. cit.*, V, 156ᵇ.

ed agito il mondo per esigere il fio da loro' (vale a dire 'dagli empi').

חָטָא I (II, 36[a]). Il nostro Lessicografo, a chiarire l'uso del verbo חטא nell'Itpa'el, allega fra gli altri il luogo in Menakot 66[b] נושא עולה ונתחטא [lo struzzo] 'solleva [l'uovo], si alza, e si diletta'. Così interpreta il prof. Levy, il quale però nel riferire questo passo non avvertì alla difficoltà che deriva dall'accogliere come sta la lezione ונתחטא, essendo questa una voce che per la sua forma grammaticale male si accorda colle due precedenti נושא e עולה, che sono due participii, e colle quali deve pur conformarsi secondo il contesto. Giova quindi notare che la medesima proposizione è così ripetuta nel *S*ifra, sez. Vaiqra, c. 14 (12[d] ed. Weiss): נושא ועולה ומתחטא [lo struzzo] 'solleva [l'uovo], e si alza, e si diletta'; e però torna probabile che eziandio in Menakot 66[b] debba leggersi ומתחטא anzichè ונתחטא.

חָטַב I (II, 37[b]). Questo verbo trovasi usato eziandio all'Hif'il col significato di 'scavare', per 'levar via, cassare'. Tratt. *S*efer Tora V, 1 (2) הכותב שני שמות של קודש מקיים את הראשון ומחטיב את האחרון ר' יהודה אומר אם היה האחרון בסוף הדף מהטיב ומוחק את הראשון ומקיים את האחרון 'Colui che scrivesse [per isbaglio] due nomi di santità (3), con-

(1) Iellinek, *op. cit.*, IV, 31. Lonzano, *op. cit.*, 156[b].
(2) Kirchheim, *op. cit.*, p. 9.
(3) Chiamasi 'nome di santità' il nome divino tetragrammato (יהוה).

serva il primo, e cassa l'ultimo. R. Iehuda dice: se l'ultimo fosse in fine del foglio, cassa e cancella il primo, e conserva l'ultimo'.

חָטוֹפָא (II, 40ᵃ). Pl. חַטוֹפִין. Midr. Aba Gorion princ. (1) גברין חטופין 'uomini ladroni'. Vedi più sopra s. v. דילטוריא.

חַי (II, 41ᵃ). Ai numerosi esempi riferiti dal nostro Lessicografo in questo articolo giova aggiungere il seguente, ove la voce חַי 'vivo' è usata insieme al nome della Divinità in una formula solenne di giuramento. Gitin 35ᵃ חי ה' צבאות אם נהניתי מכתובתי כלום 'per l'immortale Dio delle schiere! [male m'incolga] se godetti alcunchè del mio assegno dotale!' (2).

חַיִּין (II, 42ᵇ). Agli esempi riferiti dall'Autore in questo articolo possono aggiungersi i seguenti, ove la voce חַיִּין 'vita' è usata a mo' di interiezione. Ketubot 53ᵃ; Hulin 57ᵃ חיי דמר 'per la vita del Maestro!' Pesahim 113ᵇ בחייהן דרבנן (3) 'per la vita dei dottori!'

חֵילָא II (II, 44ᵃ). Il prof. Levy non registra che la forma aramaica di questa voce col significato di 'forza'. Accanto ad essa però va altresì ricordata la corrispondente parola ebraica חֵילָה 'forza'. Deuteronomio R., s. I, 214ᵃ אם באו עליך יסורין קבל אותן בחילה 'se ti sopravvengono castighi, sostienli con forza'.

---

(1) Iellinek, *op. cit.*, II, 10.

(2) Berliner, *Talmudische Lesefrüchte* nel *Literaturblatt der « Jüdischen Presse »*, 1877, n. 12.

(3) Così è da leggere dietro il codice di Monaco. Rabbinowicz, *op. cit.*, VI, 176ᵃ.

חִירִיָּח 'Hiria*h*', *n. pr.* di luogo. j. Megila I, 70ᵃ ידאלה חירייה '[il nome] « Idala*h* » (*Giosuè* XIX, 15) risponde a Hiria*h*'.

חֲלִי *f.* 'malattia'. B. mes'i'a 87ᵃ מכלל דחלה חלי אחריתי [ne vien] 'dunque che infermò di un'altra malattia'.

חָלִיל (II, 59ᵃ). Il prof. Levy, seguendo la comune interpretazione, attribuisce a questa voce il significato di 'flauto'. Tale spiegazione tuttavia male si adatta col verbo 'battere', che s'incontra usato rispetto a cotesto istrumento musicale nel luogo misnico riferito dall'Autore, Bikurim III, 3 החליל מכה לפניהם 'il flauto batteva avanti a loro'. Torna perciò meglio seguire l'opinione del Luzzatto (1), e dare al termine חליל il senso di 'tamburo', il quale si adatta benissimo colla predetta frase della Misna, החליל מכה לפניהם 'il tamburo batteva avanti a loro'.

חָלַץ (II, 63ᵇ). Questo verbo trovasi usato eziandio al Pi'el per 'prender le armi', significato di cui non mancano esempi altresì nella Bibbia, ove si trova adoprato in questo senso al Qal ed al Nif'al (2). Ialqu*t* I, § 133. אז חָלְצוּ עצמם ויצאו אחריהם והרגו כולם קודם חצות היום 'allora si armarono, ed escirono dietro di loro, e li uccisero tutti prima della metà del giorno'.

חָלוּק (II, 65ᵇ). Rispetto al plurale della voce חָלוּק 'camicia', il nostro Lessicografo non riferisce che un solo esempio in cui è usata la forma femminile חֲלוּקוֹת

(1) Vedi il *Comento* su *Isaia* V, 12.
(2) *Numeri*, XXXI, 3; XXXII, 17, 21. *Giosuè*, VI, 7 ecc.

'camicie'. Non mancano tuttavia gli esempi altresì del maschile חֲלוּקִין 'camicie', ed anche 'coperte'. Mo'ed qatan 22ᵇ עשרה חלוקין 'dieci camicie'. Treni R., Introduzione, 38ᵃ מכניסין את הגמל לטרטיות שלהם והחלוקין שלו עליו ('Ar. לתייטרון) 'introducono un cammello nei loro teatri, e le sue [negre] coperte su di esso'.

חֲלוּקָא 'camicia'. Treni R., Introduzione, 38ᵃ חלוקא דיהודאי 'camicia di Giudeo'.

חִלּוּקָא 'discrepanza'. Midr. Petirat Mose (1). מקרא שהיה משה קורא היה מפרש יהושע ולא היה עליהם חִלּוּקָא זה על זה בדבר זה 'il versetto che Mosè leggeva, Giosuè spiegava, e non v'era fra di loro discrepanza, l'uno presso dell'altro, in questa faccenda'.

חִלְקִיָּה 'Hilqiah', *n. pr.* di alcuni dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (2). Qidusin 33ᵇ ר' חלקיה 'R. Hilqiah'. Iebamot 9ᵃ ר' חלקיה מהגרוניא 'R. Hilqiah da Hagronia'. B. mes'i'a 96ᵇ ההוא מרבנן ורב חלקיה בריה דרב אויא שמיה 'certuno fra i dottori, il cui nome è R. Hilqiah figlio di R. Avia'.

חִלְקְלֵק 'usar lusinghe'. Pi'el. Tana de Be Elihau I, c. 15, 38ᵇ מחלקלקי לשון 'che usano un linguaggio lusinghiero'.

חָמָא 'Hama', *n. pr.* di parecchi dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (3). 'Aboda zara 30ᵃ רב חמא 'R. Hama'. Pesahim 86ᵃ רב חמא בר גוריא 'R. Hama

(1) Iellinek, *op. cit.*, I, 124.
(2) Heilprin, *op. cit.*, II, 60ᶜ.
(3) *Ivi*, 60ᵈ.

figlio di Guria'. Ta'anit 7ᵇ ר' חמא בר חנינא 'R. Hama figlio di Hanina'.

הָמַד 'desiderare'. Questo verbo, ommesso dal prof. Levy perchè biblico, deve trovar posto nel lessico talmudico, avendosi il seguente esempio dell'Itpa'el, coniugazione la quale manca nella Bibbia. Tana de Be Eli*h*au I, c. 14, 35ᵃ מתחמדין ומתאוין 'sono bramosi e desiderosi'.

חוֹמָה (II, 70ᵃ). Agli esempi riferiti dal nostro Lessicografo in questo articolo, si possono aggiungere i seguenti, in cui la voce חומה è usata avverbialmente in un modo tutt'affatto particolare a significare 'insieme, in una volta'. Ketubot 113ᵃ שלא יעלו ישראל חומה 'che gl'Israeliti [reduci dall'esilio babilonese] non salissero [in Palestina tutti] in una volta'. Cfr. Sir *h*a-Sirim R., ad II, 7, 11ᵃ שלא יעלו חומה מן הגולה 'che non salissero [tutti] insieme dall'esilio'. Ibid. ad VIII, 9, 26ᵇ אילו עלו ישראל חומה מן הגולה לא חרב בית המקדש פעם שניה 'se gl'Israeliti fossero saliti [tutti] insieme dall'esilio, non sarebbe ruinato il Santuario per una seconda volta' (1).

חַמִּימוּת 'calore'. Tana de Be Eli*h*au I, c. 7, 20ᵃ לא היה בו כח וחמימות 'non era in lui forza, nè calore'.

חֲמִיסַר (II, 73ᵃ). Il nostro Autore, richiamandosi al corrispondente articolo nel *Dizionario dei Targumim*, non allega alcun esempio talmudico di questo nume-

(1) Eisler, *Beiträge* ecc., II, 43.

rale. A tale proposito possono citarsi i luoghi seguenti. Megila 2ᵃ בארביסר ובחמיסר 'ai quattordici ed ai quindici' [di Adar]. Ibid. 5ᵇ בחמיסר 'ai quindici' [di Adar]. — Femm. Sabat 118ᵃ חמסרי הויין 'sono quindici'.

חַמּוּק (voce biblica) 'cerchio'. Pl. Ialqut I, § 370. שתי ידות כמין חמוקים 'due cardini [rotondi] a mo' di cerchi'. Nella *Baraita dell'opera del tabernacolo*, c. 1 (1), è detto שתי יתדות כמין חמוקים 'due cavicchie [rotonde] a mo' di cerchi'.

חַמְרָא (II, 78ᵃ). Pl. חַמְרַיָּא 'asinari'. j. Ta'anit IV, 67ᶜ סלקין חמרייא מן ערב לציפורין ואמרון כבר שבת רבי חנינא בן דוסא בעירו 'alcuni asinari vennero [un venerdì] da 'Arab a Sipori, e dissero: R. Hanina figlio di Dosa incominciò di già il riposo sabatico nella sua città'.

חֲמֵשׁ (II, 78ᵇ). Le voci di questo numerale registrate dal prof. Levy sono: חֲמֵשׁ *f.*, חַמְשָׁא *m.* 'cinque'. Pl. חַמְשִׁין 'cinquanta', rispetto alle quali non allega alcun esempio talmudico, richiamandosi al corrispondente articolo nel *Dizionario dei Targumim*. A tale proposito possono citarsi i luoghi seguenti, dai quali altresì risulta che pel maschile si usa promiscuamente sia la forma חמשא coll'*Alef*, sia l'altra חמשה coll'*He*. Sabat 66ᵇ 'Disse Abaie: mi disse la mia nutrice: תלתא מוקמי חמשה מסו שבעה אפילו לכשפים מעלי tre [cordelline] (2) arrestano il male,

(1) Iellinek, *op. cit.*, III, 144 (=57ᵇ dell'edizione di Venezia 1602).
(2) Sono le cordelline nominate nella *Misna* (Sabat VI, 9), quale ornamento dei ragazzi.

cinque guariscono, sette giovano anche per le malie'. Ioma 84ᵃ עבדא לי' מילתא חמשא ומעלי שבתא 'essa gli fece la cura al cinque (1), ed alla vigilia del Sabato'. Qidusin 72ᵇ חמשה קהלי כתיבי 'cinque *Qahal* sono scritti' [nel testo] (2). B. mes'i'a שוי שיתא בחמשא 'vale sei, [e vende] per cinque'. שוי חמשא בשיתא 'vale cinque, [e vende] per sei'. Ib. 51ᵃ קרי שיתא ושויא חמשא 'gridava sei [monete], e [ne] valeva cinque'. Ibid. 73ᵃ ושקיל מיכיהו חמשה 'e ricevè da loro cinque' [monete]. — Femm. Ketubot 8ᵇ לוי איקלע לבי רבי בהלוליה דר'ש בריך חמש 'Levi capitò in casa di Rabi [Ie*h*uda I il principe] nel [momento delle] nozze di R. Sim'on suo figlio, recitò cinque' [benedizioni]. Nazir 38ᵃ חמש סומקתא וחמש חיוורתא 'cinque rosse e cinque bianche'. B. me'si'a 79ᵃ ארבע וחמש שנין מקמי יובל 'quattro o cinque anni innanzi al Giubileo'. j. Ma'aserot II, 49ᵈ (l. קרייתא ?) ארבע וחמש קורייז 'quattro o cinque città' (3). — Plur. B. mes'i'a 51ᵃ קרי, שתין ושוי חמשין 'grida sessanta [monete], e [ne] vale cinquanta' יהיבנא ליה חמשין וחמשה 'gli do cinquantacinque' [monete]. B. batra 172ᵃ האי מאן דנקיט שטרא בר מאה זוזי ואמר שוה ניהליה תרי בני חמשין חמשין לא משוינן להו 'colui che tiene un documento [di credito] per cento Zuzim, e dice [allo scri-

(1) Intendi: 'al quinto giorno', ossia 'al Giovedì'.

(2) Si riferisce a *Deuteronomio* XXIII, 3, 4, 9, e vuole significare che la parola קהל '*Qahal*' vi è ripetuta cinque volte.

(3) Vedi più avanti s. v. חכניה.

vano]: stendine due per cinquanta [Zuzim] ciascuno, non li stendiamo'.

חֲמִשְׁתֵּי com. 'cinque'. j. Megila II, 73ᵇ חמשתי קדמייתא 'le cinque prime'. חמשתי אחרייתא 'le cinque ultime'.

חוּמְשָׁיָא 'cinquina'. Pl. B. mes'i'a 64ᵃ בעישורייתא וחומשייתא 'nelle decine e nelle cinquine'.

חַמְתָה (II, 69ᵇ). Un' altra forma della voce חַמְתָה 'Hametah' quale nome proprio di luogo è חַמְתָן 'Hametan'. M. qatan 18ᵃ זוג בא מחמתן 'una coppia [di dottori] venne da Hametan'. Megila 2ᵇ מחמתן לטבריא מיל 'da Hametan a Tiberiade [è la distanza di] un miglio'.

חָנָא (II, 80ᵃ). Vi risponde il gr. Ἄννα (1).

חַנַב. S'incontra nel Midras del trono e circo di Salomone ad indicare il belato dell'agnello. כבש חונב 'l'agnello bela' (2).

חֲנִילָאִי 'Hanilai', *n. pr.* di alcuni dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (3). Nida 43ᵇ ר' חנילאי 'R. Hanilai'. Ketubot 79ᵃ ר' חנילאי בר אידי 'R. Hanilai figlio di Idi'. Risponde al greco Ἀνιλαῖος (4).

חִנּוּן (II, 83ᵃ). Questa voce col significato di 'supplica', è usata eziandio al plurale. Midr. Petirat Mose (5) מנין שנתחנן תקט'ו חנונין כמנין ואתחנן 'donde [si può apprendere] che [Mosè] rivolse [alla Divinità]

---

(1) *Luca*, III, 2. *Giovanni*, XVIII, 13.

(2) Frankel-Graetz, *Monatsschrift* ecc., 131. Ielline k, *op. cit.*, V, 35.

(3) Heilprin, *op. cit.*, II, 67ᵈ.

(4) Giuseppe Flavio, *Archeologia giudaica*, XVIII, 9, 1.

(5) Ielline k, *op. cit.*, II, 121.

515 suppliche, conforme al numero [delle lettere] di ואתחכן' (*Deuteronomio*, III, 23).

חֲנִיכוּת 'grazia'. Berakot 16ᵇ ותתאזר בחניכותך 'e [che] tu ti cinga della tua grazia'.

חָנָן (II, 83ᵃ). Assieme a questa voce è da notare l'altra חָנִין 'Hanen', che s'incontra usata innanzi tutto nei fonti talmudici qual nome proprio di una famiglia di sacerdoti, che vissero durante il secondo tempio. Pesahim 57ᵃ אוי לי מבית חנין אוי לי מלחישתן 'guai per me dalla famiglia di Hanen, guai per me dal loro bisbiglio!' Cfr. Tos. Menakot, c. XIII אוי לי מבית אלחנן אוי לי מבית לחישתן 'guai per me dalla famiglia di Elhanan, guai per me dal luogo (?) del loro bisbiglio!' (1). Al nome חָנִין in questi luoghi risponde il gr. Ἄνανος, di cui fa menzione Giuseppe Flavio (2), come d'un sommo pontefice suo coetaneo. — Il medesimo nome חָנִין s'incontra altresì qual nome proprio di parecchi dottori appartenenti alla classe degli *Amoraim* (3). Gitin 85ᵃ רב חנין 'R. Hanen'. Bekorot 34ᵃ רב חנין בר אשי 'R. Hanen figlio di Ase'.

Vuolsi poi notare ancora che il nome חָנָן o חָנִין è usato eziandio come nome proprio di luogo. j. Berakot V, 9ᵇ ר' יעקב איש כפר חנן 'R. Ia'qob, abitante del villaggio Hanan'. j. Sabat IX, 11ᵈ id. Genesi R., s. 32, 27ᵇ ר' יעקב איש כפר חנין 'R. Ia'qob,

---

(1) Cfr. Geiger, *Urschrift und Uebersetzungen der Bibel*, p. 110. Derenbourg, *Essai sur l'histoire et la géographie de la Palestine*, p. 232.

(2) *Vita*, § 38.

(3) Heilprin, *op. cit.*, II, 61ᵈ e 62ᵃ.

abitante del villaggio Hanen'. Pesiqta di R. Kehana, 3ᵃ e 30ᵇ id. Genesi R., s. 9, 7ᶜ 'Disse R. Samuel figlio di Nahman: ero a cavalcioni sulla spalla del mio avo ועולה מעירו לכפר חנן דרך בית שאן, ed [egli] saliva dalla sua città al villaggio Hanan, [passando] per la via di Bet Sean'. Un'altra forma dello stesso nome è חָנוֹן 'Hanon'. Genesi R., s. 6, 5ᶜ ר' יהושע בריה דר' תנחום בר חייא דכפר חנון 'R. Iehosua' figlio di R. Tanhum figlio di R. Haia, [abitante] del villaggio Hanon'. Risponde al luogo oggi chiamato *Kefr Anon*, situato al N.O. di Safet (1).

חֲנַנְיָה, חֲנַנְיָא (I, 83ᵇ). I passi citati dal prof. Levy in questo articolo si riferiscono all'uso della voce *Hananía* qual nome proprio di persona. Ad essi vogliono aggiungersi i seguenti esempi, ove la medesima parola s'incontra per nome proprio di luogo, ch'è ricordato più volte nei fonti talmudici insieme al villaggio Sihin, perchè vi si confezionavano stoviglie singolarmente pregiate per la loro consistenza. Sebi'it IX, 2 מכפר חנניה ולמעלן כל שאינו מגדל שקמין גליל העליון ומכפר חנניה ולמטן כל שמגדל שקמין גליל התחתון 'dal villaggio Hananiah in su, tutto [il paese] che non produce sicomori, è la Galilea superiore, e dal villaggio Hananiah in giù, tutto [il paese] che produce sicomori, è la Galilea inferiore'. Sabat 120ᵇ כלי כפר שיחין וכלי כפר חנניה אין דרכן להשתבר 'i vasi [provenienti dalle fabbriche] del villaggio Sihin ed i vasi [provenienti dalle fabbriche] del villaggio Hana-

(1) Schwarz, *Das heilige Land*, p. 43. Neubauer, *op. cit.*, p. 179.

nia*h*, non è il loro metodo di rompersi' [facilmente]. B. mes'i'a 74ᵃ 'Esposero i nostri Maestri: non determinano [il prezzo delle stoviglie] sulla massa ovale del vasaio, [ma attendono] finchè [le stoviglie] siano fatte, opinione di R. Meir. Disse R. Iose: in che [tali] cose son dette? בעפר לבן אבל בעפר שחור כגון כפר חכניא וחברותיה כפר שיחין וחברותיה פוסקין אע'פ שאין לזה יש לזה [Rispetto alle stoviglie fabbricate] con terra bianca, ma [rispetto a quelle lavorate] con terra nera, come ad esempio [quelle provenienti dalle fabbriche del] villaggio Hanania e sue compagne, [e quelle provenienti dalle fabbriche del] villaggio Sihin e sue compagne, determinano [preventivamente il prezzo, giacchè] quand'anche l'uno non [ne] avesse, ha l'altro'. Abot III, 7 ר' חלפתא בן דוסא איש כפר חכניה 'R. Halafta figlio di Do*s*a, abitante del villaggio Hanania*h*'. Bekorot 55ᵃ היה לו חמש בכפר חכניה וחמש בכפר עותני [se] 'aveva cinque [animali] nel villaggio Hanania*h*, e cinque nel villaggio 'Utni'. To*s*. Kelim, B. qama, c. IV. ר' חלפתא איש כפר חכניא 'R. Halafta, abitante del villaggio Hanania'. j. Ma'asrot II, 49ᵈ אילין דכפר חכניה דנפקין סחרין ארבע וחמש קורייין (?קרייתא l.) ועיילין דמכין בבתיהון 'Questi [abitanti] del villaggio Hanania*h*, i quali escono a mercanteggiare, [percorrendo] quattro o cinque città, e rientrano a dormire nelle loro case'. Genesi R., s. 86, 75ᵈ קדרים בכפר חכינה [vuoi tu introdurre] 'pentolai nel villaggio Hanina*h*'? È un modo proverbiale; risponde all'italiano 'portar vasi a Samo'.

הֲנוּתָא, חֲנִיתָא 'Hanuta, Hanita', *n. pr.* di luogo, ch'è noverato fra quelli situati alle frontiere della Palestina. Tos. Sebi'it, c. IV. חניתא עיליתא וחניתא ארעיתא 'Hanita superiore e Hanita inferiore'. j. Demai II, 22ᵈ עלייתה וחנותה תחתיה [חנותה] '[Hanuta] superiore e Hanuta inferiore'.

חָסַס (ar. حَسَّ con. VII, *deiectus*, *dispersus fuit*) 'abbattere'. Part. pass. Midr. Aba Gorion, c. 3. (1) כשם שהדגים נבלעין כך שונאי ישראל נבלעין וחסוסין אינון בידי 'come i pesci sono [destinati ad essere] ingoiati, così i nemici d'Israele (2) sono ingoiati ed abbattuti in mia mano'.

חָסֵר (II, 91ᵃ). Agli esempi recati dal nostro Lessicografo in questo articolo vuolsi aggiungere il seguente, ov'è usato il verbo חִסֵּר al Pi'el per 'esborsare'. 'Aboda zara 16ᵃ של בית רבי היו מקריבין שור של פטם ביום אידם חיסר ד' ריבבן שאין מקריבין אותו היום אלא למחר חיסר ד' ריבבן שאין מקריבין אותו חי אלא שחוט חיסר ד' ריבבן שאין מקריבין אותו כל עיקר [i membri] 'della casa di Rabi (3) presentavano [al Romano governatore] un bue ingrassato nel giorno della loro festa (4). Egli sborsò quattro miriadi [di monete per impetrare] che non lo presentassero vivo,

(1) Iellinek, *op. cit.*, I, 9.

(2) Intendi: 'gl'Israeliti', essendo frequente nei fonti talmudici l'uso di nominare per eufemismo 'i nemici d'Israele', per 'gl'Israeliti'.

(3) Intendi: il principe Giuda II, nipote di Giuda I, il quale talora al pari dell'avo è designato coll'appellativo di *Rabi*, ossia 'mio maestro'. Graetz, *Geschichte der Iuden*, IV, 482 (sec. ediz.).

(4) Vale a dire: nel giorno in cui ricorreva la festa solenne pei gentili abitanti di quel paese.

ma scannato. Egli sborsò [altre] quattro miriadi [di monete per impetrare] che tutt' affatto non lo presentassero'.

חָסֵר II (II, 91[b]). Questa voce s'incontra eziandio usata in senso traslato per 'mancante' rispetto ai mesi del calendario, ad indicare quelli che hanno 29 giorni; ad essa poi si contrappone il termine מלא 'pieno', il quale serve a designare gli altri mesi che ne hanno 30. B. Mes'i'a 59[b] איחלף לה בין חסר למלא 'si scambiò per lei fra deficiente e pieno'. Pl. Ros *h*asana 19[b] 'Attestò R. *S*imai a nome di Hagai, Zekaria e Malaki, rispetto ai due mesi di Adar אם רצו לעשותן שניהן מלאין עושין שניהן חסירי' עושין אחד מלא ואחד חסר עושים [che] se vogliono farli ambedue pieni, fanno [così]; ambedue mancanti, fanno [così]; uno pieno ed uno mancante, fanno' [così] (1).

חַפּוּרָה I (II, 95[a]). Nel seguente luogo, la medesima voce è usata al plurale per 'zappatori'. Tos. B. mes'i'a, c. 9 הביילין (l. הכיילין) והחפורות 'gli agrimensori ed i zappatori'.

חָצָר 'Has'ar', *n. pr.* di luogo, ricordato nella leggenda relativa alle imprese di Giacobbe e de' suoi figli contro i Re dell'Idumea. Ialqu*t* I, § 133. וירה יעקב חצים והרג לפרעתון מלך חצר 'e Giacobbe lanciò freccie, ed uccise Par'aton, re di Has'ar'. Ibid. ויהודה היה

(1) È strano che il prof. Levy abbia ommesso in questo articolo di notare siffatto uso della voce חסר, dopochè nel *Dizionario dei Targumim* (I, 275[a], s. v. חסר) avea riferito un luogo del *Targum secondo* su *Ester* (III, 8), ove s'incontra la parola חסר col medesimo significato.

ראשון ועלה לחומה של חצר 'E Ie*h*uda era il primo, e montò sulla muraglia di Has'ar'. Ibid. וכבשו לחצר 'ed espugnarono Has'ar'.

חָרוּבָא (II, 105*b*). Questa voce s'incontra usata eziandio al plurale. Qo*h*ele*t* R., ad X, 8, 81*c*; Ester R., ad I, 9, 89*c* חרובין ותמרים 'carrube e datteri'. Cfr. j. Sebi'it IX, 38*d* חרובין דתרומה 'carrube di Teruma*h*'. Genesi R., s. 79, 69*c* (l. גדורא) חרובין של גרודא 'carrube di Gadara'.

חָרַט (II, 109*b*). Questo verbo è usato altresì al Nitpa'el. Tana de Be Eli*h*au, I, c. 13, 31*b* נתחרט הקב"ה ביצ"ר שברא אותו 'si pentì il Santo, [sia] Egli Benedetto, d'aver creato la tentazione'.

חָרִיבָה 'Hariba*h*' *n. pr.* di luogo. j. Ta'anit IV, 69*a* שני אחים הוון בכפר חריבה 'due fratelli erano nel villaggio Hariba*h*'.

חָרַף (II, 113*b*). Intorno all'uso di questo verbo, vuol essere singolarmente notato il seguente esempio, ov'esso è usato come derivato dal biblico חֹרֶף 'inverno' per 'assiderare'. Ni*t*pa'el. Tanhuma, sez. Beresit, 4*b* שתהיו מתקייצין ופניכם מתחרפין 'che avrete i colori estivi, ma le vostre faccie saranno assiderate'.

חָשׁוּת *f.* N. a. 'prontezza'. Midr. Soher *T*ob ad ψ. 68 (1) יאתיו חשמנים יביאו מנים בחשות (בזריזות) ממצרים שנ' לך יובילו מלכים שי [l'espressione] « vengono i magnati » (*Salmi* LXVIII, 32) [significa]

---

(1) Ielline*k*, *op. cit.*, V, 75.

'porteranno regali con prontezza dall'Egitto (1), secondo è detto: « a te i Re recheranno presenti »' (*ivi*, 30).

חֲשָׁשָׁה *f.* N. a. 'riguardo, considerazione'. Midr. Tadse, c. 17. לא היה לכם חששה עלי 'non avevate riguardo per me' (2).

חִיזוּם (II, 128[b]). L'errata citazione « B. batra 9, 8 » deve emendarsi « B. batra X, 8 ».

חוֹתָם (II, 129[a]). Agli esempi riferiti dal nostro Lessicografo in questo articolo può aggiungersi il seguente, ove la voce חוֹתָם 'suggello' è applicata in un senso tutt'affatto particolare per simbolo di castità. Tana de Be Eliʿhau, I, c. 21, 61[b] כמה נערים וקטנים יש בהן בישראל בחותמיהן עד שהן נכנסין לחופתן כמה נערות בתולות יש בהן בישראל שהן בחותמיהן עד שעה שנכנסו לחופתן 'quanti giovani e ragazzi vi sono in Israello, che sono col loro suggello [intatto], finchè entrano nel talamo! quante ragazze vergini vi sono in Israello, che sono col loro suggello [intatto], fino all'ora che entrano nel talamo!' (3).

---

(1) Lo scrittore considera la voce חשמנים composta di due parole, חש e מנים, delle quali la prima חש è interpretata come derivasse dal biblico חוּש 'affrettarsi'. Il vocabolo בזריזות 'con solerzia' l'ho chiuso tra parentesi e non l'ho tradotto, poichè apparisce essere una glossa aggiunta a spiegare il significato dell'insolito termine חשות.

(2) Ielline, *op. cit.*, III, 180.

(3) Con questo luogo può riscontrarsi l'altro in Pesahim 87[a], ri-

חָתַן (II, 129ᵇ). Questo verbo trovasi usato eziandio al Nitpa'el. Genesi R., s. 82, 71ᵇ עשו הרשע שנתחתן ביהודית 'Esaù l'empio, che s'imparentò con Ie*h*udit'. Tana de Be Eli*h*au II, c. 3, 97ᵃ שכן מצינו ביהושפט מלך יהודה שהלך ונתחתן עם מלך ישראל 'poichè così troviamo di Iehosafa*t*, Re di Giuda, che andò e s'imparentò col Re d'Israello'.

חָתָר 'Hatar', *n. pr.* di luogo. *San*hedrin 5ᵇ תנחום בריה דר' אמי איקלע לחתר 'Tanhum figlio di R. Ame capitò in Hatar'. Risponde a *Hatara*, città della regione babilonese (1).

---

ferito dal prof. Levy s. v. אגד (I, 18ᵃ), ov'è parimente usato il verbo אגד 'chiudere' ad esprimere un pensiero analogo.

(1) S. Cassel, artic. *Iudengeschichte* ap. Ersch e Gruber, *Allgemeine Encyklopädie der Wissenschaften und Künste*, XXVII, 186.

ט

טָבָא (II, 133ᵃ). Nella versione del passo B. batra 153ᵃ è detto per isbaglio « sie sagten » 'essi dissero', e deve emendarsi « sie sagte » 'ella disse'.

טוֹבְלָן *m.* agg. 'bagnante'. Pl. To*s*. Iadaim, c. II ad fin. טובלני שחרית (?) 'quelli che fanno l'abluzione alla mattina', vale a dire 'Emerobaptisti'. In Berakot 22ᵃ e j. Berakot III, 6ᶜ è detto טובלי.

טִיבְּרִיאָה (II, 140ᵇ). Accanto a questa forma è da ricordare l'altra טִיבְּרָאָה 'Tiberiense', ossia 'abitatore di Tiberiade'. Pl. j. Bes'a II, 61ᵇ דרש ר' יוחנן לטיבראי 'R. Iohanan espose ai Tiberiensi'.

טָגָה (II, 141ᵃ). Questa voce per 'toga' s'incontra usata eziandio al singolare. *S*ifre, Deuteronomio, § 234 (117ᵃ ed. Friedmann). כסותך פרט [על ארבע כנפות] (l. לטגה) ליגא « [sui quattro angoli della] tua veste » (*Deutoronomio*, XXII, 12) 'è esclusa la toga'.

טָהֵר (II, 141ᵇ). Agli esempi riferiti dal prof. Levy, vuolsi aggiungere il seguente, in cui il verbo טהר 'esser puro' è usato al Pu'al. Berakot 2ᵇ משעה שהכהנים מטוהרים לאכול בתרומתן 'dall'ora in cui i sacerdoti si sono purificati per [poter] mangiare della Terumah loro' [spettante] (1). Cfr. To*s*. Berakot, c. I

(1) Vedi la lettera di S. D. Luzzatto ad S. V. Lolli pubblicata nella raccolta *Bikure ha 'itim*, IX, 125.

משעה שהכהנים זכאין לאכול בתרומתן 'dall'ora in cui i sacerdoti sono autorizzati a mangiare della Terumah loro [spettante]' (1).

טוֹמַרְיָא 'incetta' (?). Questa voce di oscuro significato s'incontra nel luogo seguente. Tratt. 'Abadim, c. II (2). אין קונין שני עבדים כאחת שאין עושין טומריא בשני עבדים 'non acquistano due schiavi [Ebrei] insieme, perchè non fanno incetta (?) con due schiavi'.

טוּם (II, 147[a]). Il nostro Lessicografo, in seguito alla proposizione j. Iebamot XVI. 15[c] e passi paralleli, da lui riferita in questo articolo, allega il passo in Genesi R., s. 100, 88[b], ov'egli afferma la lezione esser guasta. Ciò non è esatto; le due sentenze riferite in j. Iebamot XVI, 15[c] ed in Genesi R., s. 100, 88[b], appartengono ad autori diversi, e non vanno unite insieme; quella è esposta a nome di Levi, e questa a nome di Bar Qapara. Non v'ha poi alcun motivo per supporre che la frase תייבא על קברה, la quale leggesi in Genesi R., s. 100, 88[b], sia guasta, potendosi interpretare come sta: [sino a tre giorni l'anima] 'ritorna presso la sua tomba'.

טַכַּס 'ordine, disposizione'. Midras Tadse, c. XVII (3). עתיד אני ליתן טכס של נגעים 'io attendo di dare [ad Israele] l'ordine delle [norme relative alle] piaghe

---

(1) Nel codice di Monaco in luogo delle parole שהכהנים מטוהרים è detto שהכהנים טהורים נכנסין '[dall'ora] in cui i sacerdoti puri entrano' ecc., variante probabilmente dovuta a qualche amanuense, al quale tornava strana l'insolita forma מטוהרים. Rabbinowicz, *op. cit.*, I, 2[a].

(2) Kirchheim, *op. cit.*, p. 27.

(3) Jellinek, *op. cit.*, V, 181.

[della lebbra]'. — Pl. Ibid. c. XII (1). ג' טכסים הן הקרבנות 'tre ordini vi sono dei sagrifizii'. Midras di R. 'Aqiba sull'alfabeto (2) כל אחד בטכסי אש 'ciascuno nelle file del fuoco'. בטכסי שלהבת 'nelle file della fiamma'.

טָלִי (II, 160ᵃ). Questa voce s'incontra usata eziandio per 'ragazzo', a cui risponde nel femminile טַלְיָא 'ragazza'. Iebamot 114ᵃ דבר טלי וטליא וליטיילו התם 'conduci un ragazzo ed una ragazza, e che passeggino là'. Pesiqta di R. Kehana, 139ᵇ סיב לך בעל עד דאת טליא 'prendi per te un marito, finchè tu sei ragazza' (3).

טָעַן (II, 173ᵃ). Agli esempi riferiti dal prof. Levy in questo articolo può aggiungersi il seguente, ove il verbo טָעַן è usato al Nif'al per 'essere aggravato', trattandosi di malattia. Tratt. Semakot, c. VIII. 'Quando R. Sim'on figlio di R. 'Aqiba era infermo, [questi] non tralasciò la sua scuola, ma lo fe' visitare per mezzo d'un suo incaricato. בא ראשון ואמר לו נטען Venne il primo, e gli disse: è aggravato' (4).

---

(1) Ielline, *op. cit.*, V, 176.

(2) *Op. cit.*, III, 25, 36.

(3) Col medesimo significato si trova usata la parola טליא 'ragazza' nel seguente luogo del *Targum secondo* su *Ester* II, 18: 'io non conosco nè il mio popolo, nè la mia origine; דכד אנא טליא מית אבא ואמא poichè mentr'io era ragazza, morì mio padre e mia madre'.

(4) Anche l'aramaico טָעַן è usato all'Itpe'el in questo senso, come fa prova il testo II *Samuele* XII, 15, ove all'ebraico וַיֶּאֱנַשׁ 'e s'infermò gravemente' corrisponde nella parafrasi aramea וְאִטְעַן. Vedi la lettera di S. D. Luzzatto nel *Bikure ha-'itim* IX, 129.

טַפָּה 'versare, spargere'. — Nif'al. Tratt. *S*oferim V, 7. הדיו שנטפה על גבי הכתב מותר למחקו 'l'inchiostro che si fosse sparso sulla scrittura [del nome tetragrammato], è permesso di cancellarlo'.

טָפַח (II, 176[b]). Questo verbo trovasi usato eziandio al Pi'el per misurare a palmi, come nel biblico, quale derivato da טֶפַח 'palmo'. Tana de Be Eli*h*au I, c. 31, 89[a] טִפְּחָן 'li misurò a palmi'. V. più sopra s. v. גמד.

טִרְבֶּנְתְּ '*T*erbent', *n. pr.* di luogo. j. Megila IV, 78[a] ר' שמעון ספרא דטרבנת 'R. *S*im'on, lo scrivano di *T*erbent'.

טְרַד (II, 186[a]). Questo verbo s' incontra altresì usato all' Itpe'el per 'esser confuso'. Ketubot 63[a] איטרוד 'rimasero confusi'.

טְרִיגוֹן (II, 190[a]). Questa voce è usata eziandio per designare un vestito di forma triangolare (1). Tratt. *S*'is'it, cap. unico (2) טלית שנטלה אחת מציציותיה אוחז בה ויוצא ניטלו שתים מכסה כמין טריגון ניטלו שלש אסור לצאת בה 'un mantello di cui fosse stato levato uno dei ciondoli, lo tiene [su] ed esce, [se] furono levati due, si ricopre a mo' del *Trigon*, [se] furono levati tre, è proibito di escire con quello'. Vedi più sopra s. v. ארביקוה.

טִרְיָא '*T*iria', *n. pr.* di luogo. j. B. qama X, 7[c] אבא הושעיא איש טריא 'Aba Osa'ia, abitante di *T*iria'. j. B. mes'i'a II, 8[c] אבא הושעיה איש טורייא 'Aba *H*osa'ia*h*, abitante di *T*uria'. Midr. Samuel, c. VIII.

---

(1) A. Brüll, *Trachten der Iuden* ecc., p. 48.
(2) Kirchheim, *op. cit.*. p. 27.

אבא הושעיה איש טירייא 'Aba *H*osa'ia*h*, abitante di *T*iria'.

טְרַף 'incomodarsi' (?). j. Ta'anit I, 64[b] למה איטרפון רבנן להכא יומא דין 'perchè s'incomodarono i dottori, [venendo sino] a qui quest'oggi?' Nel luogo corrispondente del Talmud Babilonese, Ta'anit 23[b], è detto: אמאי אתו רבנן 'perchè vennero i dottori?'.

טְרִיפְתָּא *f.* N. a. (gr. θεράπεια) 'servitù'. Pesiqta di R. Ke*h*ana 93[a] כל הדא טריפתא להן (לא אהכי .l) לך 'tutta questa servitù non ti giova' (1).

טְרַקְסִין (II, 192[a]). Agli esempi recati dall'Autore, vuolsi aggiungere il seguente, in cui la voce טְרַקְסִין è usata al plurale col significato di 'fori, cavità'. Tos. O*h*alot, c. V. כלים שבטרקסאות 'i vasi che [sono situati] nei fori' (2).

---

(1) Eisler, *Beiträge* ecc., II, 12.
(2) Blumenfeld, *Os'ar Nehmad*, IV, 100.

יָאַשׁ (II, 213ᵇ). Alla fine di questo articolo l'Autore riporta il luogo talmudico in B. qama 68ᵇ דשמענן דאיאוש, ch' egli traduce: 'poichè udimmo ch' egli ha perduto la speranza di ricupero'. Tale versione è sbagliata, ed il passo predetto va così tradotto: 'poichè udimmo ch' essi hanno perduto la speranza di ricupero'. La voce איאוש, com'ebbi già occasione di notare in altro simil caso (1), è la solita forma accorciata della terza plurale del passato, e va punteggiata אִיָּאוּשׁ, e non אִיָּאוֹשׁ, come fa il professore Levy (2).

יגא V. più sopra s. v. טָגָה.

יָגַע (II, 218ᵇ). Questo verbo trovasi usato eziandio all'Itpa'el. Tana de Be Eliʜau I, c. 5, 13ᵇ; c. 14, 35ᵃ מתייגעין בארבע רוחות העולם 'si affaticano ai quattro venti del mondo'.

יָדַע (II, 221ᵇ). Questo verbo è usato eziandio al Nitpa'el. Agadat Beresit, c. 74 (3) מאותה שעה נתודע שמו

(1) Vedi più sopra s. v. בְּסִים.

(2) Per la medesima ragione, la forma אִבְּעוֹל (II, 228ᵇ) è da emendarsi אִבְּעוּל.

(3) Lonzano, *op. cit.*, 173ᵇ e 174ᵇ. Ielline, *op. cit.*, IV, 102 e 104.

של הקב"ה בכל העולם 'in quell'ora si rese conosciuto il nome del Santo, [sia] Egli Benedetto, in tutto il mondo'. Ibid. c. 77. אין הקב"ה נתודע בעולמו אלא על ידי שהביא יסורין על הבריות 'Il Santo, [sia] Egli Benedetto, non si rese conosciuto in tutto il mondo, se non perchè fe' capitar castighi sulle creature'.

יו"ד (II, 225[d]). Agli esempi allegati dal prof. Levy in questo articolo vuolsi aggiungere il seguente, in cui la voce יו"ד è usata per 'iota', a significare 'una piccolissima cosa'. Agadat Beresit, c. 75 (1) אין לך גדול משלמה ועל שבקש לבטל יו"ד מן התורה ראה מה אירע לו 'non hai un savio più grande di Salomone; e poi che cercò di abolire un iota della Legge (2), vedi che gli avvenne'. אמר לה הקב"ה חייך אלף אלפים כשלמה בטלים ויו"ד מן התורה אינו בטל מה ביטל לא יו"ד ביטל מעלה אני עליו כאילו ביטל את כולה 'Disse a lei il Santo, [sia] Egli Benedetto: per la tua vita, mille migliaia [d'uomini] pari a Salomone possono perire, ma un iota dalla Legge non deve abolirsi. Che cosa egli abolì? Non [altro che] un iota abolì. Io calcolo su di lui come se avesse abolita tutta quanta' [la legge].

יוֹפְטִי 'Iofti', *n. pr.* di fiume. 'Erubin 64[a] יפטי 'il fiume Iofti'.

---

(1) Lonzano, *loc. cit.* Iellinek, *ivi*, 103.

(2) Allude al divieto della poligamia (*Deuteronomio*, XVII, 17), che fu trasgredito da Salomone (I Re, XI, 1).

יַמָּא (II, 244[a]). Il prof. Levy riferisce in questo articolo l'opinione dell'*Aruk*, secondo la quale la voce ימי che si legge in 'Erubin 12[a] e Ros *h*asana 35[a] è da interpretare 'Iami', *n. pr.* di luogo. Torna quindi opportuno avvertire a questo proposito, che la parola ימא è pur essa usata per 'Iama', *n. pr.* di luogo. Nedarim 57[b] ישמעאל איש כפר ימא ואמרי לה איש כפר דימא 'Isma'el abitante del villaggio Iama, ed [altri] dicono abitante del villaggio Dima'. j. Megila I, 70[a] יבנאל כפר ימה '[il nome] « Iabneel » (*Giosuè*, XIX, 33) risponde al villaggio Iama*h*'.

יַעְדוּט 'Ia'du*t*', *n. pr.* di luogo annoverato fra quelli situati alle frontiere della Palestina. j. Demai II, 22[d].

יוֹצָאנִית (II, 256[b]). Questa voce s'incontra usata eziandio al singolare. Midr. Tanhuma, sez. Vaislah, 16[d] מה לאה יוצאנית אף זו יוצאנית 'come Lea*h* [era una] che andava a zonzo, anche costei (1) [era una] che andava a zonzo'.

יָקָטָאוֹת Pl. 'coltri, coperte' (?). Midr. Ielamdenu ad Numeri VIII, 2 (2) הציע המטות ביקטאות ובטפיטין 'addobbò i letti con coltri e tappeti'.

יוֹרִיָּה *f.* N. a. 'gittata'. Ialqu*t* I, § 133. יורית החצים 'gittata delle freccie'.

יַרְחָא (II, 266[b]). Pl. יַרְחַיָּא 'lune', vale a dire 'mesi'. j. Ros *h*asana II, 57[d] מעתה על ניסן לא יקבלינון

---

(1) Intendi Dina*h* figlia di Lea*h*, della quale è detto: (*Genesi* XXXIV, 1) ותצא דינה 'ed escì Dina*h*'.

(2) Ielline*k*, *op. cit.*, VI, 88.

על שאר ירחיא יקבלינון 'or bene! rispetto a Nisan non accetteranno [la dichiarazione rispetto al novilunio se non da testimoni ben noti], per gli altri mesi accetteranno' [tal dichiarazione eziandio da testimoni ignoti]!

יַרְמוּךְ 'Iarmuk', *n. pr.* di un confluente del Giordano. Para VIII, 10 מי הירדן ומי ירמוך 'le acque del Giordano e le acque del Iarmuk'. B. batra 74ᵇ אלו הן ארבע נהרות ירדן וירמוך וקירמיון ופיגה 'questi sono i quattro fiumi [che scorrono in Palestina]: Giordano, e Iarmuk, e Qirmion, e Pigah'.

יָרַת (II, 269ᵇ). Questo verbo col significato di 'ereditare', s'incontra eziandio nell'Af'el. B. mes'i'a 16ᵃ זבנא ויהבה במתנה אורתה [se] 'la vendette, [o] la diede in eredità, o la diede in regalo'.

יְשׁוּב (II, 272ᵃ). Agli esempi allegati dal prof. Levy vuolsi aggiungere il seguente nel quale la voce יְשׁוּב è usata per 'sostegno, puntello'. Midr. Tadse, c. III (1) והם עומדים על רגליהם כאות ל' שאין לו ישוב « Ed essi stavano ritti sui loro piedi » (II *Cronache* III, 13) 'come la lettera *L(amed)* che non ha puntello'. Nel luogo corrispondente Ialqut II, § 185 mancano le parole שאין לו ישוב.

יִשְׁמְעֵאל (II, 274ᵃ). In aggiunta all'esempio riferito dal nostro Lessicografo al principio di questo articolo, a chiarire l'uso della parola יִשְׁמַעֵאל per 'Arabo' nei fonti talmudici, come è usato nella Bibbia, sono da

(1) Iellinek, *op. cit.*, III, 167.

allegare eziandio i luoghi seguenti, ove la predetta voce s'incontra al plurale. Mo'ed qa*t*an 24ᵃ כל עטיפה שאינה כעטיפת ישמעאלים אינה עטיפה 'ogni velamento che non è come il velamento degli Arabi, non è velamento'. *S*uka 52ᵇ כשדים וישמעאלים 'Babilonesi ed Arabi'. Ialqu*t* II, § 506 id. j. Ta'anit III, 66ᶜ id.

5358 .15

A

3 2044 020 688 529